ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

PUBBLICITÀ ECONOMICA ... AVVISI COMMERCIALI ... AVVISI FINANZIARI ... PICCOLA CRONACA ... Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone ... Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli ...

Anno XXXII | QUARTA EDIZIONE | Mercoledì 11 Marzo 1914 | ROMA | Mercoledì 11 Marzo 1914 | QUARTA EDIZIONE | Num. 69

L'on. Giolitti annunzia al Parlamento le dimissioni del Gabinetto

A crisi aperta

La *Tribuna* è stata convinta ed indipendente assertrice della politica dell'on. Giolitti. Essa resta ancora ferma nella convinzione che l'on. Giolitti diresse bene i destini del paese nel triennio che fu al potere, e che l'Italia gli deve gratitudine. Se l'on. Giolitti sarà ricondotto dagli eventi e dal suo patriottismo a riassumere le redini del Governo, la *Tribuna* sarà ancora con lui e per lui, con piena fiducia nel senso pratico, nella modernità di pensiero e nello schietto liberalismo di lui, che è il maggiore dei nostri uomini di Stato.

Intanto, e fino a che la crisi non sia risolta, noi non vogliamo perdere il nostro tempo nel fare dell'alchimia ricercando se e quali combinazioni possono trionfare; questa è materia modesta di cronaca. I nomi più quotati, in questo momento sono quelli degli on. Sonnino, Carcano e Salandra: tutti e tre uomini degni per ingegno, per studi, per carattere, e tali che possono rendere servizi al Paese.

Questo, che lavora, produce, risparmia, non chiede chiacchiere o forme vuote; ma attende provvedimenti realisticamente utili: vuole essere ben difeso verso l'estero, bene ordinato all'interno, non inceppato ma anzi aiutato nel suo progredire economico. Nè framassoni nè clericali, nè loggie nè sagrestie; ma dibattiti aperti e propositi chiari e conseguibili devono esprimere la vita politica del paese, fuori delle sette, delle conventicole, ed al di sopra di gruppi, gruppetti, piccole ambizioni e piccole invidie.

Noi stiamo serenamente ad attendere il nuovo Ministero ed il suo programma. Giudicheremo poi uomini e cose, e gli uomini giudicheremo dalle cose che faranno, non da quelle soltanto che diranno. Giudicheremo con serena obbiettività, senza preconcetti, senza avversioni, ma senza idolatrie. Al di sopra di tutto e di tutti sta per noi l'intento di coadiuvare una politica che mantenga l'Italia grande, e la faccia ognora più forte e ricca.

Comento del "Corriere della sera,, alla crisi ministeriale

MILANO, 10.

In un secondo articolo di commento sulla crisi, il *Corriere della Sera* dice che si comincia a manifestare un principio di palleggiamento di responsabilità fra il silenzio olimpico dell'on. Giolitti e l'anarchico vocio dei radicali. I giornali amici dell'on. Giolitti deplorano il contegno dei radicali ed in ciò si trovano d'accordo con quasi tutta la stampa italiana, ma perchè la pietosa trovata di costoro non spinga sul protagonista si affrettano a combattere l'ingiurioso sospetto di un accordo fra gli uni e l'altro, dicendo che non esista commedia di più o meno concreta intesa.

Quindi il *Corriere della sera* ripete quanto ha già detto nel primo articolo e cioè che non è possibile giustificare la crisi ed aggiunge: « Tutti sappiamo che l'on. Giolitti avrebbe cercato un giorno o l'altro di lasciare il potere senza abbandonarlo e che se ne sarebbe andato da vittorioso in modo da riaffermare la sua potenza di arbitro indomito della vita parlamentare italiana, libero di ritirarsi libero di ritornare a suo piacimento. Il contegno del gruppo radicale si presta perfettamente a questo giuoco e non è possibile che i maggiori responsabili di un tale contegno (i quali forse sono più fra i giolittiani fino a ieri che tra gli antiministeriali del gruppo) non si rendessero conto delle conseguenze contrarie a cui avrebbe portato la loro improvvisa smania di differenziazione. Bene obbiettano gli amici dell'on. Giolitti: Ma l'on. Giolitti che c'entra? E' lecito supporre che egli abbia potuto meditare ed attuare un simile giuoco? Sì, poichè questa supposizione è fortificata dalla realtà. Se si ammette che la situazione è lungi dall'essere esaurita si deve ammettere che l'on. Giolitti aveva il dovere di rimanere al governo finchè la sistemazione delle finanze lo avesse assolto da un obbligo imprescindibile contratto di fronte alla Camera e sopra tutto di fronte al paese. Se egli avesse sentito questo debito d'onore verso l'Italia e ripetiamo verso la Corona che non può avergli accordato così profonda e lunga fiducia senza contare su di lui per la soluzione dei problemi strettamente inerenti alla impresa libica, nessun pronunciamento di gruppo e neanche l'uscita dei ministri radicali dal Gabinetto gli avrebbe seriamente impedito di proseguire, ricomposto il ministero e certo di avere ancora una grande maggioranza, fino al giusto e necessario compimento dell'opera propria; dopo di che la sua rinuncia al potere non avrebbe sollevato obbiezioni e sarebbe anche apparso legittimo il suo desiderio di riposo. Invece egli è stato in guardia per cogliere la prima occasione che si presentasse propizia al suo progetto di ritirata tanto più proficuo quanto più intempestivo; questa occasione gli è stata offerta quale non poteva immaginare più comoda, dal gruppo radicale; ed egli se ne va lasciando ad altri un compito ingrato e spinoso che era suo, che doveva essere suo e che gli era imposto dal giudizio di tutta l'opinione pubblica sulla situazione e se ne va soltanto perchè vuole andarsene dopo avere risoluto di non fare nulla per evitare la crisi che egli probabilmente era in grado di evitare senza neppure dover ricorrere ad un rimpasto, poichè probabilmente la sua permanenza al potere sarebbe bastata a scindere il partito radicale.

E d'altra parte noi siamo certi, che i ministri radicali non avrebbero dimostrato dine del giorno del loro gruppo se non avessero sentito che ciò giovava a loro e faceva comodo al capo del governo. C'è dunque — conclude il *Corriere della sera* — un piano di ritirata il quale è stato studiato e si vuol compiere con lo scopo di lasciare la Camera fuori della crisi ed assicurare il trionfale ritorno dopo l'interregno del *Cireneo*; indipendentemente da tutti i fatti attuali che danno consistenza a questo sospetto vi è la certezza morale derivante dal ricordo delle altre ritirate dell'on. Giolitti compiute sempre in onta alle rigidi consuetudini costituzionali, sempre gettando la confusione nella Camera, passando sempre sopra al dovere del momento per evitare gli impacci ed assicurare il ritorno. Come questa volta il piano sia stato attuato non sappiamo, e non ci importa di sapere che valore abbia in esso il tramite dei ministri radicali fra Giolitti e il gruppo. Non è possibile dimenticare che non tutti i servizi si chiedono brutalmente e si compiono cinicamente. L'on. Giolitti non è un ingenuo. Ma appunto perchè non è un ingenuo non crederemo mai che in questa commedia egli rappresenti la parte docile, anzi interamente passiva della vittima che va al sacrificio e che si lascia immolare sull'ara della austerità democratica in espiazione dell'empio giorno in cui egli respinse con un sorriso canzonatorio la proposta dell'on. Fera di gettarsi prigioniero fra le braccia della Armida radicale.

I possibili successori

Il corrispondente da Roma passa in rivista quali possono essere i successori dell'on. Giolitti e fa i nomi che fanno tutti di Salandra, di Carcano, ecc. Ma alla fine egli scarta tanto Carcano quanto Salandra e si ferma invece sul nome di Sonnino; e dice:

L'on. Giolitti ed i suoi amici preferirebbero che il potere andasse nelle mani di chi operando senza legami prestabiliti con la maggioranza giolittiana non ne compromettesse in alcun modo la responsabilità e questi sarebbe l'on. Sonnino. La soluzione è dal loro punto di vista di una evidente semplicità. L'on. Sonnino è persona di grande coraggio politico e se vedesse il modo di potere affrontare e vincere le ardue difficoltà dell'ora presente non dubitiamo che non esiterebbe affatto ad assumersi con fede la responsabilità del potere. Ma da quali forze parlamentari sarebbe aiutato? Su quali potrebbe veramente contare non è facile rispondere. Comunque sia, però si può essere sicuri che la persona che sarà indicata dall'on. Giolitti e dai suoi amici al Re come la più adatta nell'ora presente a risolvere la crisi è l'on. Sonnino.

Comenti francesi

PARIGI, 10.

La maggior parte dei giornali francesi si limita a riprodurre la notizia dell'*Havas* secondo cui data la grande probabilità che il programma fiscale del gabinetto Giolitti sia abbandonato, l'unica presidenza possibile del nuovo gabinetto sarà quella di Sonnino o di Salandra. Altri però che fanno commenti propri si mostrano assai discordi.

Il « Journal » ammette che la partenza di Giolitti non sarà che una breve eclissi.

« Rivedremo Giolitti ed i suoi metodi di governo appena un breve interregno avrà mostrato al paese di rimpiangere il grande uomo perduto ed i radicali avranno dimenticato il compromesso coi clericali.

Questa è anche l'idea dell'« Echo de Paris » che scrive:

« Il futuro Ministero — qualunque esso sia — non potrà essere che un Ministero di transazione destinato a scomparire subito quando Giolitti vorrà riprendere il potere. Anche dopo le dimissioni la personalità di Giolitti continua a dominare sulla intera situazione parlamentare il che del resto rende più difficile la presente crisi perchè chi accetta ora il potere dovrà rassegnarsi a fare da rappresentante.

Il « Radical » invece crede possibile e duraturo un Ministero Sonnino sopratutto per l'importanza dei problemi finanziari che aspettano una più completa soluzione e quanto agli accordi franco-italiani osserva:

« Sorvoliamo espressamente sopra gli incidenti inutili e spesso increscioṡi che sotto la presidenza di Giolitti hanno turbato i rapporti franco-italiani per augurare soltanto che le relazioni delle grandi nazioni latine accrescano la correttezza che Giolitti ha loro conservato con nuova e feconda efficacia ».

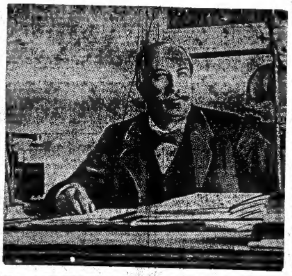
L'« Eclair » ha poi un telegramma da Roma a proposito della crisi che dice:

« Le circostanze della caduta di Giolitti mostrano quanto grave sia stato l'errore da lui commesso chiamando al potere i radicali. Questi l'hanno prima sfruttato profittando dei suoi favori durante il periodo elettorale, poi raggiunto lo scopo lo hanno abbandonato. Sicchè è il caso di dire che Giolitti non lascia il potere, ma ne è stato cacciato. E' la stessa sorte toccata a Luzzatti e a Sonnino quando vollero fare assegnamento sulla fedeltà dei radicali. E' ad augurare che ciò serva di lezione agli uomini politici italiani che reputano impossibile formare un Ministero senza una rappresentanza dell'estrema sinistra. E' un errore: la crisi perciò sarà lunga ».

Il *Temps* commentando le notizie di una prossima crisi ministeriale italiana scrive: La caduta dell'on. Giolitti deve essere considerata dal punto di vista della politica europea. Durante i tre anni nei quali ha durato il suo Ministero, l'on. Giolitti ha esteso in notevoli proporzioni l'impero coloniale e la potenza mediterranea del suo paese. La conquista della Libia rimane un grande successo della politica italiana.

Il *Temps* conclude con un augurio relativo alle relazioni estere. Sarebbe prezioso per noi, scrive il giornale, che le relazioni grate e feconde annodate fra i nostri vicini e noi alla fine del secolo scorso potessero nuovamente divenire la legge comune dei due popoli latini.

Noi crediamo che esse possano ridiventarlo a condizioni che dalle due parti vi si veda chiaro. Se si produrrà un cambiamento e se un po' di luce si diffonderà sulle cose, sulle persone e sulle idee, ...



LE DIMISSIONI

Consiglio dei ministri

Al Consiglio dei Ministri adunatosi stamane a Palazzo Braschi per deliberare sulla crisi, tutti i Ministri erano presenti, meno l'on Spingardi, ministro della guerra. Presiedeva l'on. Giolitti. La riunione è durata poco più di mezz'ora. Fu deliberato di rassegnare al Re le dimissioni del Ministero con la motivazione, « data la situazione parlamentare » che è stata annunziata nella comunicazione fatta dall'on. Giolitti alla Camera e dal Senato.

L'on. Giolitti dal Re

Il Presidente del Consiglio si è recato alle 11 al Quirinale per rassegnare al Re le dimissioni del Ministero.

Alla Camera

Seduta del 10 marzo 1914

Presidenza del presidente on. MARCORA

Le tribune sono gremitissime. I deputati giungono a gruppi, conversando animatamente e scambiandosi saluti ed... auguri. Vediamo tra i primi che prendono il loro posto gli on Cottafavi, Patrizi, Barzilai, Luciani, Astengo, Leonardo Bianchi, Cotugno, Pietravalle, Alessio, Raineri, Salvatore Orlando, Torre, Lucifero, Ruini, Calisse, De Nava. Poi gli on. Guicciardini, Grippo, Bettolo, Carcano, De Nicola, Falcioni, Vicini, Pavia, Giuffelli... All'estrema sinistra sono gli on. Dello Sbarba, Prampolini, Morgari, Bonomi Ivanoe, Giretti... Al banco della presidenza sono i segretari on. De Amicis, Del Balzo, Bignami e Valenzani.

Alle 14 l'estrema sinistra si fa più rumorosa ed impaziente. Sono giunti anche gli on. Comandini, Giacomo Ferri, Mosti, Merloni... Ed ecco l'on. Sonnino, che procede lento e tranquillo, con le mani in tasca.

Alle 14.5 l'on. Marcora sale alla tribuna della presidenza, seguito dai questori e dal comm. Montalcini.

L'on. Gesualdo LIBERTINI legge il processo verbale della seduta di ieri.

Al banco del Governo siede, per ora, solo l'on. Cimati.

Le dimissioni

Giunge l'on. Giolitti seguito da tutti i ministri meno l'on. Spingardi.

D'un tratto cessano le conversazioni e nell'aula si fa un religioso silenzio.

L'on. Giolitti, — che è nel mezzo dei Ministri — si leva in piedi e fa la seguente comunicazione:

— « Ho l'onore di annunziare alla Camera che il Ministero, considerata la situazione parlamentare, ha presentato le dimissioni a S. M. il Re. S. M. si è riservata di deliberare.

I Ministri restano intanto in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione.

Prego la Camera di voler sospendere le sue sedute, sino a che la crisi non sarà risolta ».

PRESIDENTE. — Do atto all'on. Presidente del Consiglio della comunicazione testè fatta. La seduta è tolta. La Camera sarà convocata a domicilio.

Così dicendo, il Presidente dà una energica scampanellata, togliendo rapidamente la seduta.

Una dimostrazione all'on. Giolitti

L'on. Giolitti e gli altri Ministri si alzano in piedi per andarsene. La Camera fa loro una calorosa dimostrazione, applaudendo a lungo, mentre l'on. Giolitti ringrazia sorridendo.

Qualcuno dell'Estrema Sinistra applaude anch'esso. Abbiamo visto tra i plaudenti gli on. Raimondo e Tasca.

L'on. Giolitti si allontana dal banco del Governo, seguito dagli altri Ministri, e si avvia verso la porticina di destra, ma è costretto a soffermarsi, per la ressa dei deputati che si fanno intorno a lui per stringergli con effusione la mano e congratularsi per l'opera da lui compiuta per il bene del paese. L'on. Cappelli abbraccia l'on. Giolitti. L'on. Guglielmi lo bacia. L'on. Giolitti è evidentemente commosso.

L'... ai gruppi di deputati, specialmente al centro e all'estrema sinistra.

La seduta è durata appena sette minuti.

Al Senato

Seduta del 10 marzo 1914

Presidenza del Presidente sen. MANFREDI

Alle 14.45, quando si apre l'aula, pochi senatori prendono posto nei vari settori. Gremita è la tribune delle famiglie dei senatori; in quella riservata ai deputati vediamo gli onorevoli Delle Piane, Salterio, Cornaggia, Manfredi, De Capitani, La Lumia e qualche altro.

Frattanto altri gruppi di senatori giungono. L'aula si affolla. Poco prima delle ore 15 sono nell'aula circa 60 senatori. Dei ministri è presente soltanto l'on. Colosimo, il quale nei pochi momenti di attesa si indugia nell'emiciclo a conversare con alcuni senatori ai quali stringe la mano sorridendo. Alle 15 precise il presidente on. Manfredi sale al banco della presidenza. Contemporaneamente entra nell'aula l'on. Giolitti, che prende posto a uno dei banchi riservati al Governo. Prendono posto a destra del presidente del Consiglio gli on. Colosimo, Nitti e Di San Giuliano; a sinistra gli on. Finocchiaro, Bertolini e Credaro.

All'altro banco destinato al Governo seggono gli on. Facta, Millo, Sacchi e Tedesco.

La commemorazione di Vischi

La seduta si apre alle 15.15. Letto e approvato il verbale della seduta precedente, il presidente Manfredi comunica al Senato la morte del senatore Vischi avvenuta a Napoli, e del compianto collega ricorda le rare qualità di cittadino e di giurista. Rammenta le benemerenze che il senatore Vischi si acquistò nella lunga carriera politica nei due rami del Parlamento.

Il sen. MELODIA prende la parola per commemorare il collega Vischi. Anch'egli ricorda l'operosità intelligente e volonterosa del parlamentare e invia alla città nativa e alla famiglia le condoglianze per la morte di lui.

L'on. GIOLITTI si associa a nome del Governo alla commemorazione del senatore Vischi e soggiunge che le benemerenze che egli seppe acquistarsi giustificano il grande cordoglio della provincia nativa.

Le comunicazioni del Governo

PRESIDENTE. Ed ora passiamo alle comunicazioni del Governo.

S'alza l'on. GIOLITTI, il quale in mezzo alla più viva attenzione dell'aula comunica che il Ministero, considerata la situazione parlamentare, ha rassegnato le dimissioni al Re, e prega il Senato di voler sospendere le sue sedute fino a quando non si sarà risolta la crisi.

PRESIDENTE. Il Senato è convocato a domicilio.

L'aula diventa un po' rumorosa. L'on. Giolitti si alza e attraversa lentamente l'emiciclo, ma è subito costretto a fermarsi da un folto gruppo di senatori che lo circonda. L'on. Giolitti si intrattiene brevemente a conversare con i senatori che gli sono vicini, ai quali stringe la mano. Frattanto gli altri ministri si indugiano ancora nell'aula, circondati anch'essi da senatori. Indi l'aula si sfolla. Alle 15,20 l'on. Manfredi esce dall'aula. La seduta è così chiusa dopo 15 minuti.

Le consultazioni

Nell'ultima crisi del 1911 il Re nello stesso giorno delle comunicazioni delle dimissioni del Ministero Luzzatti al Parlamento ricevette i due presidenti del Senato e della Camera.

Stavolta Sua Maestà comincerà le consultazioni soltanto domani.

Si prevede che un incarico ufficioso non sarà dato prima di venerdì.

L'indicazione di Sonnino

Secondo una informazione degna di fede, l'on. Giolitti nel colloquio che ha avuto stamane col Re avrebbe designato l'on. Sonnino come il meglio atto a raccogliere in questo momento la successione.

Tutti si accordano nel ritenere che in ...

A Montecitorio, durante la crisi

Ai piedi dello scalone di sinistra nel palazzo di Montecitorio, fra l'ex-corridoio vasto e la saletta che precede l'uscita in via della Missione, esposto alle correnti d'aria che i deputati creano incessantemente per recarsi dalla posta nel vasto corridoio retrostante all'aula, c'è un piccolo spazio dove si adunano i giornalisti, non ammessi finchè non sono deputati o perlomeno *ex*, nei diversi sacrari della Camera. E' in questo angolo aperto ai venti che i deputati vengono a consultare l'opinione pubblica con l'aria di lasciarsi consultare; è qui che si raccolgono le interviste e che si concedono, ed è da questo osservatorio presto informato che si seguono le crisi.

Nel periodo di crisi però, i deputati così vivacemente loquaci di solito — e l'avverbio è a posto perchè si tratta qualche volta di affamati di *réclame* — diventano taciturni. Non c'è un deputato, nemmeno fra i nuovi, eccezione fatta per l'Estrema socialista ufficiale, che non creda di poter legittimamente aspirare almeno a un sottoportafoglio, o che non ponga in anticipo la sua candidatura ad una di quelle Commissioni che si devono rinnovare con ogni nuovo Gabinetto.

Non è che i deputati non parlino. Non parlano più nei crocchi, e soggiungono, all'amico giornalista — tutti i giornalisti sono amici anche quando sono sconosciuti — che intendono di conversare in intimità e non « per pubblicazione ».

Se in questo periodo si vuol informar bene il lettore, bisogna dunque rinunziare un po' a citar dei nomi. Del resto sebbene il parlamentare sia tratto normalmente a considerare la reticenza e la menzogna come necessità del giuoco politico, bisogna particolarmente diffidare di lui in periodo di crisi: ognuno ha una combinazione *in pectore* e cerca di aviare su di questa l'opinione pubblica rappresentata dal giornale. Meglio è, se si vuole informar bene, far larga messe di confidenze e cercare fra di esse l'opinione prevalente o la buona direttiva.

L'on. Salandra

Di cronaca ce n'è poca.

Le interpellanze sugli zuccheri sono state rinviate di comune accordo, perchè non si sarebbe compreso come il Governo potesse dare in argomento qualche assicurazione a crisi *officiosamente aperta*, come è stato detto qui con frase felice.

I pochi ministri presenti alla Camera ieri se la sono cavata nei corridoi con poche barzellette. E' stato notato che le repliche dell'on. Nitti riprendevano il tono di bonario sarcasmo che avevano quattro anni fa e che l'on. Facta dichiarava « di saperne meno del solito ».

Si sapeva ieri alle tre di un colloquio Tedesco, Bertolini, Schanzer. Alle sei un collega aveva portato in bicicletta la notizia di una passeggiata in vettura fuori di Porta Pia degli on. Tedesco e Bertolini. Gli on. Tedesco e Bertolini fanno spesso di queste passeggiate nell'automobile del Ministro delle Colonie. Iersera erano nella vettura ad un cavallo dell'onorevole Tedesco... « Indice questo, ha osservato seriamente un deputato, che l'on. Bertolini non vuol restare! »

I *reporters*, che montavano già la guardia alle case degli on. Sonnino e Salandra, non avevano notato nulla di sospetto. L'on. Salandra non era venuto alla Camera, non era andato — a piedi, per lo sciopero, era facile seguirlo — nè dall'on. Sonnino nè dall'on. Giolitti, e alle cinque e mezzo, sempre a piedi, s'era diretto alla stazione dietro a un domestico che gli portava le valigie.

— « Ma come? aveva osato chiedere un *reporter* alla stazione. Se ne va, mentre gli echi d'Italia sono pieni del suo nome?

— « Me ne vado, aveva risposto tranquillamente l'on. Salandra. Domani devo discutere a Firenze una causa per il Comune di Livorno.

— « Ma, e la crisi?

— « Già! aveva continuato l'on. Salandra. I giornali parlano di crisi. Ma se la crisi non è annunziata alla Camera, è ragionevole che un deputato non ne sappia nulla.

Che strana crisi!

— « Che strana crisi! diceva poco tempo dopo un altro deputato allo stesso *reporter* che lo aveva tratto in disparte alla Camera. Quando si è votato sull'indirizzo alla Corona, si sapeva già che una quindicina di radicali volevano andarsene all'opposizione. Sono gli stessi, o quasi, che hanno votato l'altr'ieri per il distacco del gruppo. C'erano in più l'onorevole Pantano e qualche altro. C'erano Alessio e Girardini...

— E vi par poco? Sono dei nomi...

— « Alla Camera contano i voti, non i nomi. Piuttosto....

— Piuttosto?

— Si racconta, nelle *coulisses* del gruppo radicale, che l'on. Pantano si sia recato giorni sono dall'on. Giolitti per esprimergli la sua inquietudine sull'attitudine dei correligionari. Molti improvvisamente s'erano dichiarati contro i provvedimenti tributari. C'era forse la paura — sia detto senza malignità — che venisse alla Camera il progetto Finocchiaro e che si dovesse votar lì sopra. La struttura tecnica del progetto non accontentava nessuno; eppure i radicali dovevano ormai accettarlo ad occhi chiusi. Comunque, l'ostilità era dichiarata sui provvedimenti tributari. « Se i radicali vogliono provocar la crisi lì sopra, meglio è che la provochino prima, aveva dichiarato l'on. Giolitti. Così non si crederà nè in Italia, nè all'estero che la Camera ripugni da nuovi aggravi, per pagar le spese dell'occupazione della Libia ».

Strana o no la crisi, costituzionale o no, si tratta di definizioni. Ma la crisi, sempre in tema di definizioni, è logicamente venuta, nè si può dire, dato e non concesso che la storiella del colloquio Giolitti-Pantano, smentita da quest'ultimo, fosse vera, che il Presidente del Consiglio l'abbia volontariamente provocata. Forse l'ha anticipata soltanto di qualche giorno, per il desiderio di non compromettere la risoluzione del problema finanziario. Ma dal momento in cui egli constatava che i radicali abbandonavano la sua maggioranza, l'on. Giolitti, che non fa dell'alchimia parlamentare ma della politica ... delle caratteristiche del suo Gabinetto, doveva logicamente rassegnare il potere.

— Ma non tutti i radicali se ne andavano...

— « Quelli che non se ne andavano, si astenevano. Restava soltanto l'on. Gargiulo. *Albo lapillo*.

Se si ripresentasse...

— « Eppure, se si ripresentasse...

Continuiamo a raccogliere così, a semplice titolo di cronaca, conversazioni di Montecitorio.

— « Se si ripresentasse e provocasse un voto, l'on. Giolitti avrebbe sempre una maggioranza considerevole, anche senza i radicali. Ma se senza i radicali non vuol fare un Gabinetto, nulla sarebbe mutato dopo il voto.

— « Ci sarebbe la designazione.

— « Bravo. Le designazioni vi sono quando la crisi non è di Gabinetto, ma avviene nella Camera per il rigetto di una proposta del Governo. In queste casi non si tratta di armonia retta fra il potere esecutivo e la Camera, ma di dissenso, formale finchè volete, fra i membri stessi del Gabinetto. Se oggi l'on. Giolitti si ripresentasse, una mezza dozzina di pretendenti farebbe dei bellissimi discorsi; ma ammesso anche che l'on. Giolitti riuscisse ad ottenere un voto contrario, quale dei sei potrebbe vantarsi di aver provocato la crisi, se la crisi esisteva virtualmente — *ufficiosamente*, come ha detto la *Tribuna* — già prima del voto?

Astrologando

Salandra e Sonnino.

Perchè, si osservava tra ieri ed oggi alla Camera, l'on. Salandra sarebbe designato? In quel momento della discussione, diciamo così psicologico, è egli intervenuto?

Si replicava, ad un così superficiale osservatore dei fatti e della psicologia della Camera, che se si giudicasse in una crisi soltanto sui fatti esterni si rischierebbe di non capire mai nulla. A rigor di cose, poichè l'on. Giolitti si ritira per l'abbandono dei radicali, la successione spetterebbe ad un uomo di parte radicale. Ma i radicali sono modesti e nessuno di loro aspira alla presidenza: essi medesimi osservano che se la loro permanenza nel Gabinetto riesce impossibile, è perchè la maggioranza tira troppo verso destra. E' da questa parte che bisogna cercare il designato.

Il discorso di Lucera

Nel discorso di Lucera, pronunziato otto giorni prima delle elezioni e perciò non ancora dimenticato, l'on. Salandra ha invocato una differenziazione dei partiti.

« Al liberalismo si è fatto — diceva allora l'on. Salandra — e non del tutto a torto, l'accusa di essere come una insegna vaga e generica che ognuno può appropriarsi. E' infatti sua natura e suo pregio non costituire un partito chiuso, una chiesuola o una setta. Ma, senza dubbio, gli occorre delimitarsi e differenziarsi. Non gli giova che tutti si dichiarino liberali. Accentuando e mantenendo rigorosamente fermi i capisaldi della sua dottrina, esso deve escludere chi non li accetti nella loro interezza.

Deve, come ogni parte politica, volere essere maggioranza, ma ammettere la possibilità di diventare minoranza. Può, come ora accade in tutti i Parlamenti, stabilire intese o accordi con altri partiti, ma non, come troppo ha fatto in Italia, volerli assorbire in sè, snaturando l'esser suo e infiacchendosi in ragione della enormità della sua massa. Se per questa via vorrà mettersi, esso riprenderà coscienza e vigore; e sarà indotto ad organizzarsi e ad operare per la espansione e per la difesa.

Gli gioverà a tal fine l'esistenza, anche nell'orbita costituzionale, di separati e distinti aggruppamenti politici.

Non so se i cattolici, contrariamente alle prudenti direttive che si affermano a loro segnate, vorranno nella nuova Camera costituirsi in gruppo politico autonomo. Certo essi ne avranno il diritto, se la volontà degli elettori dimostrerà che ne hanno la forza legittima. Ma in tal caso essi non potranno *confondersi* coi liberali, nè i liberali con loro. Escludo l'ipotesi che alcun deputato venga alla Camera italiana con la folle aspirazione di menomare in qualsiasi modo l'integrità territoriale dello Stato; ma circa l'interpretazione dei diritti dello Stato stesso, la dottrina e il programma di un partito cattolico, se partito cattolico vi sarà, non potranno coincidere con quelli del partito liberale.

Del pari non deve il liberalismo *confondersi* col radicalismo, assecondando così un ardito tentativo di questo gruppo o partito, dal quale i liberali hanno a imparare come in politica l'organizzazione stabile, l'attività visiosa, la costante affermazione, valgano in certo modo a sostituire la realtà delle forze elettorali.

Sebbene le necessità dell'ora presente abbiano consigliato ai radicali sapienti attenuazioni e scolorimenti del loro programma, essi perderebbero ogni ragione di resistenza come gruppo autonomo se non riaffermassero contro il cattolicesimo e contro le istituzioni ecclesiastiche una tendenza di preconcetta ostilità, che il partito liberale italiano non ha mai avuto nel suo programma; e potrebbe soltanto accoglierla quando le forze della Chiesa si rivolgessero contro lo Stato e contro la patria: il che non è vero nel presente e non è probabile per l'avvenire.

D'altra parte il radicalismo non può, per il suo irrimediabile difetto di base reale nel paese, rinunziare ad appoggiarsi almeno all'ala destra del socialismo; mentre fra liberalismo e socialismo, fusioni, anche parziali, non sono possibili, se non si voglia ridurre la nostra vita politica a una forma oscura e caotica priva di ogni determinazione e di ogni carattere.

Invece non credo che alcun insuperabile baratro divida i liberali italiani dai cattolici da una parte e dai radicali dall'altra. Con gli uni e con gli altri essi potranno collaborare pel bene del paese. Ma, appunto perchè si prevede che questi due aggruppamenti politici verranno nella Camera nuova alquanto rinvigoriti di aderenti, gioverà ai liberali tenersi ...

...e debbono rimanere, il partito predominante nel Paese, nel Parlamento e nel Governo. »

Chi ricordava ieri alla Camera questo «... dell'on. Salandra, soggiungeva parergli naturale che, di fronte ai radicali, i quali con le convulsioni del loro gruppo affettavano di parere gli arbitri della vita del Gabinetto, la grande massa dei liberali desideri ora un presidente del Consiglio disposto a fare un Ministero anche senza frazioni di Estrema. C'è il pregiudizio, si diceva, che contro 160 deputati di Estrema sia impossibile governare. I Ministeri Luzzatti e Giolitti con le loro maggioranze pletoriche, vere o fittizie, ci hanno abituati male, ma in tutti i Parlamenti di questo mondo si governa con una maggioranza di qualche decina di voti. Un Ministero fatto ad esclusione dei radicali, che comprendesse però anche le estreme ali della Sinistra storica, e la moderna Sinistra democratica, potrebbe contare su trecento voti, anche se, ciò che non è probabile, i cattolici si segregassero.

Un tentativo di questo genere, diretto a dividere francamente la Camera secondo i partiti, potrebbe sorridere ad uno spirito come quello di Antonio Salandra, e sarebbe sempre nobilissimo e non inutile tentativo.

L'ipotesi Sonnino

Mentre si dice che l'on. Salandra (se i radicali non volessero entrare, come è probabile a causa del progetto sulla precedenza del matrimonio civile che egli dovrebbe abbandonare) sarebbe disposto a cercar di comporre un Ministero senza di loro, si sa, per confessione del suo giornale, che l'on. Sonnino ritiene indispensabile, nelle attuali condizioni della Camera, di aver a collaboratori i radicali.

Il *Giornale d'Italia* infatti, subito dopo l'annunzio ufficioso della crisi in una nota di evidente inspirazione scriveva:

« La principale difficoltà della situazione creata dalle ormai sicure ed imminenti dimissioni del Ministero sta appunto in questa tensione di rapporti tra liberali e radicali, in quanto che è da un lato arduo mettere insieme una combinazione vitale che non si basi sull'alleanza liberale-radicale, e dall'altro lato è ancora più arduo concludere una nuova alleanza di questo genere.

Il problema è insomma di trovare un equilibrio tra le varie forze parlamentari maturite dalle recenti elezioni generali. Vi è bensì nella Camera una grossa formazione a tinta liberale, che è la maggioranza giolittiana, ma essa non basta da sola a dominare la situazione: vi è dall'altro un gruppo di settanta deputati radicali che, alleato alla maggioranza liberale o alleato invece con le altre frazioni dell'Estrema Sinistra, può spostare assai notevolmente la situazione ».

Gli on. Sonnino e Salandra si sono ormai notevolmente differenziati agli effetti parlamentari. A parte il discorso di Lucera, l'on. Sonnino ha votato l'indirizzo di risposta alla Corona senza la fiducia nel Gabinetto, e giorni sono le spese per la Libia con lo stesso sottinteso; mentre l'on. Salandra, dal discorso di Lucera ad oggi ha sostenuto il Gabinetto Giolitti, almeno negli atteggiamenti sui quali esso chiedeva il giudizio della Camera. Nonostante queste divergenze, i due egregi parlamentari sono rimasti ottimi amici e una loro collaborazione al Governo non sorprenderebbe nessuno. Oggi alla Camera la notizia di un probabile incarico a Sonnino trovava più credito di quella di un incarico a Salandra.

Qualche deputato autorevole affermava che la designazione sarebbe partita dallo stesso on. Giolitti. E si soggiungeva che, poichè il Gabinetto si ritirava *in tema* di provvedimenti tributari, era naturale che si pensasse subito all'on. Sonnino il quale nella recente discussione finanziaria aveva rappresentato l'opposizione sui banchi del partito liberale.

Le ultime voci

Molti deputati, fra ieri ed oggi, hanno lasciato la Capitale per tornare nei loro collegi. Perciò i corridoi di Montecitorio erano poco affollati.

Circa la soluzione della crisi, anche stamane le voci più insistenti davano più probabile un Ministero Sonnino, con appoggio o meno dei radicali. In questo ipotetico Ministero, che raccoglierebbe i suoi elementi un po' a Destra un po' a Sinistra, fino ai democratici-costituzionali, entrerebbe l'on. Salandra?

— No — dicevano alcuni —: perchè l'on. Salandra si è distaccato recisamente dall'on. Sonnino, fino ad essere designato come erede e continuatore della politica giolittiana.

— Sì — dicevano altri —; perchè, non ostante tutto, l'amicizia tra i due parlamentari è profonda e di antica data; e, dopo il cosiddetto distacco un po' clamoroso, ci sono state delle spiegazioni ed una riconciliazione che preluderebbero appunto ad una cooperazione in uno stesso Gabinetto.

— Ed allora?...

— Allora... l'on. Sonnino avrebbe la presidenza del Consiglio e gl'interni. L'onorevole Salandra avrebbe il Tesoro.

Per la verità, dobbiamo dire che gli stessi deputati che davano questa lista soggiungevano che si trattava di un Ministero di breve durata, per le difficoltà che incontrerebbe nella stessa attuale maggioranza parlamentare.

« Il nome dell'on. Sonnino — osservava un autorevole deputato della maggioranza — non è troppo simpatico a coloro che hanno fin qui seguito fedelmente la politica dell'on. Giolitti, quantunque tutti siamo d'accordo nel riconoscere che l'on. Sonnino al Ministero degli interni, per la signorilità che egli porta nella vita pubblica, non riuscirebbe sgradito. »

L'on. Gallenga ci diceva:

— « Fino a ieri sera si parlava della possibilità di un Ministero Sonnino-Salandra. Ma ho poi saputo da persona che ha parlato con lo stesso on. Sonnino che questi è assolutamente riluttante ad accettare l'eventuale incarico di formare il nuovo Gabinetto.

Congetture e ipotesi sui radicali

Dopo la riunione dell'altra sera in cui fu deciso il distacco dal Ministero, col noto ordine del giorno, nessuno dei maggiorenti del gruppo radicale ha reputato opportuno di concedere interviste o fare previsioni sull'atteggiamento che il gruppo assumerà durante e dopo la soluzione della crisi.

Sembra però che prevalga l'opinione di astenersi da qualsiasi partecipazione al Governo...

— Bisognerebbe rimangiarsi l'ordine del giorno votato l'altra sera — ci dicevano stamane alcuni radicali — e non tener conto del significato di quell'ordine del giorno venuto dopo tanti malumori, tanti disagi, tanti apprezzamenti fatti sulla condotta del gruppo. Il nodo è tagliato: stringerne un altro sarebbe rimettersi in un disagio molto più grave di quello da cui siamo usciti. E perchè?

— E la precedenza del matrimonio civile?

— Anche questo è un piccolo scoglio che i radicali non potrebbero distruggere per rendere più piana la superficie del lago... o... del mare su cui scivolerà la navicella dell'on. Salandra o dell'on. Sonnino...

— Ma se vi si facessero « buone condizioni », per dirla in gergo di affari, accet...

— Alle volte si hanno propositi di castità, ma ecco che ci si imbatte in tale seduzione che i propositi cadono ad uno ad uno...

— Tra Salandra e Sonnino...

— Non certo l'on. Salandra potrebbe apparire come la « Ninfa Egeria »...

— Che si faranno approcci ai radicali — hanno soggiunto i nostri interlocutori — è innegabile, ma parlare di partecipazione di radicali, ora, al potere, è molto strano. Non si tronca una situazione, per affrontarne un'altra in cui, secondo tutte le previsioni, si può affogare. E non deve meravigliare se i radicali dopo tanto vogliano permettersi il lusso di... non servire da etichetta.

Questi e simili discorsi si fanno a Montecitorio. Noi li diamo qui per la cronaca. Cronaca che non ha oggi nemmeno valore storico perchè le dimissioni del Ministero sono state appena annunziate e il Re incomincia le consultazioni, ma che può diventare domani, dopo l'incarico, in qualche senso interessante.

Alla " Democratica Lombarda „

L'elezione del nuovo Consiglio

La vittoria dei sinistri

MILANO, 10, ore 14.

Ieri sera ha avuto luogo l'assemblea della « Società democratica lombarda » per le elezioni del nuovo Consiglio in sostituzione di quello dimissionario, presieduto dal prof. Patellani. L'assemblea è stata preceduta da un intenso lavoro da parte dei maggiorenti delle due sezioni destra e sinistra. Sono andati falliti tutti i tentativi di accordo per una lista di concentrazione; così ieri sera nelle elezioni si sono avute due liste e le previsioni generali erano per la vittoria dei destri.

L'avv. Perona aveva presentato un'interpellanza sul contegno dei ministri radicali e del gruppo parlamentare circa l'incidente Giolitti-Luzzatti-Sacchi. « Tale interpellanza però, ha detto l'avv. Perona, ormai non è più di attualità e perciò chiede che l'assemblea mi consenta di svolgere invece un ordine del giorno sulla crisi ministeriale. »

Il senatore Mangiagalli invita invece l'avv. Perona a rimettere al nuovo consiglio il suo ordine del giorno perchè lo presenti in una prossima speciale assemblea. Approvata all'unanimità la relazione finanziaria e quella dei revisori, in merito specialmente all'ultima lotta elettorale, il presidente Piazza consente all'avv. Perona di leggere l'ordine del giorno che è il seguente:

« La Società democratica Lombarda in seguito alla deliberazione del gruppo parlamentare radicale di passare alla opposizione esprime l'augurio che ciò abbia a significare il definitivo abbandono d'ogni adattamento verso ibride alleanze parlamentari, verso il tradizionale sistema della dittatura personale e del trasformismo dei partiti, verso metodi elettorali di confusione, di corruzione e di clientele e pertanto afferma che il partito radicale debba continuare la lotta secondo le direttive dell'ultimo congresso di Roma contro la possibile continuazione della dittatura giolittiana per interposta persona oppure il risorgere di essa in base ad una rinnovata alleanza col gruppo radicale per modo che non si realizzi il sospetto che la opposizione attuale sia un atto equivoco di omertà, in favore dell'on. Giolitti ».

Alcuni soci fanno osservare che la procedura vuole che l'ordine del giorno Perona sia svolto alla fine dell'ordine del giorno dell'assemblea e l'assemblea consente e consente anche lo stesso Perona.

Il presidente invita quindi l'assemblea a passare alla nomina del nuovo Consiglio. L'avv. Gatti rileva che la distinzione fra destri e sinistri non ha più ragione di esistere dachè non esiste più la questione che aveva provocato la divisione, il ministerialismo e l'antiministerialismo. Se vi sono ragioni di dissenso più sostanziali invita gli esponenti delle due frazioni ad esprimerle sollecitamente. L'avv. Perona a nome della frazione di sinistra osserva che è interesse della Democratica di nominare un Consiglio omogeneo dacchè destri e sinistri continuano ad essere separati da un sostanziale dissenso di metodi e di interpretazione politica. L'avv. Lombroso dichiara a nome dei destri che questi favoriranno sempre i tentativi di conciliazione, ma allo stato delle cose vista la impossibilità di formare un consiglio omogeneo capace di un lavoro fattivo credono opportuno che le due tendenze si affermino esplicitamente ciascuna con una propria lista e si inizia la votazione sulle due liste.

Il presidente comunica l'esito della votazione. Ha vinto con 63 voti la lista dei sinistri contrariamente ad ogni previsione che come vi ho detto sopra dava per sicura la vittoria dei destri. Il consiglio viene così composto: Angiolini prof. Francesco presidente; Bottini prof. Pietro, Concordia ing. Francesco, Garbagno avv. Renzo, Jallonchi Umberto, Piazza Angelo, Sommaruga Assuero. La vittoria è stata ottenuta con un solo voto di maggioranza. I destri hanno riportato 62 voti sui nomi di Merlini presidente e consiglieri Barbetta, Bertazzoli, Foligno, Gonzales, Marcora, Marzola.

La proclamazione dell'esito dà luogo ad un tumulto provocato dai destri. C'è chi sostiene che i votanti siano stati 129 e non 125 non essendo stati computati 4 soci che si sono astenuti. Gli scrutatori fanno osservare che gli astenuti quattro soci per potere essere calcolati come votanti avrebbero dovuto votare scheda bianca invece non hanno votato. Il senatore Mangiagalli interviene dando ragione agli scrutatori e riuscendo a fare ritornare la calma nell'assemblea. Si decide quindi di rinviare la seduta a domani per la discussione dell'ordine del giorno Perona.

La morte del senatore Vischi

NAPOLI, 10.

Ieri 9 corr., nelle ore pomeridiane, nella casa del genero Donato Dante Foschini, si è spento quasi improvvisamente il senatore Nicola Vischi.

Nato in Trani il 6 maggio 1849 da antica famiglia iscritta nel libro d'oro della nobiltà e del patriottismo, dedicatosi all'avvocatura ancor giovane, divenne penalista insigne e fu membro del Consiglio dell'ordine presso la Corte d'Appello delle Puglie. Democratico per eccellenza nonostante le nobili tradizioni della sua famiglia, fu eletto deputato nella XVII legislatura dal collegio di Gallipoli, di cui con zelo, con amore e con cure assidue sostenne gli interessi. Di ciò gli furono sempre grati i cittadini di Gallipoli, che gli riconfermarono il mandato per ben cinque legislature, finchè nel 1901 fu nominato senatore del Regno.

Alla Camera e al Senato, zelante difensore dei suoi principii, si fece subito notare per ingegno, competenza profonda, nonchè per l'elegante e facile oratoria onde venne spesso nominato membro delle più importanti Commissioni e relatore di progetti di legge. Fu autore di varii disegni di legge, tra i quali sono notevoli quello delle incompatibilità parlamentari e l'altro, che è legge dello Stato, per cui il XX Settembre fu dichiarato festa nazionale.

Collo sparire del giurista insigne e dell'uomo politico, un gran vuoto sarà risentito negli ambienti forensi e parlamentari, dove il Vischi era tanto giustamente amato e stimato.

TRANI, 9.

Giunge notizia della morte del sen. Nicola Vischi, avvenuta a Napoli in casa del genero Foschini.

La salma sarà trasportata a Trani.

La città è imbandierata a lutto e la Giunta è stata convocata d'urgenza e sono state sospese le udienze alla Corte di assise e in tribunale.

La " Goeben „ a Taranto

Abbiamo da Taranto:

E' giunta la nave tedesca *Goeben*, che ha a bordo il contrammiraglio Souchon e si è ancorata nel Mar Grande. La nave ed i forti si sono scambiati le salve d'uso.

Il contrammiraglio Souchon, accompagnato dal comandante della nave *Ackermann* e dall'aiutante di bandiera, si è recato a far visita al comandante del dipartimento marittimo ed al sindaco.

La relazione dell'on. Schanzer

sullo stato di previsione delle Colonie

E' stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Schanzer, per la Giunta Generale del Bilancio, sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle Colonie per l'esercizio finanziario 1914-15.

L'on. Schanzer richiama i precedenti, espone la materia ed illustra l'organismo del bilancio delle Colonie, passando poi subito ad esporre le risultanze finanziarie dello stato di previsione in esame ed i criteri seguiti dal Governo nella impostazione delle spese.

I contributi totali per la Libia

Riguardo alla cifra totale dei contributi in lire 93.895.300 per la Tripolitania e la Cirenaica, si rileva che il Governo, ispirandosi al lodevole pensiero di non sottrarre alle norme ed ai controlli della contabilità generale dello Stato alcune delle parti delle somme che si chiedono al Parlamento, ha incluse nello stato di previsione del Ministero delle Colonie, anche la somma di 46 milioni per servizi militari di carattere straordinario fino al 31 dicembre 1914. Si è fatto bene, continua il relatore, a mantenere anche per questa spesa tutti gli ordinari controlli della Corte dei Conti e parlamentari, ma quando si giudichi dell'onere complessivo del bilancio del Ministero delle Colonie, che si presenta nella grossa cifra di oltre 107 milioni, non si deve dimenticare che a formare questa cifra concorre per oltre due quinti uno stanziamento eccezionale, riguardante una condizione di cose che giova sperare duri il meno possibile. In sostanza si tratta di una anticipazione di cassa e quindi di un debito verso il Tesoro, che dovrà essere reintegrato per legge, entro il 31 dicembre 1914. Devesi inoltre tener presente che lire 11.376.220 sono state detratte dalle assegnazioni del bilancio del Ministero degli affari esteri. Con una nota di variazioni; la somma quindi da lire 107.094.300 si riduce a lire 95.718.080, che rappresenta il maggiore aggravio al bilancio generale dello Stato, previsto per il 1914-15 in conseguenza della istituzione del bilancio del Ministero delle Colonie.

Il funzionamento dell'Amministrazione

Venendo poi ad occuparsi della parte ordinaria dello stato di previsione, che contiene le spese generali (personale e fondi pel funzionamento dell'Amministrazione Centrale), l'on. Schanzer parla brevemente dell'ordinamento che è stato dato al Ministero delle Colonie, riferendo che da notizie comunicate dal Ministero alla Giunta del Bilancio, risulterebbe che, tenuto conto di tutte le circostanze, può prevedersi che dei 135 funzionari amministrativi e di ragioneria del Ministero stabiliti dall'organico, circa cinquanta saranno adibiti agli uffici di Governo in Tripolitania e Cirenaica.

Per ciò che riguarda il riparto dei servizi nel Ministero, l'on. Schanzer scrive che il Ministro ha fatto bene a dividere i servizi secondo la loro natura, anzichè secondo il criterio geografico delle singole colonie e aggiunge, che, in seguito alla pubblicazione dell'organico è in corso un Regio Decreto, che provvede alla seguente determinazione degli uffici del Ministero: Direzione generale degli affari politici e dei servizi relativi alle truppe coloniali. Ad essa sono aggregati l'ufficio di traduzione e l'ufficio cartografico — Direzione generale degli affari economici, finanziari e del personale. Da essa dipendono la biblioteca, l'economato e la cassa — Direzione generale degli affari civili e della ragioneria. Vi sono inoltre l'ufficio telegrafico e cifrario, e l'ufficio stampa alla dipendenza del Gabinetto del Ministro.

Dopo aver parlato dell'Istituto Orientale di Napoli, l'on. Schanzer passa ad occuparsi dello Stato di previsione dell'entrata e della spesa della Tripolitania e della Cirenaica, ed esamina partitamente la struttura dello stato di previsione, le risultanze sommarie dell'entrata e della spesa, notando come la cifra complessiva di lire 16.228.300 (entrata della Tripolitania e della Cirenaica) se non è una cifra elevata, non è tuttavia disprezzabile come punto di partenza della gestione finanziaria di una nuova colonia.

Privative e tributi

Parlando delle Privative della nuova colonia il relatore illustra tutti i provvedimenti presi per un sempre maggiore sviluppo del monopolio del sale e dei tabacchi e a proposito del sistema tributario il relatore ricorda quanto sinora si è fatto in merito a tale problema ed osserva che nello stabilire a suo tempo il sistema tributario della Libia bisognerà sopratutto pensare a tenere conto anche dei limiti della capacità contributiva degli indigeni.

Il trattamento agli indigeni

L'on. Schanzer esamina poi il carattere giuridico dei nuovi territori italiani e i reciproci rapporti di sudditanza e di sovranità. Premesso che, nei riguardi del nostro diritto pubblico, la Tripolitania e la Cirenaica non possono nè debbono considerarsi come provincie italiane, sibbene come territorio coloniale italiano, l'on. Schanzer dice che erroneamente il decreto 5 novembre 1911 con cui la Tripolitania e la Cirenaica vennero sottoposte alla sovranità del Regno d'Italia fu chiamato decreto d'annessione. Nel linguaggio del nostro diritto pubblico la parola « annessione » non può applicarsi all'incorporazione di territori coloniali, perchè annessione significa unione di un nuovo territorio allo Stato sul piede di uguaglianza del regime politico e giuridico. Questa equiparazione, non fu nelle intenzioni del legislatore italiano, [illegible] il decreto 5 novembre non usò la parola annessione, ma la corretta formula: « la Tripolitania e la Cirenaica sono poste sotto la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia ».

Circa il delicato problema del trattamento degli indigeni il relatore dice che per quanto non sia possibile nè consigliabile una rigida politica di assoggettamento, sarebbe d'altra parte grave errore una politica d'assimilazione, troppo accentuata o addirittura, come fu da taluni preconizzato, di autonomia. Una tale politica precorrerebbe i tempi e andrebbe contro le condizioni reali di popolazione che solo per gradi e col volgere del tempo possono essere condotte ad apprezzare i benefici della nostra civiltà ed entrare nello spirito delle nostre istituzioni. Era quindi ovvio che non si potesse senz'altro accordare agli abitanti della Tripolitania e della Cirenaica la cittadinanza italiana, colla pienezza dei diritti che ne consegue.

L'autonomia del Governatore

Il relatore si occupa poi dell'ordinamento politico ed amministrativo della Libia. Esso tende ad accentrare tutti i poteri civili e militari nelle mani del Governatore, che agisce con piena autonomia sotto l'alta direzione del Ministro delle Colonie, concetto saggio e consono alle esigenze di un primo periodo di reggimento di una colonia nella quale la pacificazione delle popolazioni non è ancora compiuta. Nel sistema dell'ordinamento in parola è insita la tendenza alla successiva trasformazione del Governo militare in civile. In potenza, contiene la futura istituzione d'un Governatore civile.

Personale e giustizia

Quanto al personale, due soluzioni vi sono: o creare nuovi appositi ruoli di funzionari coloniali e applicare ai servizi in colonia un certo numero di funzionari delle amministrazioni centrali. Si è scelto questo secondo metodo, quantunque risenta inconvenienti. Coloro che più sono desiderosi d'andare in Libia non sono spesso nè i migliori nè quelli più inclinati al servizio coloniale: ma solo quelli che aspirano a guadagnar di più. Dunque la questione del personale va ancora attentamente studiata. Si potrebbe, per es., adottare una soluzione media: non creare ruoli appositi, ma istituirli invece quando si avrà un sufficiente contingente di elementi idonei. Ad ogni modo, si dovrà mirare sopratutto alla più severa economia in materia di personale.

Quanto alla amministrazione della giustizia, il decreto 20 marzo 1913 già diè vita a un ordinamento giudiziario e procedurale, semplice e pregevole; occorreva distinguere l'amministrazione della giustizia per italiani e stranieri di civiltà pari alla nostra da quella per gli indigeni e gli stranieri musulmani.

Il relatore ricorda i principali ordinamenti civili e penali, spiega l'opera efficace dei tribunali militari nelle zone non ancora pacificate.

Quanto alla polizia, è sorta la necessità di ordinari uffici di P. S., che si limiteranno ai due capoluoghi: Tripoli e Bengasi, distaccandovi in seguito una delegazione a Derna.

Per la polizia sanitaria, bisogna proteggere la colonia contro i pericoli dell'invasione di malattie dell'uomo e degli animali, per via di terra e di mare.

Il Ministro delle colonie, apprezzando la importanza di una buona politica sanitaria, come mezzo di penetrazione in regione semi-barbare, volle disciplinare la materia col decreto 8 gennaio 1914.

Terreni e coltivazioni

Sull'ordinamento fondiario e la compravendita dei terreni, è da notare che col decreto 26 gennaio 1913 che disciplina l'ordinamento fondiario della Libia, si rende la proprietà fondiaria negoziabile e trasmissibile.

L'applicazione del nuovo sistema fondiario ha proceduto fin qui con sollecitudine e con felici risultati, favorita anche dal fatto che si poterono ottenere da Costantinopoli i duplicati dei registri fondiari della Libia.

Per la città di Tripoli, è in corso di formazione anche la mappa catastale e l'accertamento delle libere proprietà private potrà essere compiuto fra sei mesi.

Un provvedimento che, date le speciali condizioni della Libia e segnatamente la scarsezza delle acque, merita plauso, è il decreto 6 febbraio 1912 col quale fu proclamato il principio, che non possono formare oggetto di proprietà privata, ma solo di concessione d'uso, i corsi d'acqua, anche subalvei, nonchè le sorgenti naturali. Fu saggio proposito anche del Governo — dice l'on. Schanzer — parlando della agricoltura e della colonizzazione, quello di approfondire la conoscenza delle reali condizioni delle terre nelle nuove colonie. Risulta in Tripolitania che non mancano terre coltivabili e che si prestino a determinate forme di colonizzazione.

Sono da evitare: tentativi di colonizzazione disordinati da parte di privati, che possono screditarla e che la colonizzazione si pretenda si faccia, coi costosi mezzi dello Stato, mentre dovrebbe essere compiuta dal capitale italiano.

Commercio, industrie, lavori

L'azione del Governo in materia commerciale non può per adesso esplicarsi in tutta la sua efficacia, perchè manca ancora la precisa conoscenza di molti elementi della economia e dei traffici locali. Tale azione dovrà mirare sovratutto ad agevolare le esportazioni in colonia dei nostri prodotti industriali; a stimolare il capitale italiano a possibili proficui investimenti in imprese coloniali, a promuovere l'importazione in Italia di materie prime, prodotte dalla Colonia e per alcune delle quali siamo debitori all'estero. La Libia pare che non difetti delle condizioni e degli elementi atti a far sorgere delle industrie proficue, ma dipenderà dallo accorgimento del Governo di incoraggiare quelle iniziative che presentino ragionevoli speranze di successo, compatibilmente anche con le esigenze della produzione nazionale.

Il concetto di provvedere alla esecuzione delle opere pubbliche e dalle costruzioni ferroviarie in Colonia con un mutuo, merita senza dubbio approvazione.

E' sembrato a tale proposito opportuno alla Giunta Generale del Bilancio di chiedere al Ministero più particolareggiate notizie intorno ai piani tecnici e finanziari per la esecuzione delle opere pubbliche e delle costruzioni ferroviarie, in relazione alle somme che furono poste a disposizione del Ministero stesso dalla legge 28 marzo 1912, e dal conto corrente di 60 milioni di cui alla legge 16 dicembre 1912, e in rapporto a quelle che verrebbero ora assegnate per i ricordati titoli di opere straordinarie. Il Ministero ha fornito interessanti informazioni sui programmi tecnici e finanziari di opere pubbliche e ferroviarie.

Scuole

Dopo aver parlato dell'ordinamento scolastico, dicendo che gl'italiani troveranno pei loro figli in colonia gli stessi istituti che hanno nel Regno, l'on. Schanzer annunzia:

A Tripoli sarà anche fondata la scuola di cultura islamica con lo scopo di aprire ai giovani musulmani l'adito agli uffici religiosi e giuridici, nonchè al magistero indigeno. Riguardo ai servizi archeologici per l'Italia è impegno d'onore conservare religiosamente nelle due colonie le vestigia della dominazione romana e tutelare nel modo più efficace il prezioso patrimonio archeologico accumulato in Libia dalla civiltà Romana e dalla Ellenica.

L'ordinamento militare

L'on. Schanzer passa poi a parlare dell'ordinamento militare, delle spese militari ordinarie e straordinarie. Dopo una trattazione particolareggiata dell'ordinamento delle truppe e delle spese, il relatore fa notare che secondo informazioni assunte presso il competente ufficio del Ministero delle colonie, la previsione di 40 milioni in cifra tonda, per le spese ordinarie della colonia, è alquanto inferiore alla spesa che sarebbe necessaria per l'attuazione integrale delle tabelle annesse all'ordinamento militare, ossia 24,434 uomini e 9.014 quadrupedi; e ciò perchè si è tenuto conto delle vacanze che probabilmente si avranno nell'anno finanziario 1914-15, specialmente nei volontari italiani, per incompleto arruolamento, e nei quadrupedi, che non occorre tenere a numero, finchè non siano costituite tutte le unità.

Circa la sufficienza della spesa e delle forze preventivate per far fronte a tutte le esigenze della situazione politico-militare nelle due colonie, la Giunta generale del bilancio, aggiunge la relazione, non ha competenza per giudicare,

può essere giudice se non il Governo responsabile il quale è in possesso di tutti gli elementi che occorrono per potere apprezzare e valutare con sicurezza le necessità del momento e la misura dei mezzi richiesti per la completa pacificazione, specie della Cirenaica.

La Colonia eritrea

L'on. Schanzer passa quindi ad esporre le previsioni dell'entrata e della spesa per la colonia Eritrea e dice che l'attuale sbilancio di lire 414.582,74 tra le entrate locali e le spese ordinarie pel Governo e per l'Amministrazione civile, è da ritenersi che scomparirà presto grazie al normale svolgimento delle energie economiche della colonia. Il relatore rileva che il movimento commerciale dell'Eritrea nell'ultimo quinquennio 1907-912, segna un progresso veramente notevole sia per quanto riguarda l'importazione e la esportazione, sia per quanto riguarda il transito delle merci. Il traffico del 1912, comprese le monete è rappresentato dalle seguenti cifre: importazione 18.845,118 lire; esportazione 9.371.902 lire; transito 5.234.362 lire. Un totale di lire 33.451.182. Ora escludendo le monete e mettendo a confronto i dati del 1907 con quelli del 1912 si rileva come nel quinquennio il commercio della Colonia è raddoppiato.

Inoltre, il relatore enumera tutte le opere compiute dal Governo in Eritrea (carovaniere, pozzi, serragli di carovane, agenzie commerciali). « Abbiamo vinto — egli dice — ogni diffidenza in Eritrea ».

Gli articoli aggiuntivi

L'on. Schanzer, dopo avere ampiamente esaminati gli articoli del disegno di legge ministeriale, illustra gli articoli aggiuntivi concordati fra il Governo e la Giunta.

Dice che l'articolo 8 fu proposto dal Ministro della Guerra, che mise in evidenza la necessità che agli enti amministrativi militari in Libia, sia concesso come a quelli della metropoli un fondo scorta fuori bilancio.

L'articolo 9 fu introdotto in conseguenza del mancato invio in tempo del bilancio della Somalia italiana da parte di quel governatore e sanziona l'obbligo ai Governatori della Somalia e della Eritrea di spedire al Ministero delle Colonie la proposta per il rispettivo bilancio non oltre il mese di settembre.

L'articolo 10 riguarda l'Istituto Orientale di Napoli; e dispone che le entrate e le spese del detto Istituto siano stabilite in conformità dello Stato di previsione allegato a quello del Ministero delle Colonie.

Conclusione

Quindi l'on. Schanzer — avviandosi alla conclusione — dice che l'insieme dei provvedimenti per la nuova Colonia presentati dal Governo, merita approvazione ad avviso della Giunta Generale del Bilancio. S'intende che per l'incivilimento e la messa in valore della Libia, l'Italia non possa sottrarsi a sopportare dei sacrifizi. Ma tali sacrifizi vogliono essere saggiamente commisurati alle possibilità finanziarie del nostro paese, che non deve essere arrestato nel cammino ascendente della sua economia.

Non è eccessivamente ardita — continua il relatore — la speranza che un giorno non troppo remoto la Colonia potrà provvedere da sè alle spese civili non solo ordinarie, ma pure straordinarie, restando a carico della metropoli solo le spese della sicurezza e difesa militare, diminuite anche esse nella loro misura, mercè un più stabile e sicuro aspetto di pace nel territorio soggetto. Dopo avere osservato che la fondazione di una colonia è un impiego a lunga scadenza, l'on. Schanzer conclude:

Confidiamo che la grande impresa alla quale l'Italia si è accinta in Libia possa in un tempo non lontano condurre a siffatti felici risultati, grazie alle virtù del popolo italiano e alla concorde opera dei Governi e del Parlamento.

L'elezione di Perugia II

Ballottaggio Boggiano-Innamorati

PERUGIA, 10.

Eccovi il risultato definitivo di tutte le sezioni nelle elezioni del 2.o collegio di Perugia: Iscritti 17820; votanti 12006. Boggiano ha avuto voti 5600; Innamorati 3493 e Angeloni 2613. Schede nulle e contestate 140.

E' stato pertanto dichiarato il ballottaggio tra il prof. Innamorati e il prof. Boggiano.

La lotta si è fatta più viva. Stamane il partito repubblicano ha dichiarato di appoggiare la candidatura del prof. Innamorati. Anche l'*Associazione liberale monarchica*, in una adunanza numerosissima, dopo lunga discussione, su proposta del senatore Faina, ha votato un ordine del giorno di adesione alla candidatura suddetta.

Il giornale l'*Unione Liberale* pubblicherà questa sera una lettera dell'avv. Angeloni nella quale egli invita tutti i Comitati aderenti alla sua candidatura a dare il loro suffragio in favore del prof. Innamorati al quale è stata fatta una dimostrazione dal pubblico che attendeva in piazza la decisione dell'*Associazione liberale monarchica*.

Pare che anche i socialisti appoggeranno il candidato liberale; ma la deliberazione ufficiale non si avrà che domani sera.

Una importante stazione radiotelegrafica a Brindisi

Abbiamo da Brindisi, 10:

E' stata attivata una importante stazione radiotelegrafica, costruita dalla R. marina sulla punta di Posilipo, lato sinistro del Canale Pigonati del nostro porto.

Questa stazione ha la potenzialità di 6 Kilow., e corrisponde direttamente con la Tripolitania, con la Francia e con la stazione inglese di Portsmouth.

Denunzia di frodi

nella produzione dell'alcool a Milano

MILANO, 10, ore 1.

Voce di gravi frodi nella produzione dell'« alcool » si sono sparse rapidamente nella nostra città stamane, motivata dai risultati di una inchiesta ordinata dal Ministero delle *Finanze* sulla distilleria dei fratelli Venner.

Il 28 febbraio si presentavano improvvisamente alla distilleria Venner per incarico del Ministero delle Finanze il cav. Salvatore Di Gennaro, ispettore di P. S. e il Commissario cav. De Cosa di Roma con ufficiali delle guardie di finanza.

L'ispettore Di Gennaro ordinò l'inventario degli spiriti esistenti nella distilleria, il che fu compiuto a mezzo dei verificatore della locale Intendenza. Le operazioni di controllo durarono varii giorni e apparve una differenza nei memoriali di carico e scarico doganale. Il risultato del controllo ai registri deve essere stato notevole, perchè dopo dieci giorni gli incaricati del Ministero hanno creduto di sottoporre la cosa all'autorità giudiziaria. Infatti il procuratore del Re incaricava il suo sostituto avv. Lampugnani di recarsi alla distilleria per le constatazioni necessarie ed alle 16 di ieri fu redatto verbale dal quale rilevasi come i finanzieri avessero constatato una differenza di 1600 litri di alcool a 100 gradi ritenuto di provenienza di contrabbando. A questa conclusione la ditta protestò energicamente facendo notare come la differenza dovesse attribuirsi in parte ai prodotti di lavaggio delle botti già contenenti alcool per fare cognac. Ma nonostante ciò, l'avv. Lampugnani procedette al sequestro di numerosi registri che vennero sigillati. Per ciò che riguarda il risultato della verifica fatta in questi giorni è stato stabilito che trattasi di poca cosa; una differenza cioè di poco più di 6 ettolitri d'alcool; ciò che importerebbe una multa al massimo di ottomila lire.

I fratelli Venner assicurano che per le frodi che risulterebbero dai rilievi fatti nei registri essi non hanno nessuna colpa, poichè i registri stessi erano stati alterati da un impiegato infedele, che essi hanno allontanato e che non li teneva in regola per poter meglio eseguire le sue malversazioni. Questo impiegato portò via 25 mila lire, ma poi ne restituì 20 mila e rilasciò una dichiarazione di piena colpabilità. Anche l'on. Gallina, avvocato della ditta, ha escluso trattarsi di irregolarità fatte durante le operazioni di denatura. zione dell'alcool.

LE NOVELLE DELLA "TRIBUNA,,

LA NOTTE

di NINO SAVARESE

Sorelle, tutt'e due zitellone sulla cinquantina, brutte, possedevano lontano dalla città — in un quartiere popolare — una vecchia casa a due piani e di questa vivevano. Davano in affitto il primo ed abitavano il terreno perchè v'era attaccata una striscia di giardino. Avevano una nipote rimasta orfana: una ragazza sui vent'anni di una selvaggia bellezza, e la tenevano presso di loro. Ma zie e nipote non si amavano. Le vecchie davan la colpa al carattere della ragazza e forse avevano ragione, chè il contegno di Marcella freddo, aspro, quale di rado si trova, e dispiace singolarmente in una ragazza, non era fatto per piacere a delle zie vecchie e zitelle.

In casa Marcella taceva per lo più e le poche parole che diceva, avevano un tono irritato e reciso; sembravano piccoli scoppi della sua anima torbida.

Pertanto le zie si sentivano estranee a quella ragazza: per loro Marcella era una perenne viandante che andava ogni sera a chiedere l'ospitalità della loro casa. Giungeva infatti quando già le due donne erano sedute per la cena: usciva la mattina per tempo per recarsi al lavoro. Marta ed Anna, invece avevano passato e passavano tutte le giornate della loro vita in quella casa, lavorando a un di presso sempre alle medesime stoffe; pulendo a un di presso sempre i medesimi oggetti.

× × ×

Nell'ora della cena pure qualche domanda, qualche avvertimento scivolava di bocca alle vecchie: Marta, grassa tarchiata bruciata dal sole e accesa dal vino, parlava col boccone pieno, sollevando le mani grosse in gesti larghi e concitati; Anna alta, magra, pallidissima, lenta nelle parole e negli atti, guardava a lungo la nipote coi suoi grandi occhi grigi, che illuminavano come due cavità di luce la lunga macchia bianca del volto e sembrava chiederle tante cose, desiderosa di dirle delle parole buone. Marcella non s'accorgeva di questi sguardi ed alle inchieste di Marta rispondeva scrollando le spalle.

× × ×

Verso la metà di luglio, Marcella per tre mattine non si recò al lavoro. Rimase chiusa nella sua camera sdraiata sul letto: aveva bisogno di riposo: la lasciassero stare in pace: non aveva nulla, non aveva bisogno di nulla: la lasciassero riposare.

Le due donne si erano arrese in sulle prime a questi desideri imperiosi e l'avevano lasciata in pace. Ma alla terza sera a cena si consultarono:

« Questa ragazza non prende cibo, sta da tre giorni a letto, domani ci dev'essere il medico qui » conciuse recisamente Marta.

« Andrò io a chiamarlo » confermò Anna con quell'accento sottomesso ed umile che soleva prendere ogni qualvolta la sorella le diceva una cosa in attitudine di comando.

Levatosi quel pensiero, Marta andò a letto più tranquilla. Anna rimase — come al solito — a girare per la casa con un piccolo lume a petrolio in mano. Ogni notte quella luce e l'alta figura di lei si vedevano fino ad ora inoltrata attraversare tutte le finestre del piccolo appartamento. Sembrava un fantasma. Sparecchiò la tavola, portò le stoviglie in cucina: pulì ogni cosa: lavò, mise ad asciugare a gocciolare (l'acciottolio dei piatti, il fragore degli oggetti di rame risuonavano per le stanze silenziose e buie, si smorzavano fuori la finestra sulle masse brune delle foglie) ... « non dev'essere malata, una pena deve avere nel cuore questa ragazza, una pena d'amore... » chiuse la porta della cucina, fece alcuni passi nel corridoio, posò il lume sopra una sedia, abbassò lo storino della finestra che dava nel cortile... « da qualche tempo essa ci nasconde qualche cosa, nei suoi occhi c'è uno sgomento che prima non v'era, una pena d'amore la fa soffrire, un uomo... un uomo... lei nega, cogli occhi confusi però e la voce le trema, come quella sera: « ah! i fiori della cucina ».. riprese il lume, riaprì la porta, aprì la chiavetta dell'acqua sopra un boccale (lo scroscio passò sul silenzio di tutta la casa) «.... sarà stata ingannata, abbandonata, c'è tanta cattiva gente nel mondo » (lo scrosciare dell'acqua empiva tutta la casa senz'altri rumori) «.... brutta cosa avere un carattere come il suo, stare, col cuore così chiuso, quando si ha bisogno di conforto: ma perchè non confidarsi con me? le avrei parlato come a una sorella...» (il boccale fu pieno: i tre vasi da fiori allineati sul davanzale ebbero l'acqua fresca sulla terra e a goccioloni sulle foglie). Uscì nel giardino per stendere un panno su un cespo di rose, poi chiuse tutte le porte abbassò il lume, in modo che a poco a poco si sarebbe spento da solo, e, al buio, raggiunse la sua camera.

× × ×

Alla luce della lampada che stava sempre accesa davanti un'immagine, guardò la sorella che dormiva: le braccia incrociate sul petto ondeggiante: il volto acceso madido di sudore: le labbra mosse nel respiro grosso e rumoroso. Si mise a letto. Ma dopo un breve tratto cominciò a dare in ismanie al solito: forse era il caldo, era il caldo, la notte era calda, era calda. Quasi lieta d'attaccarsi a un pretesto, si ricordò che aveva lasciato il lume sul tavolo della cucina e non sulla mensola, dove soleva metterlo, perchè il gatto non potesse buttarlo per terra, e s'alzò di nuovo. Quando fu nella cucina si fermò davanti alla finestra aperta e vi si trattenne a rimirare il cielo stellato sulle masse nere degli alberi.

× × ×

Nemmeno a quell'ora l'afa che per tutto il giorno aveva pesato sulla città s'era rinfrescata. Il cielo era leggermente annebbiato di vapori; come di un polverio secco, e le stelle brillavano come attraverso un tenue velo bianchiccio. Anna prese il lume, lo pose sulla mensola, fin[illegible] [illegible] va la lunga abitudine, se ne tornò a letto al buio. Nell'attraversare il corridoio, si accorse che la camera di Marcella era ancora illuminata: a quell'ora! Allorchè fu dietro la porta udì come un'ansare lamentoso e si fermò. Avrebbe voluto bussare e chiedere alla nipote se mai avesse bisogno, ma il timore di una risposta sgarbata la trattenne. Stava quasi per allontanarsi, allorchè riudì quell'ansito più forte. Si curvò allora e mise un occhio nel buco della serratura. La stanza era illuminata, sembrava che avvampasse: la voce di Marcella le giungeva ora distinta, calda, prorompente, ma non discerneva la figura di lei. A poco a poco, però sul letto arruffato, che le era apparso come una grande massa bianca, vide il corpo nudo, tagliato dalle sbarre della spalliera. Quelle nudità sul bianco delle lenzuola mandavano una luce di cui tutta la stanza sembrava abbagliata. Marcella gemeva, gemeva...

Dio! che accadeva in quella stanza piena di luce in mezzo alla casa buia e immersa nel sonno: che accadeva a quella creatura che sembrava rapita in un sublime dolore?

Anna appoggiò le mani alle ginocchia per frenare con uno sforzo il tremore di tutto il suo corpo e rimase a guardare, con tutta la sua vita, come sospesa, raccolta in quell'unico occhio intento.

Ed ecco... ecco che essa vide — credette al delirio della febbre che la divorava — ma essa vide, sul corpo di Marcella un'altra vita, allacciata ancora alla vita di lei: vide delle piccole membra rossiccie ancora bagnate, ancora coi segni delle profondità misteriose dalle quali scaturivano.

Anna lanciò un grido, volle muoversi, volle togliersi da quella tortura, volle correre dalla sorella e gridare, gridare, ma una forza misteriosa la tenne quasi legata a quel posto a guardare a guardare, con la bocca imbavagliata dalla sua mano stessa.

× × ×

Seguì un silenzio. Marcella tacque, tutta la casa intorno taceva come in una pausa di stanchezza e d'ansia. Su tutto quel silenzio, errava solo il respiro rumoroso di Marta che dormiva sempre.

Poco dopo, miracolosamente, Anna vide sul lenzuolo e sui panni macchiati di rosso e di giallo la creatura nata sulla tela bianca, in quella stanza chiusa, alla fiamma rossastra del lume che sembrava illuminare la stanza come di una vampa d'incendio.

Dopo pochi istanti di assopimento, Marcella si riebbe, alzò il capo: si sollevò a sedere sul letto buttò da un lato un cuscino che aveva fin allora tenuto stretto fra le braccia e guardò sbigottita la sua creatura...

« E' tempo di entrare — pensò Anna — bisogna che io entri, che l'aiuti, che veda ». Ma un torpore di tutte le membra, non mai provato, le impedì anche questa volta di muoversi e rimase a guardare. Marcella volse lo sguardo torvo intorno alla stanza (colei che spiava tremò d'incontrare quegli occhi nel suo) dopo prese i lembi dei panni sui quali stava la creatura e con le mani convulse fece di tutto un fagotto. I vagiti si smorzarono sotto quel mucchio di tela, il neonato scomparve tra le pieghe.

« Che fa, che fa? » si chiese Anna atterrita, provando uno strazio come se le strappassero qualcosa dal cuore.

Quella prese a scorrere con le mani sul piccolo corpo nascosto e sembrava cercasse col tatto; le sue mani erano adunche e convulse, ma gli occhi sicuri, sotto la fronte fermamente aggrottata.

« L'ammazza! » « Assassina » gridò Anna e con quest'urlo feroce, forzò la porta ed entrò nella stanza. Marcella atterrita ritrasse le mani.

— Andate, andate via di [illegible]...

— Dammi la creatura, assassina, dammi la creatura o ti ammazzo stanotte.

La prese infatti con tutti i panni che l'avvolgevano ed uscì di corsa, lasciando Marcella arrovesciata sul letto, priva di sensi.

× × ×

Allorchè fu nel corridoio, oltre la striscia di luce che usciva dalla camera, Anna si fermò confusa. Sentiva sulle sue braccia quel fagotto di panni umidi, come un peso che dovesse schiacciarla: quei sordi vagiti nel buio le sembravano altissime grida.

Dopo i primi momenti di angoscia entrò nella camera dove era la sorella per avere aiuto, per vincere il suo smarrimento profondo. Marta russava. La chiamò più volte dal mezzo della camera. « Marta! Marta! »

Dovette accostarsi toccarla, scuoterla per una spalla. Marta si destò, sollevò il capo: « Che vuoi? » Anna rimase alcuni istanti davanti al letto in silenzio. « Ma che vuoi perchè m'hai svegliato? » — « Marta per carità dammi aiuto » — « Ma vattene a letto, costei prende adesso anche il male della sonnambula; ma svegliati, svegliati matta! » — « Sono desta guardami, guarda che porto sulle mie braccia... » — « Che porti? » — «Ci ha mostrato un miracolo la Madonna stanotte. Marta, guarda tra questi panni! Un bambino! » —« O la matta... costei ha tutti i mali, giuoca di notte alla bambola anche »

Si sollevò, su un gomito per scuotere la sorella e svegliarla, ma in quell'atto udì davvero un vagito: sollevò i lembi della tela e rimase a guardare atterrita... « Ecco lo vedi? » le disse Anna come trasfigurata. — « Ma... Vergine Santa sono desta io, ma non è un sogno? » — « Ha partorito Marcella stanotte! » — « Marcella? » — « Nella sua camera sola... » — « Marcella? Marcella? »

Marta balzò dal letto guardò alla luce della lampada, mandò un grido: « Un bambino! » e rimase a guardarlo atterrita.

« Vengo a chiederti aiuto » disse Anna dopo un silenzio — « Dunque tu sapevi, sciagurata, e hai taciuto con me. » Anna riuscì a calmare la sorella, [illegible] [illegible] quel che aveva veduto da dietro la porta e come fosse riuscita a salvare la creatura.

« E perchè hai tu impedito ciò? » — disse Marta piantandole in viso due occhi orribilmente torvi. « Perchè? tu mi chiedi, perchè? » — « Sicuro, era questa l'unica nostra salvezza, sarà la nostra salvezza... » — « Ah, Cristo m'aiuterà, non ti cederò se non uccidi me prima » gridò Anna atterrita dal proposito orribile che leggeva negli occhi della sorella e indietreggiò fino ad uscire dalla stanza.

Ma appena fu di nuovo nel corridoio, le braccia salde di Marta le impedirono di andare avanti. Tentò svincolarsi pregò supplicò, la poveretta, piangendo, ma a tratto sentì strapparsi dalle mani la creatura che in quello smarrimento essa non era riuscita a stringere, pel timore di soffocarla. Brancolando nel buio cercò raggiungere Marta, ma questa allontanatasi per la casa buia, aveva raggiunto il giardino e aveva chiuso la porta.

Allorchè — riavutasi dopo qualche tempo di delirio — Anna si affacciò sul giardino, vide l'ombra della sorella che s'allontanava. Comprese allora che il delitto era stato compiuto nel buio: chi sa dove!

Rimase davanti alla finestra con le braccia strette al seno in un inutile atto di protezione.

L'alba non vinceva ancora il chiarore della luna che s'era levata, ma il cielo ad Oriente era già chiaro: le stelle sembravano dissolversi in esso in un ultimo scintillio liquido: un vento fresco e leggero faceva dondolare tutte le foglie che sembravano corse da un brivido di risveglio.

Anna vedeva con sgomento le cose balzare dall'oscurità e prendere i loro contorni. Provava un senso di paura alla luce che s'accresceva, al giorno che andava vincendo la notte. Aveva ancora sulle mani la sensazione delle piccole forme toccate attraverso la tela bagnata: aveva ancora negli occhi, viva, l'immagine della stanza abbagliante di luce.

× × ×

Tutto quello che aveva veduto, tutto quello che aveva provato, e che le sembrava avere inconsapevolmente atteso, era dunque potuto sparire a quella prima luce del giorno insieme alle ombre che erano state così dense quella notte su tutto il giardino, in tutta la casa? Non v'era più nulla davanti ai suoi occhi?

La luce cresceva; una striscia di sole indorava il più alto comignolo di fronte: cominciavano a sorgere tutt'intorno, come note di un accordo crescente, i suoni della città che si ridestava: lo stridere delle imposte: il lontano tintinnio dei tramway: il sordo rumore delle vetture; le campane delle chiese e — vicino — tra le foglie degli alberi il cinguettio di piccole frotte di passeri...

NINO SAVARESE.

All'Ippodromo dei Parioli, per il Gran Premio



In biblioteca

Per i tipi della libreria editrice E. Mantegazza di Roma, Emilia Bassi ha pubblicato sotto il titolo « Medaglioni letterari », studi intorno alla vita e alle opere delle scrittrici inglesi Jane Austen e George Eliot per opposti caratteri ugualmente interessanti. La marchesa Venuti ha scritto una calda prefazione ai due « Medaglioni », e questa è la miglior raccomandazione dell'opera, per chi conosce la coltura e la finezza di gusto della prefatrice. Con molto garbo veramente, la Bassi ha ricostruito le nobili figure dell'Austen e dell'Eliot; e con notevole penetrazione psicologica ha analizzato l'arte di fine umorismo di miss Austen, e quella di indagine passionale della Eliot.

La stessa autrice ha stampato, presso lo stesso editore un volumetto sulla « Preposizione nella lingua inglese », studio completo di grammatica inglese e italiana.

× × ×

L'avv. Nicolà Carinci, procuratore del Re, pubblica il primo volume di un'opera che porta il titolo: « Le istituzioni pupillari nella storia del diritto e nella legislazione civile comparata » (Tipogr. Luigi Colombo — Chiavari, 1914). Questo primo volume: « La tutela giuridica dei minorenni nel diritto antico », comincia con esporre l'istituto nel diritto antico, a partire dalle legislazioni orientali, fino all'epoca delle codificazioni. Segue l'esame di questo istituto nel diritto europeo non italiano, nel diritto americano, infine nel diritto italiano sia pei codici precedenti la unificazione legislativa italiana, sia pel Codice Civile ora vigente. Lo schema di un istituto tutelare ideale, chiude questa prima parte dell'opera.

I codici esaminati, furono sessantasei. Per sedici paesi non aventi codificazioni, furono dal Carinci studiate le leggi speciali. Una appendice completerà l'esame di pochi paesi rimasti, pei quali il Carinci sta ora raccogliendo i materiali.

× × ×

Nella collezione « Scrittori stranieri » del Laterza di Bari, è uscita la seconda parte dei « Colloqui col Goethe » di G. P. Eckermann, tradotti da Eugenio Donadoni: « L'elogio della pazzia e i Dialoghi famigliari di Erasmo da Rotterdam; in traduzioni di vari, con traduzione di Benedetto Croce e con illustrazioni di H. Holbein. — Raffaello Piccoli, noto traduttore di O. Wilde e studioso di letteratura inglese, ha dato alla stessa collezione un primo volume di « Drammi elisabettiani », nel quale ha raccolto lavori di Kyd, di Greene, di Peele; e l' « Eduardo Secondo » di Cristoph. Marlowe. Il Piccoli si è studiato di « riprodurre la sintassi, e perfino, dov'era possibile, i fenomeni semantici d'una lingua agitata ed instabile come fu l'inglese nel XVI secolo »; e completerà la sua fatica con un altro volume, nel quale darà uno studio sulle origini del dramma inglese.

× × ×

E, sempre a proposito di letteratura inglese, giova annunciare un volumetto, pubblicato dal Lapi di Città di Castello, nel quale Roberto Ripari stampa, tradotta col testo a fronte, « La Ballata del Vecchio Marinaio » di S. T. Coleridge; la quale, per essere assai famosamente nota, non costituisce meno il capolavoro della lirica romantica dell'Inghilterra. Il Ripari ha fatto precedere uno studio biografico sul Coleridge e un'analisi prosodica della ballata: e ha corredato il volume di note copiose e di una ricca bibliografia.

× × ×

Su « Scipio Sighele », Cipriano Giachetti lesse una conferenza alla « Pro Cultura » di Firenze, nel trigesimo della morte. Questa conferenza in quale illustra il pensiero e il carattere del compianto scrittore, esce ora nella collezione: « Saggi e Conferenze » del Treves, adorna di un ritratto del Sighele. E sempre del Giachetti, che fu legato al Sighele da amicizia e venerazione, compaiono, in estratto, alcune pagine commemorative, stampate nel numero del primo gennaio scorso, nella « Nuova Antologia », nelle quali è più brevemente che nella conferenza suddetta, tracciato del Sighele un ritratto intellettuale e morale molto vivo e affettuoso.

× × ×

Per i tipi di Raffaello Giusti, editore in Livorno, Licurgo Cappelletti ha ristampato nella terza edizione, le sue « Donne della Rivoluzione »: una serie di quindici medaglioni che studiano fra altre, Maria Antonietta e la Du Barry, Carlotta Corday e Lucilla Desmoulins, Susetta Labrousse e Mad. de Staël. Il volume è ornato di dieci ritratti in litografia, delle principali figure studiate.

× × ×

Nonostante gli onori del premio Nobel conseguiti or sono pochi anni, in Italia è ancora poco nota Selma Lagerlöf, della quale i Treves di Milano pubblicarono in buone traduzioni: « La leggenda di Gösta Berling » e « La casa di Liljecrona ». Oggi i Baldini e Castoldi di Milano stampano, in una versione di Georg Reisinger e Francesco Bartoli, il « Viaggio miracoloso del piccolo Nils Holgersson in compagnia delle oche selvatiche », racconto fantastico pieno di bizzarro color locale e di senso affettuosamente ironico della vita, da raccomandarsi vivamente anche quale lettura per giovanetti, in sostituzione di tante affrettate perpetrazioni nostrane nelle quali è tutto fuorchè un senso della vita e un respiro di poesia.

× × ×

Con il numero del dicembre ultimo scorso, uscito in questi giorni, la « Nuova cultura », diretta da G. A. Borgese e N. Festa, nella quale si era trasformata la vecchia « Cultura » di Ruggero Bonghi, cessa di essere pubblicata. Piglierà il suo posto, stampata dall'Editore Bocca, una nuova rivista bimensile: « Il Conciliatore » che sarà diretta da G. A. Borgese. L'ultimo numero della « Nuova cultura » reca una breve storia della vita e dell'operato della « Cultura » del Bonghi, e il programma del nuovo « Conciliatore ».

× × ×

Diretta da Odoardo Campa, esce, presso la Libreria Editrice Milanese, una « Biblioteca di Filosofia contemporanea », nella quale apparvero già scritti di A. Spir, Paul Claudel, G. Ferrari, ecc. Ora, questa collezione si è arricchita della prima parte (cui presto seguirà il rimanente) d'una nuova opera di Miguel De Unamuno, che i nostri lettori almeno conoscono per il « Commento al Don Chisciotte », pubblicato or è un anno, nella versione italiana, dal Carabba di Lanciano. Questa nuova opera: « Del sentimento tragico della vita », è stata tradotta sul manoscritto a cura di G. Beccari, ed accresciuta, in questa edizione italiana, d'un prologo inedito dell'autore. Consiste di una serie di saggi, che tendono ad essere « fusione di filosofia e di poesia, di speculazione dialettica e di sogni mistici; un'opera di contraddizione intima, dove il mito si mescola col dogma e col teorema ». Ritorneremo lungamente di questo « Sentimento tragico ».

NOI E GLI ALTRI.

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM

Concerto Nebdal

Non sono molti i maestri che avrebbero saputo guidare senza incertezze l'orchestra, nelle penose condizioni in cui ieri Oskar Nedbal si trovava. Il valoroso direttore — tanto caro al pubblico dell'« Augusteo » — non era ancora guarito di un malanno capitatogli al braccio destro e doveva tenere questo braccio immobilizzato da una fascia nera. Così egli era costretto a dirigere alla meglio accennando alle « entrate » e battendo il tempo con la mano sinistra, aiutandosi talora con la voce e spesso anche lasciando che la orchestra per alcune battute procedesse da sola, là dove il ritmo della musica poteva bastare di guida alla balda falange degli esecutori. Un curioso e sorprendente « tour de force » compiuto con tanta disinvoltura è tale da rinsaldare in noi la schietta ammirazione che già avevamo per il Nedbal.

Sarebbe tempo sprecato l'enunciare ad una ad una le notissime peculiari qualità di questo condottiero d'orchestra, venuto ora per la terza volta a cogliere allori raccomanda non tanto per la raffinatezza quanto per l'energia che egli infonde in ogni sua interpretazione. Un concerto diretto da lui, se anche non giunge a soddisfare interamente, riesce sempre dilettoso. Del resto, che cosa desideriamo — anzi pretendiamo — prima di tutto, da un direttore? Che egli possegga un « temperamento ». Orbene, il simpaticissimo Oskar Nedbal possiede senza dubbio un temperamento di artista vulcanico, generoso, incline all'entusiasmo, atto per ciò a destare una irresistibile corrente di simpatia nelle moltitudini. Detto questo, subito si comprende come quel maestro czeco predilige le musiche degli autori romantici, solcate di passione, immaginose sino all'intemperanza. Tschaikowsky, Dvorak, Smetana, ecc., sono i compositori che più eloquentemente parlano all'anima di Oskar Nedbal e che più eloquentemente egli traduce e interpreta. Ieri appunto è stata la beneficiata di Peter Tschaikowsky...

La « Quarta sinfonia » del popolare melodista russo, condotta con impeto gagliardo e gesto nervoso, cantata dall'orchestra con impegno e compiacimento visibilissimi, trovò senza fatica la via del successo. E poi, come potrebbe un lavoro del tipo di questa sinfonia riuscire meno che gradito alla massa del pubblico? C'è tanto fervore melodico e tanta abbondanza di contrasti orchestrali! Che vale notare come, per la maggior parte, i temi dello Tchaikowsky non abbiano carattere deciso e sembrino motivi lirici meglio adatti ad un'opera-ballo che ad una sinfonia? Il compositore si impone per la sua bella sincerità, per il calore emotivo e la saggia distribuzione dei colori (talora un po' grossolani) dell'orchestra. E se il critico si avvolge severamente nella toga e borbotta ascoltando l'infelicissimo « finale » della « Quarta sinfonia » in parola, resta inerme dinanzi alla tenera « Canzone » e a quell'originale « Pizzicato ostinato » destinato a terminare sempre tra un fragore di applausi....

Il programma svolto ieri dal Nedbal, recava due piacenti novità: un brano sinfonico descrittivo di Riccardo Mandl e uno « Scherzo fantastico » di Giuseppe Suk. Il primo, intitolato « Sensazioni mattutine salendo al picco Chamossaire », è una specie di « Inno al sole », per archi, arpa e organo. Non ha soverchie pretese di originalità ed anzi spesso lascia trasparire una sottile influenza wagneriana; però è ravvivato da un valido soffio di ispirazione, fila senza inciampi e conclude maestosamente. Sopratutto nella prima parte vi hanno episodii strumentali d'una delicatezza seducentissima: in seguito, l'abuso della sonorità dell'organo finisce col gettare come un velo di nebbia sulla cristallina poetica visione del compositore. Ad ogni modo, si tratta di una pagina elegante, e meritevole di quelle manifestazioni di plauso con le quali l'uditorio dell'« Augusteo » ieri la volle accogliere.

Anche lo « Scherzo fantastico » del Suk incontrò la simpatia generale e avrebbe certamente ottenuto un più largo consenso ammirativo se la sua lunghezza quasi ridicola non ne avesse inesorabilmente distrutto parte dell'effetto. La costruzione di questo « Scherzo » è fra le più viziose: il pezzo apparisce frammentario, sovrabbondante in ripetizioni inutili e perciò alquanto fastidioso. Un certo brano in tempo di waltzer si ripresenta, con una tal quale imprudenza, ben quattro volte. Tuttavia il lavoro si salva per l'innegabile perizia orchestrale del maestro e per le [illegible] dii, assai gustosi. Il Suk fa onore alla scuola czeca moderna: da lui si può attendere qualcosa di realmente significativo.

Il concerto si chiuse con la veneranda ouverture del Goldmarck, « Sakuntale ». Gli anni non sono passati senza recare ingiuria a codesto illustre lavoro che oggi invano tenta di deliziarci. Il tarlo del tempo ha roso precocemente l'ossatura melodica dell'« ouverture » per la quale si dischiuse al Goldmarck la via della notorietà. « Sunt lacrimae rerum... » Tuttavia, quando queste ampia e sonora composizione è ravvivata da una interpretazione bella d'ardore come quella di Oskar Nedbal, nessuno potrebbe lesinare l'applauso. Così l'audizione di ieri ebbe una chiusura brillantissima: il Nedbal, che per dirigere il pezzo del Goldmarck aveva dovuto compiere una evidente eroica fatica, ebbe ovazioni affettuosissime, più volte iterate al suo riapparire sul podio direttoriale.

ALBERTO GASCO.

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Iersera ebbe luogo una rappresentazione straordinaria del *Lohengrin*, nella quale si rinnovò il vivo e meritato successo del tenore Perea, della signora Cazzaza e del baritono Faticanti, nonchè del maestro Vitale, insigne direttore dell'opera.

Stasera, seconda del *Rigoletto* che tanto ha trionfato l'altra sera e domani addio del tenore Bonci col *Ballo in maschera*.

La « Petite madame » al « Valle »

Domani al « Valle » si rappresenterà per la prima volta *La petite madame*, di Weber, l'applaudito autore della *Monella*.

Una stella romana al Salone Margherita

Quante volte, passando per Via Po, non abbiamo rivolto lo sguardo ad una breve viuccia, un sentiero quasi di aiuola fiancheggiato da lussuosi villini e abbiamo, guatando nel verde dei giardini, cercato un fiore olente di gioventù, un fiore biondo, profumato! Ma Ophelia non si vedeva; era gelosamente custodita da chi non voleva che una precoce mondanità desse il plauso alla bella creatura! E poi l'abbiamo tante volte cercata invano, sino a che un fugace bagliore, quasi raggio di sole nelle tenebre si mostrò con la sua apparizione all'*Apollo*, e poi di lei non ci restarono che le corrispondenze dell'Inghilterra e della Russia ove la bella romana aveva trionfato dando ai nebbiosi e freddi paesi un bell'esempio del prodotto Tiberino! Questa sera al *Salone Margherita* la convalida dell'elezione a *Stella mondiale* e a *diva suggestiva!*

Domani sera pubblicheremo il ritratto della deliziosa diva, ritratto che, causa lo sciopero, non è stato potuto oggi eseguire.

Precederanno, nell'eccezionale programma, *La Beratta* nella parte della «luce», gli *Avertnos*, la *Rosario*, ecc.

Spettacoli del 10 Marzo

ADRIANO — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — Ore 21: *Sherlock Holmes* (replica).

METASTASIO — Compagnia drammatica Sequi-Cruciani — Ore 21: *Il catenaccio*.

NAZIONALE — Compagnia di operette « Nuovissima » — Riposo.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *I due Sciarelli*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 21: *La foglia di fico*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festive 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 19, 20, 22.

GIUOCO PALLONE — Tre grandi partite.

CINEMATOGRAFI

EDISON (Piazza del Gesù, ang. Via Celsa) — Grandi spettacoli teatrali.

REALE — *Col cinematografo sotto la mitraglia*, sensazionale resoconto della *Débacle Bulgara*.

REGINA — *La suffragetta*, in 6 atti, protago[illegible]

Un viaggio attraverso la Spagna

(Conversando coll'on. Ernesto Artom)

Ho trovato l'on. Ernesto Artom, mentre rincasava, e gli ho domandato una qualche notizia intorno al progettato viaggio in Ispagna degli industriali e commercianti italiani.

— Lunedì sera — mi ha detto l'on. Artom — non potei intervenire alla riunione del Consiglio direttivo del Comitato italo-spagnuolo, chè non stavo bene: opportunamente ne informai l'amico on. Carlo di Frasso-Dentice, attivo e solerte nostro presidente... Davvero, sa? l'on. Di Frasso dedica, con vero entusiasmo, la sua attività al nostro Comitato: esatto, preciso... E' meraviglioso.

— Vuol dirmi a che punto sono le pratiche per questo progettato viaggio in Ispagna?

— Spero che il 20 aprile partiremo dall'Italia e al viaggio, ne sono sicuro, prenderanno parte moltissimi industriali e commercianti... Il Comitato ispano-italico di Madrid, d'accordo con sotto-comitati delle principali città, mercè l'interessamento del duca di Bivona e degli altri eminenti uomini che compongono l'ufficio di presidenza del Comitato ispano-italico, sta preparando grandi festeggiamenti e saremo ricevuti come *hermanos*. Ho potuto organizzare la gita in Spagna coll'autorevole ed efficace collaborazione del nostro vice-presidente, senatore Romolo Tittoni e del mio egregio amico comm. Cremonesi. Debbo tributare una parola d'elogio anche ai nostri segretari Masesi e Truchi, che hanno lavorato, glielo assicuro! Io sono convinto che il contatto delle nostre classi agricole, industriali e commerciali, con quelle di altri paesi, sia il modo migliore e più pratico per giovare alla produzione agricola e industriale e al commercio nazionale...

Basta spingerci un po' fuori d'Italia per vedere come il miglior aiuto che si potrebbe dare all'agricoltura, all'industria e al commercio italiani, sia quello di fare andare delle comitive all'estero... Le visite si debbono restituire e ciò con reciproco, mutuo vantaggio

Io vorrei che il nostro Ministero dell'agricoltura, d'accordo con le Ferrovie di Stato e con quell'illustre uomo che è il comm. Bianchi, che ha la mente aperta a ogni geniale iniziativa, pensassero a dare una spinta vigorosa a questa che chiamerei esplorazione agricola, industriale e commerciale nei paesi vicini...

— E crede che ritrarremo un qualche vantaggio, da questo viaggio?

— Senza dubbio: il programma della nostra gita è interessantissimo e vedremo di poterlo ampliare, comprendendovi anche Siviglia, Cadice e qualche altra importante città. Varrebbe la pena di muoversi solo per Barcellona, che è una delle più belle c[illegible] d'Europa e una delle più importanti città per traffico marittimo e per fiorentissime industrie...

— Insomma, il Comitato italo-spagnuolo di Roma e quello ispano-italico di Madrid, si muovono sul serio e agiscono...

— Lavorano sul serio, molto sul serio, e la gita da noi organizzata avrà anche, ne sono sicuro, una grande importanza *economica e politica*. E' consolante il vedere lo stupendo risveglio di simpatia per l'Italia che si manifesta in questi giorni in Ispagna, simpatia che trova il più perfetto riscontro nella nostra opinione pubblica, da cui la nazione sorella è stata sempre circondata dalla più cordiale ammirazione. Questi sentimenti noi possiamo rilevare a ogni momento, perchè l'opera del Comitato italo-spagnuolo, per merito principale del suo presidente, on. Carlo Di Frasso, trova ovunque e sempre il più vivo, spontaneo, sincero, caldo consenso,. Non si tratta più di un augurio e di un voto, è una valida e meravigliosa realtà il miglioramento avvenuto nei rapporti fra le due Nazioni, l'Italia e la Spagna, e questi buoni, anzi ottimi rapporti, di giorno in giorno andranno cementandosi e e ritrarremo vantaggio reciproco, noi italiani e gli spagnuoi.

L. B.

Guglielmo Marconi ad Augusta

SIRACUSA, 9.

E' qui giunto, Guglielmo Marconi, col suo segretario e due meccanici, ossequiato alla stazione dal prefetto comm. Gargiulo, dal tenente di vascello della R. N. *Napoli* sig. Nasi. Marconi si è diretto subito in carrozza allo scalo capitaneria donde con motoscafo della regia Marina si è recato a bordo della *Napoli*.

Al passaggio dell'illustre scenziato pel foro Italico la numerosa folla che ivi accalcava pel concerto musicale pubblico, gli ha improvvisato una entusiastica dimostrazione.

Marconi commosso ha ringraziato ripetute volte i cittadini.

Poco dopo la *Napoli* partiva per Augusta.

Accordo Franco Italiano per i diritti sul fiume Roja

NIZZA, 10.

Una Commissione internazionale composta di delegati francesi ed italiani si è riunita a Nizza per stabilire i diritti dei due paesi sulle acque del fiume Roja nei tratti comuni, come pure i mezzi di utilizzazione di dette acque da parte dei rispettivi cittadini.

I lavori della Commissione sono terminati [illegible]

Le medaglie della Croce Rossa per la guerra libica

MILANO, 9.

Nella sala del Consiglio Ducale al Castello Sforzesco ha avuto luogo oggi la distribuzione di medaglie e di premi al personale della «Croce Rossa» distintosi nella guerra italo-turca.

Assisteva il conte di Torino che disse brevi ed elevate parole di saluto ai bravi militi della «Croce Rossa».

Erano pure presenti il Prefetto, senatore Panizzardi, il Commissario regio conte Olgiati e altre autorità civili e militari.

Nel cortile della caserma di cavalleria è stata fatta la consegna di medaglie al valore militare al tenente colonnello cav. Roberto Brussi ed al tenente Lampugnani, distintisi nella guerra di Libia.

(Ha assistito alla cerimonia S. A. R. il Conte di Torino. Ha pronunciato un discor[illegible]

Le due giornate di sciopero generale a Roma

Le colluttazioni e i disordini di ieri - I gravi fatti di oggi

Tutti i negozi, tranne quelli di prima necessità aperti nelle prime ore del mattino, si chiusero quasi completamente ieri all'avvicinarsi dell'ora in cui il comizio decretato dalla Camera del lavoro, dopo la proclamazione dello sciopero generale — era stato indetto.

Le disposizioni di P. S. erano state prese ovunque con criterio abbastanza oculato. Drappelli di guardie, carabinieri e truppa avevano prese poste nei punti più strategici della piazza, agli sbocchi, avevano bloccato i due ingressi del Pincio, erano accantonati agli angoli delle vie, dominavano la piazza insomma, pur permettendo il libero transito ai comizianti e ai curiosi. La bella mattinata primaverile aveva fatto gremire le terrazze del Pincio di gran folla di curiosi, fra i quali non difettavano le tenere signorine forestiere in cerca di emozioni da eternare, per riflesso, su la pellicola delle loro ottime macchine fotografiche.

Man mano che giungevano le rappresentanze delle organizzazioni proletarie la piazza risuonavano di clamori insoliti, di evviva e di voci più o meno composte inneggianti al sole dell'avvenire — anche perchè quello che risplendeva stamane sulle sciagure umane scottava un po' troppo — vituperanti un uomo che risponde al nome di comm. Galeri, Regio commissario straordinario per gli ospedali di Roma.

Dal Corso, da via Ripetta, da via del Babuino il proletariato scendeva in colonne serrate in piazza del Popolo e l'inno dei lavoratori e l'internazionale si alternavano con foga, si accanivano con straordinario furore, trasformavano le faccie dei nostri bravi lavoratori in tante maschere strane e non certo divertenti.

Alle 9,30 giungono in corteo i tranvieri municipali, poco più tardi i fornaciari e i tappezzieri, il Circolo repubblicano «Ciceruacchio» e qualche altra lega; in tutto, quando alle dieci s'iniziò il comizio, sono sulla scarpata destra del Pincio, presso il Comitato esecutivo cinque bandiere.

A Piazza del Popolo

Primi incidenti

Alle 9.45 una colonna di comizianti che ha alla testa uno straccio rosso, attaccato ad un bastone, ha cominciato a tumultuare in piazza Venezia. Il cav. Ripandelli ha cercato di persuadere i dimostranti a non fare chiasso e a recarsi in piazza del Popolo dignitosamente.

Il consiglio naturalmente non è stato seguito e dal gruppo sono partite delle grida ingiuriose verso la polizia e il Governo.

Il funzionario allora ha fatto suonare i tre squilli e ha sbandato i dimostranti, i quali si sono riuniti sul Corso Umberto e hanno continuato gridando a scendere verso il luogo del convegno.

Passando per piazza Sciarra sono partite grida di abbasso, evidentemente per sbaglio, all'indirizzo del *Giornale d'Italia* e più giù al *Circolo della Caccia* è avvenuto un incidente notevole che per fortuna non ha avuto conseguenze.

Non sappiamo da chi provocato si è acceso uno scambio violento di invettive fra alcuni soci del Circolo che stavano al balcone e i dimostranti. La prudenza dei soci del Circolo, che li ha spinti a entrare e a serrare le finestre, ha posto termine all'incidente.

Un altro fatto simile è avvenuto in piazza S. Carlo al Corso.

Davanti la chiesa, provocato da un giovinastro, uno scaccino ha fatto alcuni sberleffi all'indirizzo dei dimostranti, i quali hanno inveito contro di lui, costringendolo a rinchiudersi in chiesa. Il pronto intervento di guardie e carabinieri ha fatto sì che la colonna si sbandasse, senza prima aver rotti i vetri di alcuni negozi fra i quali quelli della pasticceria Cassiano, che si erano attardati a rimanere aperti.

Il comizio

Alle 10 precise l'operaio Gregori, delegato dalla Commissione esecutiva a presiedere il comizio, sale sul muricciuolo che limita la scarpata del Pincio e si pone a destra del gruppo centrale delle statue. Egli dichiara aperto il comizio, legge alcune adesioni e dà la parola all'oratore ufficiale, a Giovanni Monici.

Il rubicondo segretario della Camera del Lavoro è un poco rauco e per quanto si sforzi di gridare, le sue parole non giungono ai più lontani è spesso egli viene interrotto da grida: più forte, più forte... Ma contro le corde vocali di Monici non ci può nulla e il segretario deve limitarsi a farsi sentire da qualche centinaio di persone che lo attornia; la massa si distrae motteggiando.

L'oratore ha un mucchio di cartelle in mano e ogni tanto le consulta e a ragione perchè il discorso di Monici è fatto di cifre e di date. Il segretario della Camera del Lavoro si ingolfa nel bilancio degli ospedali e vi si attarda con voluttà. Accenna alla questione delle cliniche, alla campagna fatta dai giornali amici del proletariato e di quelli amici del Governo per concludere che chi voglia farsi un'idea di sapere che cosa sia un rebus deve avventurarsi nel bilancio dell'amministrazione ospedaliera. Il criterio delle entrate massime e delle uscite minime — dice l'oratore — è errato. Così, senz'altro, e questo perchè «Galeri abbonda in fantasia ed è venuto da Benevento, il paese delle streghe», e senza il commissario i funzionari beneventani sarebbero rimasti a Benevento».

E passa al sistema delle economie — sistema naturalmente errato. — Afferma che non è vero che in altre città non vi siano ospedali dentro la cinta della città stessa, che quattro posti di pronto soccorso sono insufficienti, che prima di chiudere l'ospedale di S. Giacomo avrebbero dovuto costruirne un altro, che il problema ha parecchie faccie e conclude dicendo che la Camera del Lavoro si è impegnata a fondo in questa questione affinchè gli ospedali non vengano più governati dal Ministero dell'Interno e si riapra l'ospedale di S. Giacomo.

— Guardate quei leoni — dice l'oratore — il proletariato rassomiglia ad essi.

Ha quindi la parola l'on. *Mazzolani*, il quale comincia affermando che il comizio di oggi deve essere brevissimo perchè se qualcuno si sentisse male prima di arrivare ad un ospedale, morirebbe.

La cronaca deve registrare ilarità e soggiunti d'uso.

L'oratore aggiunge che sotto l'odiato governo pontificio la beneficenza privata aveva accumulato per i poveri un cospicuo patrimonio, il governo italiano ha incamerato a Roma i milioni delle congregazioni religiose mentre in altre città sono stati devoluti alle opere di beneficenza. E contro la stessa volontà dei testatori è stata affidata l'amministrazione di così ricchi patrimoni a funzionari governativi. «Galeri — afferma l'oratore ha il merito di avere proibito qualche sperpero e qualche mangeria, ma ha popolato gli ospedali di suoi affiliati. Ora il popolo grida: basta».

Altro oratore è l'on. *Maffi*, il quale afferma che un problema di classe è diventato problema di tutta la cittadinanza, che gli infermieri hanno saputo tener testa ad uno trattamento compiuto sulle carni doloranti [illegible] che si [illegible] nazioni burocratiche, che l'arbitrio è diventato legge, che Galeri per essere cauto è diventato diffidente, per essere oculato ha popolato gli ospedali di un esercito di... spie, ha frustato gli infermieri, ha esautorato i medici, ha chiuso la porta in faccia agli ammalati, ha rifiutato l'ossigeno ai morenti, ecc., ecc. D'altro canto le spese di amministrazione sono salite, in tre anni da 93.000 a 500.000 lire.

Quantunque la folla sia stanca, un altro oratore si alza a parlare: l'avvocato *Pucci*, il quale racconta un aneddoto personale. Rivendica alla Lega infermieri l'onore di aver voluto la epurazione della classe, compiuta invece con criteri — dice l'oratore — assolutamente errati.

L'avv. Pucci conclude inneggiando alla vittoria del proletariato.

E' la volta dell'on. *Cavallera*, deputato sardo.

Egli porta l'adesione del gruppo parlamentare socialista e dichiara di parlare tanto più volentieri, in quanto il comizio non è soltanto di classe ma è del popolo intiero che è stato offeso in uno dei suoi più vivi interessi. Certo, la questione ospitaliera non può in alcun modo interessare i ricchi che hanno il medico in casa, sempre a loro disposizione...

E' necessario però che il popolo, pur dando tutte le sue forze all'agitazione odierna, non perda di vista le questioni meno immediate ma egualmente importanti.

— Voi — soggiunge — non dovete limitare l'azione... al pensiero di quando sarete ammalati, ma tener sempre presente che la società attuale vi tradisce e quando siete ammalati e quando siete in salute.

L'oratore accenna qui al caro dei viveri, al caro delle pigioni e va rapidamente innanzi sino a parlare della guerra libica e.. ad indurre il commissario di P. S. cav. Bruzzi ad interromperlo.

— Onorevole — gli grida alle spalle il funzionario che trovasi mescolato alla folla, al di là del muricciuolo delle sfingi, sulla via che sale verso il Pincio. — Onorevole: la prego di non uscire dal seminato!

E l'oratore continua:

— Non dimenticate il rincrudimento di tutte le imposte popolari... (altra interruzione del commissario)... e aggiungete la chiusura degli ospedali

Detto ciò, l'on. Cavallera avvia il suo discorso — tutt'altro che brillante — alla fine, elogiando la Camera del Lavoro che ha preso l'iniziativa della agitazione, elogiando il popolo che la iniziativa stessa ha assecondata con entusiasmo. Termina con un banale pistolotto, inneggiando alla conquista della libertà.

Ed eccoci all'ultimo oratore: *Oliviero Zuccarini*, segretario del partito repubblicano, del quale porta l'adesione, al termine di un discorso che ha il solo merito di essere breve. Ed è ora che il comizio termini, perchè i comizianti hanno già più volte dimostrata la loro stanchezza reclamando la chiusura.

Il presidente del comizio dichiara a questo punto che non parlerà più nessuno, perchè alle undici e un quarto — ed è già l'ora — la Commissione deve recarsi al Ministero dell'Interno per presentare i voti del comizio che sono condensati in un ordine del giorno. Prima però di leggere questo, avverte che ha domandato la parola, a nome dei nazionalisti, il signor Pacetti, per spiegare l'atteggiamento ed il pensiero loro.

Legge infine l'ordine del giorno, già noto, che è approvato per alzata di mano. E lo spettacolo di quelle alcune migliaia di mani levate è veramente caratteristico.

Il ritorno per il Corso

Si forzano i cordoni

E il comizio è finito.

La folla lentamente si sbanda, avviandosi agli imbocchi del Babuino, del Corso e di Ripetta. Qua e là si leva dalla massa il canto dell'*Inno dei Lavoratori*. La fiumana si sarebbe forse incanalata tranquillamente nelle tre arterie se la presenza di un quadruplice cordone di soldati, disteso fra le due chiese, non avesse fatto sorridere alla mente di pochi facinorosi il pensiero di commettere violenze.

— Per il Corso! Per il Corso! — si è udito gridare. E la massa ciecamente ha obbedito.

E' stato dato ordine di aprire il cordone da un lato e la fiumana è passata oltre. Ma, come... le rive erano troppo strette a contenerla, v'è stato un pigia pigia terribile, angoscioso. I visi s'eran fatti pallidi; le persone, sollevate da terra, protese in avanti, fuori del centro di gravità, avanzavano rapidamente anche senza volerlo. Qualcuno è caduto, è stato calpestato... Poi, trovando spazio dinnanzi a sè, il groviglio pauroso si è sciolto un poco: e il corso della fiumana si è fatto più regolare.

All'altezza di via San Giacomo, altro pigia pigia. I soldati che sbarravano l'imbocco verso l'ospedale chiuso — nell'interno del quale altri soldati vigilavano — hanno prolungato il cordone attraverso il Corso. Ma poco dopo, ad ordine del comandante, il cordone si è aperto in due; e la folla, applaudendo ai soldati, è passata oltre per giungere, senza stento, all'altezza di via Frattina, dove s'è trovata dinnanzi un doppio cordone di carabinieri a cavallo, con le sciabole sguainate.

Tafferugli, sassate, squilli e arresti - Agenti e dimostranti contusi.

La folla non ha compreso che i cordoni di truppa distesi al suo passaggio non avevano altro officio che quello di moderare l'affluenza di essa. I dimostranti hanno ritenuto invece che i soldati stessero là per impedire addirittura il passaggio. Così, l'essersi trovate di fronte le due file di carabinieri a cavallo, dopo aver superati i primi due ostacoli, l'ha irritata. E come nella folla c'è sempre una rappresentanza della teppa che non cerca se non l'occasione di menar le mani, così alcuni teppisti hanno incominciato a lanciare sassi — evidentemente portati in tasca con la ferma intenzione di servirsene — contro i soldati e contro i funzionari e gli agenti di pubblica sicurezza.

Erano lì parecchi funzionari che hanno indossato la sciarpa e hanno ordinato al trombettiere delle guardie di città di dar fiato alla tromba.

I tre squilli sono stati accolti a fischi: qualche dimostrante, esaurita la provvista delle pietre, ha raccattato da terra delle immondizie e l'ha gettate contro i soldati. Un ufficiale ne ha avuto imbrattato il viso....

Dopo i tre squilli i carabinieri hanno caricato la folla. E' avvenuto un fuggi fuggi generale in direzione di via Frattina e specialmente in piazza San Lorenzo in Lucina. Alcuni dimostranti sono caduti e son stati travolti sotto le zampe dei cavalli. Sono stati operati alcuni arresti. Qualche carabiniere e alcune persone sono rimasti feriti e contusi. I feriti sono stati accompagnati nella farmacia Garinei, dove hanno ricevuto i soccorsi del caso.

Ristabilitosi l'ordine, il cordone è stato ritirato verso l'imbocco di via Frattina; e la fiumana ha ripreso il suo corso verso piazza Venezia.

Dinanzi al Caffè Aragno è stato lanciato un sasso contro un gruppo di funzionari che sono rimasti fortunatamente illesi. E' stato operato qualche arresto.

A Piazza Venezia

Un carabiniere, accerchiato e minacciato, spara un colpo di rivoltella in aria.

Nessun altro incidente si è verificato più fino a piazza Venezia, dove altra truppa era appiedata e dove, uscita dagli stretti argini del Corso, la fiumana sembrava dovesse trovar finalmente.... riposo e sosta come in un vasto lago tranquillo.

In realtà si riteneva oramai finita la dimostrazione, anche perchè... l'ora della colazione incalzava.

Ma ecco ad un tratto un vasto movimento di folla verso la cancellata del monumento a Vittorio Emanuele. Si vede gente fuggire in ogni direzione; si vedono alcuni scavalcare la cancellata e salire a quattro a quattro i gradini del monumento insigne; poi si ode uno sparo e si vede levarsi al disopra di un folto gruppo di teste una bianca nuvoletta di fumo...

Apprendiamo, subito dopo, ciò che è successo. Un carabiniere che si trovava isolato dai suoi compagni di servizio presso il monumento, è stato accerchiato da alcuni facinorosi e gravemente minacciato. Egli, vistosi a mal partito, per legittima difesa e sopratutto per intimorire gli aggressori, ha tratta dalla *fondina* la rivoltella e ha sparato in aria.

Sono avvenuti nuovi tafferugli. La folla, sospinta dai soldati e dagli agenti di pubblica sicurezza, s'è sbandata qua e là: sopratutto verso il povero giardinetto di piazza San Marco, che è stato calpestato e devastato.

Poi, la calma è tornata definitivamente.

Alle 13.30 piazza Venezia era notevolmente sfollata.

All'imbocco di via del Plebiscito una batteria del 13.o artiglieria sbarrò il passo ai dimostranti. Costoro, alquanto contrariati e notevolmente diminuiti, voltano per via S. Marco e percorrendo le vie parallele a via del Plebiscito, sbucano nei pressi di Torre Argentina, ove sono ricevuti da un folto nucleo di carabinieri e guardie agli ordini dei commissari cav. Falqui e cav. D'Orazi.

Si tenta di fare una violenta carica per forzare i cordoni, ma il tentativo fallisce completamente, per cui alla clamorosa folla non rimane che sbandarsi.

Le deliberazioni della Comm. Esecutiva e del Consiglio Gen. della Camera del Lavoro.

Fino dalle ore 14 lo sterrato di via Cavour, dinanzi alla sede della massima istituzione operaia, è affollatissimo. Piena di gente è anche via della Croce Bianca.

Si attende di conoscere l'esito del colloquio avuto dalla Commissione della Camera del lavoro con l'on. Falcioni, nonchè le conseguenti deliberazioni della Commissione esecutiva e del Consiglio generale camerale.

Da una finestra della Camera del lavoro sventola il labaro sociale. Una tela bianca, sopra un telaio, è innalzata dirimpetto: essa è destinata a ricevere, alla sera, la proiezione delle notizie che i dirigenti dovranno comunicare alla massa.

Alle 14,30 la Commissione si aduna nel suo ufficio all'ultimo piano della sede camerale: e delibera di presentare all'approvazione del Consiglio generale la prosecuzione dello sciopero.

Alle 15,30 la Commissione discende nella sala delle riunioni al primo piano, dove è già adunato, al completo, il Consiglio generale e dove si soffoca dal caldo e si respira male.

Sono presenti *Monici, Parpagnoli, Tonielli, Bianchi, Gregori*, i quali, insieme agli onorevoli Cavallera e Maffi, hanno formata la Commissione che si è recata stamane, dopo il comizio, a conferire con l'on. Falcioni.

Presiede *Mancini* della Commissione esecutive, il quale dà subito la parola a *Monici* che dichiara di voler fare comunicazioni brevi, telegrafiche addirittura.

— Siamo stati ricevuti — dice — dall'on. Falcioni col quale abbiamo avuta una lunga conversazione. In essa, i voti del comizio di stamane sono stati illustrati punto per punto: il «fenomeno» ospitaliero è stato precisato, anatomizzato. L'on. Falcioni è rimasto assai scosso alle nostre parole e si è reso conto del disagio creato al popolo di Roma con la soppressione degli ospedali. Il sottosegretario di Stato ci ha fatto delle promesse — che noi ci riserbiamo di esaminare e delle quali, comunque, egli ha dichiarato di dover sollecitare la ratifica da parte del presidente del Consiglio. E' perciò che noi ci siamo accomiatati dall'on. Falcioni previo accordo che saremmo tornati da lui alle ore 18, sia per discutere ancora, sia per aver comunicazioni del responso dell'on. Giolitti. Intanto, noi proponiamo a voi, compagni del Consiglio Generale, di prendere le seguenti deliberazioni: prima, prosecuzione dello sciopero generale; seconda, convocazione di un comizio per le ore 19 in Piazza delle Carrette, comizio nel quale riferiremo l'esito dei colloqui avuti con l'on. Falcioni; terzo, riunione del Consiglio Generale per le ore 8 di domani mattina; quarto, comizio per le ore 11 in Piazza del Risorgimento. I comizi saranno annunziati al popolo dai nostri banditori muniti di un bracciale rosso.

Ha fatto seguito alle parole di *Monici* una breve discussione fra *Galeotti, Monici, Parpagnoli* ed altri.

Il tramviere *Marchionni*, reduce da una riunione di tramvieri della S. R. T. O. alla Casa del Popolo, per espresso incarico ricevuto dai suoi compagni annunzia che questi seguiranno scrupolosamente gli ordini della Camera del Lavoro e resteranno sordi ad ogni invito di ripresa del lavoro che loro fosse fatta dalla Azienda da cui dipendono. (Applausi).

Dopo di che, fra gli applausi, il Consiglio Generale approva le proposte relative alla prosecuzione dello sciopero e alla convocazioni di domani.

La sala si sfolla. I banditori mettono il bracciale rosso ed escono per porgere alla cittadinanza il verbo della Camera del Lavoro. Uno di essi, per incominciare, si affaccia ad una finestra e grida alla folla, che rumoreggia ed applaude, le deliberazioni del Consiglio Generale.

A Piazza delle Carrette

In attesa della Commissione la folla dei comizianti urla per protestare contro il ritardo.

Finalmente tanto per fare qualche cosa Bianchi per primo comincia a parlare raccomandando calma e pazienza. Seguono Caramitti e Volpi i quali menano il can per l'aia e ingannano il tempo tirecchiando i loro inutili discorsi per dare tempo alla commissione di venire. E parla ancora l'ex on. Campanozzi. Finalmente perchè la commissione non viene il comizio viene sospeso. Mezz'ora dopo Gregori si affaccia ad una finestra della Camera del Lavoro e annunzia per domani un comizio in piazza del Risorgimento.

Urla e proteste allora si stabilisce di tenere il comizio a Piazza della Pilotta.

Feriti e contusi

Durante i tafferugli il tenente dei RR. CC. Mauretti, il maresciallo Pedagrossi e l'allievo Domastri, sono stati colpiti da grossi sassi che hanno prodotto loro contusioni ed escoriazioni varie; i carabinieri De Veronico e Calogna sono stati feriti da colpi di bastone.

Al Policlinico è stato accompagnato Angelo Romanelli, di 31 anni, romano, abitante in via Fienaroli 10, al quale i sanitari hanno medicato una ferita da taglio alla palpebra sinistra che hanno giudicato guaribile in 12 giorni.

Il Romanelli ha dichiarato di essere stato ferito da un ufficiale che durante un tafferuglio gli avrebbe dato un colpo di sciabola.

L'allievo guardia di città Alfonso Pizzi, si è fatto medicare al Policlinico una ferita contusa al dorso del naso che i sanitari hanno giudicato guaribile in otto giorni. Il Pizzi ha dichiarato di essere stato ferito da una sassata anonima, nei pressi del Caffè Aragno, durante la dimostrazione.

Nazzareno Buschi, di 28 anni, da Serro Quirino (Ancona), abitante in via dei Gracchi n. 108, tramviere, ha avuto una spinta da uno sconosciuto. E' cascato ed ha riportato una ferita alla palpebra sinistra che i sanitari hanno giudicato guaribile in 12 giorni.

Ultimo contuso è il falegname Filippo Chialostri, di 25 anni, da Cave, abitante in via Flaminia 77, il quale per la spinta di uno sconosciuto è caduto riportando contusioni al ginocchio sinistro.

Altri incidenti

Dopo il comizio di piazza del Popolo la folla tumultuante riesce a giungere in piazza Chiavi d'Oro e tenta di avviarsi verso piazza Venezia. Ma il passo le è sbarrato dal cap. Cassetta, dal cav. Falqui, che hanno ai loro ordini agenti di P. S. ed una batteria del 13.o artiglieria. I più riottosi cercano di aprirsi un varco tra i cordoni, ma sono respinti verso via dei Carbonari. Un nucleo ben numeroso, attraversando via Alessandrina, la salita di Campo Carleo perviene a via degli Ibernesi ove staziona un plotone di allievi carabinieri a cavallo, agli ordini del capitano Pini e di vari funzionari di P. S. i quali all'arrivo dei dimostranti caricano la folla sospingendola per la Salita del Grillo.

Il cap. Pini ferito

A questo punto volano grossi ciottoli, uno dei quali colpisce al capo il cap. Pini, producendogli una contusione e la probabile commozione cerebrale, per cui all'ospedale del Celio, il sanitario di servizio lo ha trattenuto in osservazione.

Anche cinque agenti di P. S. e quattro carabinieri sono colpiti al capo dalle grosse pietre. Un allievo carabiniere cade da cavallo, fratturandosi una gamba.

Un bastone di ferro viene lanciato contro il delegato Iantaffi; fortunatamente però non lo colpisce, essendogli caduto ai piedi.



Il corteo degli scioperanti attraversa piazza Colonna

La ripresa del lavoro ovunque

False voci allarmistiche - Nessun morto

Non avendo la Camera del Lavoro data alla Questura la prescritta denunzia del Comizio indetto per le ore 10 a Piazza della Pilotta, il comizio stesso era stato proibito dalle autorità di pubblica sicurezza che avevano fatto sbarrare le adiacenze del Quirinale e di Piazza della Pilotta, fino giù, a Piazza Venezia.

Non ostante la proibizione del comizio, una fiumana di popolo si è partita verso le ore 9.30 dalle adiacenze della Camera del Lavoro, dove aveva fino ad allora stazionato, e si è riversata, per via Alessandrina e Foro Traiano, in Piazza Venezia dove i cordoni di truppa hanno ad essa sbarrato immediatamente il passo.

Sono avvenute allora parecchie colluttazioni fra i dimostranti e la forza pubblica. La folla è stata caricata. Qualche dimostrante è rimasto ferito.

La calma è tornata dopo che la truppa ha eseguito parecchie evoluzioni, spingendosi su su, fino alla salita di Magnanapoli.

Più tardi, una Commissione della Camera del Lavoro, della quale facevano parte Parpagnoli, Monici, Caramitti ed altri, si è recata in questura ed è stata ricevuta dal comm. Wenzel a cui ha presentata la regolare domanda di permesso per tenere il comizio a Piazza della Pilotta.

La Commissione ha inoltre dato al Questore assicurazioni che l'ordine pubblico pubblico non sarebbe stato per nulla turbato.

Il Questore ha fatto noto tutto ciò al Prefetto, il quale ha consigliato di rilasciare il permesso.

La proibizione allora è stata tolta, anche in considerazione che la calma era tornata a Piazza Venezia.

Il comizio

a Piazza della Pilotta

Durante i disordini di Piazza Venezia la truppa — carabinieri, genio, cavalleria del «Piemonte Reale» — ha sollecitamente sbarrati gli sbocchi delle via del Quirinale, di via delle Tre Cannelle, di Via Mazzarino, di Via degli Archi della Pilotta, di Via San Vincenzo, e di tutte le altre strade adiacenti. Ciò per ordine della Questura che, in vista della eccitazione degli animi, intendeva proibire il comizio indetto dalla Camera del Lavoro per le ore 10 in Piazza della Pilotta.

Più tardi però, tornata la calma, i cordoni di truppa sono stati in parte ritirati; ed allora la folla si è incanalata da Piazza Venezia, su, per via Nazionale, svoltando per via degli Archi della Pilotta.

La piazza si è in pochi minuti riempita: una buona parte della folla ha dovuto, per l'impossibilità di penetrarvi, trattenersi nelle vie adiacenti. Le finestre del Comando della divisione militare, quelle degli uffici delle Poste e Telegrafi e degli altri edifici adiacenti si sono affollate di spettatori.

Il comizio è stato aperto da *Parpagnoli* il quale ha riferito l'esito delle pratiche avute dalla Commissione col Governo, pratiche che hanno portato alla concessione della riapertura del pronto soccorso dell'ospedale di San Giacomo ed hanno provocato dal Governo altri importanti affidamenti per cui la popolazione deve ritenersi soddisfatta.

L'oratore ha inneggiato alla vittoria del popolo di Roma.

Il segretario della Camera del Lavoro, *Monici*, ha fatto seguito a Parpagnoli per rilevare la importanza delle concessioni ottenute e per inneggiare anch'esso alla vittoria della massima istituzione operaia, del proletariato, della cittadinanza intiera.

L'ordine del giorno

Dopo di che *Parpagnoli* ha dato lettura di un ordine del giorno in cui, visto l'esito soddisfacente dell'agitazione, si decide la ripresa del lavoro per mezzogiorno e si dà mandato alla Commissione per vegliare a ciò che le promesse fatte siano mantenute.

L'ordine del giorno è stato approvato per alzata di mano, fra grandi acclamazioni.

Da ultimo ha preso la parola *Antonino Campanozzi*.

— Mi dichiaro soddisfatto — egli ha detto — delle concessioni fatte dal Governo: non solo per le concessioni in sè stesse ma sopratutto perchè queste dimostrano che il Governo, impressionato dalla imponenza delle nostre manifestazioni...

Una voce: — Non è una vittoria parlamentare, è una vittoria della tattica sindacalista!

Campanozzi: — Raccolgo la interruzione: è una vittoria della coscienza popolare che ha saputo insorgere energicamente e civilmente per la difesa di uno fra i suoi più sacrosanti diritti; e sopratutto è una vittoria della organizzazione..-

L'oratore ha continuato esaltando il contegno dignitoso del proletariato e dell'intiera popolazione, l'operato della Camera del Lavoro; ed esortando la massa operaia a mantenersi sempre fedele alla massima istituzione. Ha in ultimo raccomandato ai dimostranti di sciogliersi tranquillamente e di attenersi alla deliberazione del comizio: senza di che rimarrebbe guastata la bella, dignitosa e solenne manifestazione di questi ultimi due giorni.

Parpagnoli ha dichiarato sciolto il comizio al grido di evviva l'organizzazione.

E Piazza della Pilotta ha incominciato a vuotarsi.

La notizia della cessazione dello sciopero si è propagata rapidamente, da un capo all'altro della città. I negozi che avevano timidamente socchiuso qualche spiraglio fino dal mattino, si sono riaperti verso mezzogiorno, quando a dare la migliore conferma che l'agitazione era definitivamente cessata, è incominciato il graduale ritiro delle truppe dai luoghi bloccati.

Gravi tumulti al Corso V. E.

Sembrava, dopo il comizio, che non vi fosse più luogo ad incidenti di sorta; e la cittadinanza attendeva di veder le vie riprendere il loro aspetto normale, quando si è sparsa la notizia di gravissimi incidenti avvenuti verso il mezzogiorno al Corso Vittorio Emanuele. Ed allora è tornato l'allarme dovunque, molti negozi che s'erano affrettati ad aprirsi, si sono nuovamente chiusi, tanto più che le voci vaghe che giungevano dal Corso Vittorio Emanuele recavan notizie di morti e feriti...

Ma fortunatamente, nei riguardi delle vittime le voci esageravano: poichè s'è trattato in realtà di soli feriti, in numero rilevante, sì, ma in condizioni non gravi. Fra i feriti, parecchi agenti di P. S.

Ed ecco come si sono svolti i dolorosi incidenti, dovuti alla teppa che non era evidentemente soddisfatta dal risultato delle manifestazioni di questi due giorni.

Cessato il comizio di Piazza della Pilotta, la folla si è tranquillamente riversata in via Nazionale, parte risalendola verso Magnanapoli, parte discendendo sino a Piazza Venezia ed oltre, verso il Corso Vittorio Emanuele, senza che si verificassero incidenti.

Al Corso Vittorio Emanuele qualche negozio aveva incominciato a riaprire le sue vetrine.. E' bastato ciò per dar pretesto alla teppa di entrare subito in azio[ne].

Sembra che nei pressi di Piazza del Gesù, dove un carretto — il solito carretto misterioso che si incaricava di deporre sassi nei punti più in vista in tempo di manifestazioni popolari — abbia offerto il modo ad una ben nutrita falange di facinorosi di empirsi le tasche di proiettili. Molti popolani erano inoltre armati di bastoni.

All'avanzarsi minaccioso della turba, la polizia ha ordinato lo sbarramento del Corso poco oltre la Piazza del Gesù.

Ma i cordoni sono stati forzati subito e la turba è passata oltre.

Alcune vetrine di negozi sono andate subito in frantumi sotto la furia delle sassate.

Più oltre, verso Sant'Andrea della Valle, nel tratto che va da via Torre Argentina a Piazza San Pantaleo, si sono svolti i fatti più gravi.

Anche qui parecchie vetrine sono andate in frantumi. La folla ha assalito la truppa — bersaglieri e fanteria — a sassate e a bastonate. La truppa ha risposto caricando la folla.

Ad un tratto, dalla parte di questa sono partiti alcuni colpi di rivoltella a cui hanno fatto eco altri colpi sparati in aria dagli agenti, mentre le colluttazioni corpo a corpo si facevano generali e violentissime.

Che i primi colpi di rivoltella siano partiti dalla folla è stato confermato dallo stesso on. Bissolati che si trovava in mezzo al tumulto.

Gli agenti di pubblica sicurezza strappavano di mano ai rivoltosi i bastoni e di quelli si servivano per respingerli e disperderli. Avvenivano fughe, inseguimenti. Si udivano le grida dei feriti. Si son visti soldati e agenti col volto insanguinato. Anche parecchi dimostranti sono rimasti feriti più o meno gravemente.

In complesso sono stati sparati una trentina di colpi di rivoltella.

Dopo parecchie energiche evoluzioni della truppa la via è stata sfollata.

Ma gli atti di violenza inqualificabili non sono cessati.

Verso le ore 13, quando incominciavano a tornare in circolazione le prime vetture di tram alcuni carrozzoni che erano riusciti a giungere senza inconvenienti fino a Piazza della Chiesa Nuova, sono stati assaliti qui a sassate che hanno mandati i cristalli in frantumi.

Le prime vetture sono giunte alla stazione di S. Pietro con i vetri tutti frantumati, e i tramvieri avevano stabilito di rientrare al deposito, perchè avevano paura di incorrere in guai maggiori.

Ma il commissario cav. Bertini li ha dissuasi e li ha incitati a riprendere servizio per le linee regolari, ha affollato due vetture della linea n. 1 di agenti e carabinieri e personalmente si è recato in tram per il Corso Vittorio.

Contemporaneamente il cav. D'Orazi, commissario di S. Eustacchio, muoveva a piedi verso la Chiesa Nuova ove erano avvenuti i primi incidenti per sbandare la folla. E' stato fatto avanzare un drappello di cavalleria e la folla si è diradata.

All'arrivo dei due trams i dimostranti hanno cominciato ad urlare e a fischiare; la truppa è intervenuta e così le due vetture hanno potuto proseguire per la propria strada accompagnate fino a piazza Venezia da agenti in borghese e in divisa.

Da allora le vetture hanno fatto regolare servizio.

Disordini nel Quartiere Esquilino

Alle 10 una colonna di dimostranti è calata da piazza Guglielmo Pepe per via Principe Umberto: circa 600 persone che vociavano il solito ritornello. Qualche [illegible] [illegible] viene [illegible] [illegible] e [illegible]

vetrine sono spezzate, la turba, composta in parte preponderante dei soliti tipi molto noti alla questura, ha scorazzato quasi indisturbata per circa mezz'ora le vie Principe Amedeo e Principe Umberto, approfittando della assenza di guardie e carabinieri impegnati in altri luoghi.

Ma ad un tratto vediamo il cav. Vescovi, che dirige il servizio in Via Cavour, correre incontro ai dimostranti, rendersi conto di quanto avveniva, impartire ordini ad un agente ciclista.

Qualche minuto dopo si avanzano guardie e carabinieri; la truppa viene fatta uscire dall'ospedale di S. Antonio e si dispone in colonna in piazza Esquilino perchè pare che i dimostranti vogliano venire in via Cavour, e comincia l'opera di sbandamento.

Il risultato non è certo soddisfacente, anche perchè i dimostranti sono molti e le guardie e i carabinieri una cinquantina in tutto.

Ma ecco avanzarsi un plotone di cavalleggeri «Piemonte Reale» al trotto. In due minuti spazzano via Principe Umberto e si accingono a fare altrettanto per via Principe Amedeo, ove è un più forte nucleo di dimostranti.

Qui sono accolti da urla. Vola qualche proiettile alle spalle dei soldati, senza ferire, fortunatamente; ma in breve dei dimostranti non rimane che qualche giovanotto che si diverte allo spettacolo del trotto dei cavalli, spiando da una porta ospitale.

Compiuta così la pulizia delle due strade, tutto ritorna alla calma.

Sono stati operati dalle guardie agli ordini del delegato Martinelli, alcuni arresti di noti pregiudicati.

I feriti ricoverati

alla Consolazione e a S. Spirito

Un nostro redattore si è recato ad assumere notizie agli ospedali della Consolazione e di Santo Spirito, dove si sapeva ch'erano stati trasportati alcuni dei feriti del Corso Vittorio Emanuele.

Alla Consolazione trovasi ricoverato il carabiniere Giovanni Finara, che all'altezza di via Torre Argentina è stato ferito al capo da un colpo di sasso: guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

All'ospedale di Santo Spirito sono stati medicati i seguenti individui di cui nessuno versa in condizioni gravi:

1.o Del Frate Filippo, ferito alla fronte da un colpo di sciabola;

2.o Olindo Mesi, contusioni prodotte da pugni e calci;

3.o Ambrosetti Quirino, ferito alla testa da un colpo di sciabola;

4.o Giulio Eletti fu Costantino, di anni 36, da Tivoli, venditore ambulante, ferito di arma da fuoco al tallone sinistro, giudicato guaribile in 4 giorni.

5.o Di Gregorio Egidio, ferito di taglio al gomito destro.

6.o Decresci Amedeo, di Antonio, di 22 anni, ferito di sciabola alla mano sinistra.

Tutti guariranno in meno di 10 giorni.

Guardie, carabinieri e soldati

Ecco l'elenco delle guardie, dei carabinieri e dei soldati che hanno riportato ferite nel tafferuglio del pomeriggio:

1.o Domenico Fosso, guardia scelta, ha riportato contusioni escoriate al femore sinistro causate da una sassata e giudicate guaribile in cinque giorni.

2.o Falconi Mariano, guardia di città, ferito al polso sinistro da una sassata. Guaribile in 5 giorni.

3.o Giovanni Sibbio, g. c., sassata al braccio guaribile in 5 giorni.

4.o Giovanni Ricci, guardia scelta, sassata al braccio guaribile in 2 giorni.

5. Stanislao Dei, g. c., sassata alla mano guaribile in 7 giorni.

6.o Giuseppe Diotaiuti, g. c., bastonata che gli ha prodotto contusioni intercostali guaribili in 8 giorni.

8.o Ernesto Cattaneo, soldato del 2.o bersaglieri. E' stato colpito alla testa da un sasso. Giudicato guaribile in 8 giorni.

9.o Vincenzo Spedoni, soldato del 2.o bersaglieri. Ha riportato una contusione all'inguine, per la quale è stato giudicato guaribile in 8 giorni.

10.o Angelo Casali, soldato del 2.o bersaglieri. E' stato colpito da un pezo di latta che gli ha prodotto ferite e contusioni guaribili in 6 giorni.

Vi sono inoltre altri undici agenti contusi lievemente, fra i quali le guardie Di Nava, Pugliesi e Ciccarelli.

Altre contusioni hanno riportate il tenente Sassaroli e il maresciallo Flumeri.

Calma ovunque

Alle 16 la Polizia ha ristabilito completamente l'ordine e la città ha ripreso il suo aspetto normale.

Trams e vetture circolano liberamente; gli ultimi gruppi di operai che non hanno ripreso il lavoro a mezzogiorno si sono riversati nelle osterie così sono cessate anche le voci allarmistiche sparse verso le 14 per le quali si sarebbero dovuti deplorare feriti gravi e qualche morto.

I cattivi augurî dei soliti mestatori sono stati frustati dalla chiarezza dei fatti.

I caffè si sono popolati di gente e l'argomento degli ospedali è passato in seconda linea: la crisi occupa adesso le menti dei nostri buoni quiriti.

L'opera della "Croce Bianca,,

Durante lo sciopero generale la compagnia della «Croce Bianca» fu sempre ovunque fervevano i maggiori conflitti, e oltre avere eseguito 45 servizi ordinari, curò e trasportò nei vari ospedali molti feriti, fra cui: Bernabei Enrico, Seati Paolo, Porunti Giovanni, Di Gregorio Egidio e vari soldati che rimasero feriti nelle colluttazioni tra truppa e dimostranti.

Lunedì, passando per piazza Venezia una squadra di volontari della «Croce Bianca», per raccogliere un ferito, venne fatta segno ad una calorosa ovazione.

Tanto le autorità, quanto la popolazione ebbero parole di encomio e di plauso verso quei volenterosi che l'abituale spirito di sacrificio e di abnegazione prestano la loro opera in ogni circostanza.

La riapertura del pronto soccorso

dell'ospedale di S. Giacomo

Stasera si riaprirà il pronto soccorso all'ospedale di S. Giacomo. Presteranno servizio i dottori Coen e Giorgi.

Ciò che l'on. Falcioni concesse

Il sottosegretario, on. Falcioni, ha riconosciuto che per l'ammissione negli ospedali debba valere come criterio la iscrizione nell'albo dei poveri compilato dal Comune, ma che debbano pure ammettersi tutti gli infermi, il cui stato di povertà e la necessità del ricovero sia altrimenti riconosciuto, riserbando il controllo alle autorità ospitaliere, ed ha dichiarato che sarà prontamente istituito il posto di pronto soccorso nei locali dell'ex-ospedale di San Giacomo, con annessa sala chirurgica il cui servizio sarà limitato ai casi di somma urgenza.

Il posto di pronto soccorso sarà trasportato in uno dei locali finitimi dopo che l'edificio di San Giacomo verrà alienato.

Ha accolto pure l'invito dello studio della possibilità di istituire altri posti di pronto soccorso qualora si rendessero necessari, ed ha aggiunto che indubbiamente nei rapporti del personale degli infermieri dovranno essere respinte le sanzioni del regolamento e che le eventuali doglianze potranno formare oggetto di reclamo nella forma di legge.

Ad episodio chiuso

Ed anche questo sciopero generale è finito. Non è finita con esso, certamente, la grave questione della sistemazione ospitaliera di Roma e le concessioni del Governo agli scioperanti non infirmano in alcun modo quella soluzione definitiva le cui basi furono solidamente gettate dai due anni della gestione straordinaria: quella gestione che il Governo dell'on. Giolitti volle per curare il male cronico che affliggeva l'ente ospedaliero romano e che nessun medico si riteneva oramai più capace di curare.

Queste concessioni, del resto, non fanno che confermare inappellabilmente le direttive sinora sancite. L'ammissione anche dei poveri non compresi nell'elenco municipale è praticata, negli ospedali, per disposizione superiore sino dal marzo 1912 e in un recente articolo noi dimostrammo che «due soli» erano stati i casi controversi per cui l'accettazione non fu potuta sancire. Non è stato male per l'avvenire confermare solennemente questa decisione, ma non valeva certo la pena e non sarebbe mancato altro mezzo meno... dispendioso dello sciopero generale per giungere alla odierna formulazione.

La riapertura del pronto soccorso a S. Giacomo — apertura che avverrà immediatamente — crediamo stasera stessa — è un successo degli scioperanti. Ma la necessità di un pronto soccorso in quella località era già risultata talmente evidente che giorno più, giorno meno, o in un modo o nell'altro, era stata decretata. La riapertura del pronto soccorso conferma però definitivamente la disposizione sulla chiusura di S. Giacomo per mancanza di infermi: il fatto compiuto è accettato con la formula che il posto di pronto soccorso sarà trasportato nelle vicinanze appena lo ospedale sarà alienato. Nulla è infirmato in fine nella rigida e severa disciplina riportata fra gli infermieri.

L'opera per giungere ad una soluzione concreta dell'annosa e complicata questione non poteva certo sopportare arresti concreti da un moto della piazza. La crisi che determinò le nuove direttive è stata difficile e l'episodio clamoroso di ieri non ha fatto che sottolineare agli occhi dell'opinione pubblica la sua gravità. Ma nello stesso tempo a mettere in evidenza la precisione della diagnosi e l'efficacia della cura. La diagnosi già era stata resa di pubblica ragione allorchè fu diffuso il resoconto morale dell'esercizio 1912, documento coraggioso, che per un momento non fece elevare voci discordi, e fece tacere i sistematici avversarii delle impellenti ineluttabili riforme.

Contraddire al ragionamento non era facile: opporre cifre alle cifre, impossibile. Non si accettò battaglia perciò su questo campo. Si preferì una propaganda basata sulla ignoranza del problema nei suoi veri termini e nei suoi veri fini. Essa fu efficace. Quando si parla al cuore del popolo, quando lo si commuove perchè non ragioni, quando lo si induce a non ascoltare chi gli ragiona, un coefficiente di successo è assicurato. E la commozione, infatti, ha dato i suoi frutti. Una gran parte della popolazione ha risposto all'appello senza sapere e senza conoscere.

Di fronte a questa constatazione non va dimenticato, a bilancio chiuso dell'episodio, che negli ospedali di Roma fu ristabilito l'imperio della legge, l'ordine sostituì il disordine, furono sradicati favoritismi, furono risollevate le finanze dell'ente. Lavoro enorme e nella sua vastità anche passibile di errori. Ma diretto sempre ad un fine superiore e contenuto sempre, nelle sue linee generali, nei rigori del ragionamenti logici preposti alle necessità delle riforme.

L'onda di popolo commosso che ieri ha percorso le vie di Roma non ha fatto che rompere per un momento, nella pubblica opinione, le dighe della logica, della ragione e del ragionamento. Ma la relazione che presto sarà innanzi alla Camera sulla proroga dei poteri del R. Commissario degli Ospedali e il bilancio a tutt'oggi della gestione ospitaliera non potranno che ricondurre tutti ad osservare il grave problema di sentimento, ma anche di cifre, nei suoi termini precisi e nei suoi fini di alta moralità.

**

"La Suffragetta,, al Cinema Regina

Fanatismo per Asta Nielsen

Incredibile l'entusiasmo per la nuova *film* teatrale della serie esclusiva Asta Nielsen «*La suffragetta*», il colossale mimodramma in 5 atti, espressamente scritto da *Urban Gad* per la grande artista danese, che in questa produzione ha superato sè stessa, affascinando e commovendo tutti con la sua arte geniale.

Continui successi

dell'Inalatorio Gradenigo - Stefanini

Riceviamo e pubblichiamo:

«Ho consigliato a due mie clienti, affette l'una da *bronchite cronica* e l'altra da *anemia*, le inalazioni salsojodiche a secco dell'Inalatorio Gradenigo-Stefanini di via della Mercede, 54, in Roma.

Debbo dichiarare per la verità, che i risultati ottenuti sono stati superiori ad ogni mia aspettativa. La signora affetta da *bronchite cronica*, con tossi ostinatissime che duravano da lungo tempo, ha veduto, dopo circa un mese di cura, scomparire gli accessi di tosse senza il concorso di altro farmaco. La signorina poi, affetta da *anemia*, ha trovato nelle inalazioni salsojodiche quello che non aveva potuto ottenere dalle lunghe cure ricostituenti più in uso. Essa è in breve tempo aumentata di peso di oltre tre chilogrammi; ha veduto tornare il colorito sulle sue gote ed ha acquistato un eccellente appetito. Sono lieto di rendere di pubblica ragione questi fatti da me constatati, allo scopo di far conoscere ai miei colleghi un metodo di cura degno di essere sperimentato».

Dott. *Angelo cav. Zepponi*
Roma, 61, via Reggio.

Per l'Esposizione di San Francisco

Il cav. prof. Oreste Monacelli riceverà nei suoi studi in Via San Giacomo, 21, nei giorni 11, 12 e 14 corrente dalle 15 alle 18 ove ha esposto una grande mostra di arazzi, dipinti da lui in stile antico e del secolo XVIII che verranno poi esposti all'esposizione di San Francisco.

PICCOLA CRONACA

L'enorme affluenza

al Teatro Quattro Fontane per le ultime di "La memoria dell'altro,,

«La memoria dell'altro», questo lavoro della *Gloria Film* che ha fatto per tanto mai tempo lo spettacolo al «Teatro Quattro Fontane», che ha visto ripetersi, ogni giorno, da un pubblico numerosissimo, il più schietto entusiasmo, e l'applauso più caldo per la protagonista, l'insuperabile Lyda Borelli, ha avuto anche ieri un rinnovo di entusiasmo eccezionale: un numero stragrande di persone volle godersi lo spettacolo: il quale è, oggi martedì, alla sua ultima replica.

Domani mercoledì, *première* di *Cleopatra*, la grandiosa ricostruzione storica della casa *Cines* interpretata dalla signora Terribili Gonzales.

Spettacoli attraentissimi

al Cinema Moderno

Una gaia commedia *La contessina si diverte* della Casa *Messter Film* di Berlino è ora proiettata al Cinema Moderno, con grande concorso di pubblico. Quel che di particolare rende lo spettacolo attraentissimo, oltre la bellezza artistica profusa in tutta la *film*, sono le grazie incomparabili, piene di raffinatezza e di sfumature, di movenze delicate, che la protagonista, la soavissima Henni Porten offre a dovizia.

Segue un'altra commedia, pur essa brillantissima: *Il Principe ereditario*, della Casa *Targa* di Berlino.

Siamo dunque in piena comicità, e della più schietta e più svariata. I prezzi normali.

Il Convegno di Firenze

per la questione dello zucchero

Assenza e ritirata degli avversarii

Becherucci telefona da Firenze ore 18.25:

Ancora il discorso dell'on. Incontri

Faccio seguito alla mia prima telefonata. Il marchese Incontri prosegue nella lucida esposizione delle sue idee nei rapporti dell'industria dello zucchero e di tutte le industrie nazionali in genere. Trova che l'on. Giretti va ripetendo, nelle adunanze, alla Camera, ed in un suo opuscolo recente, cose già dette molte volte e da molto tempo. Ma teme forte che il Giretti stesso e quanti lo seguono in questa campagna non si sieno mai messi in grado di appurare, di constatare da sè quanto venga a costare un chilogramma di zucchero. Egli ebbe a fare per conto suo questo calcolo e gli risultò che nell'attribuire ai produttori un lauto guadagno gli avversari si sono dimenticati di circostanze essenziali che riducono gli utili al normale livello. Per esempio, quando si decantano i dividendi dell'*Eridania* non si considera che questa azienda ha ben sette impieghi di capitale, di cui la fabbricazione dello zucchero non è nè il primo nè il più redditizio. E quando si dice che la fabbrica di Pontelongo ha dato ai suoi azionisti il 20 per cento non si aggiunge che questo dividendo veniva dopo quattro anni durante i quali nulla gli azionisti avevano percepito.

— Vorrei — esclama — che in Italia ci fossero molti uomini come il Meraini, che dal nulla seppe creare una fortuna per sè, creando in pari tempo una fonte di lavoro e di ricchezza per la nazione.

Si addentra quindi in un diligente esame di dati statistici e a proposito della sovraproduzione nota il singolare controsenso di coloro che vorrebbero dare addosso ad un'industria proprio mentre essa è travagliata da una crisi.

Conchiude applauditissimo augurando che le questioni di dettaglio fra produzioni ed esercenti sieno amichevolmente risolte. Fiori, dal banco della presidenza, sostiene che l'unica via di risoluzione del problema sta nel ribasso del prezzo dello zucchero: afferma di non potere essere dello stesso avviso dell'onorevole Incontri per quanto si riferisce alla conferma dell'attuale regime di protezioni, concesse alle fabbriche per superare le difficoltà iniziali e giungere in un periodo di 15 anni a produrre lo zucchero allo stesso prezzo che all'estero. (Interruzioni e grida).

Chiede al Governo la riduzione della tassa di fabbricazione e conformemente del dazio di confine.

Un operaio liberista

A questo punto prende la parola l'operaio Corsi, in rappresentanza della lega antiprotezionista, a nome della quale dice di parlare.

Egli esordisce scusando l'assenza dell'onorevole Giretti, trattenuto da precedenti impegni. (Risate ironiche).

Una voce: E non era questo un impegno solenne assunto verso i fiorentini?

Corsi con vivacità meetingaia tenta di apostrofare il marchese Incontri, sostenendo clamorosamente il liberismo come teoria unica, e come pratica. Chiama a testimoni i *suoi illustri maestri* — che non nomina — e brandendo un fascicolo giallo, scritto dal Cabiati il quale vi ha riuniti alcuni suoi articoli già pubblicati sul *Secolo*, ne legge alcune pagine, nelle quali sulla fede di un chimico ignoto vorrebbe affibbiare alla barbabietola un maggiore rendimento del vero, e dove l'onorevole Giretti afferma di aver preso visura del contratto di una raffineria, mediante il quale si pagavano le barbabietole a un prezzo inferiore di quello generalmente indicato. Vedendo una certa ostilità alla sua tesi domanda che la assemblea non proceda ad alcun voto.

Una voce: Perchè non c'è Giretti? (risate).

Corsi mostra di rinsavire concludendo con l'ammettere la necessità di addivenire ad un ribasso del prezzo dello zucchero attraverso una diminuzione del regime fiscale.

L'on. *Incontri* replica per fatto personale, dichiarandosi concorde col *Corsi* su quest'ultimo punto. Esamina il problema dal punto di vista della italianità accennando che la soppressione del dazio protettore determinerebbe un conflitto profondo tra il nord e il sud, perchè, ad esempio, l'interesse dei viticultori della Puglia sarebbe gravemente pregiudicato dall'estremo rinvilio dello zucchero.

Il discorso Aducco

Prof. *Aducco*, direttore dell'Unione zuccheri: — Ha subìto una grave delusione. Era venuto al convegno fiorentino con fermo convincimento di trovarsi finalmente di fronte, in un aperto contraddittorio, con i sistematici offensori dell'onesto lavoro industriale. Deve fare uno strappo alle norme consuete del rispetto verso gli assenti, dal momento che questi sono rappresentati. Il Corsi ricita le affermazioni del professor Cabiati ripetutamente stampate sul *Secolo* di Milano, con dati non esatti. Non intende addentrarsi nella questione di liberismo e di protezionismo. Intende solo di rettificare cifre errate. Con 25 centesimi al chilo non è possibile fabbricare lo zucchero. Il Cabiati, in mancanza di altri elementi ha presentato la testimonianza di un illustre chimico, del quale non ha però citato il nome e gridato alla vittoria perchè il direttore dell'*Unione zuccheri* non ha creduto di dover rispondere per confutare un anonimo.

Il Cabiati, sempre in base alla lettera anonima del non meno anonimo suo testimonio, asserisce un rendimento del sedici per cento che è completamente contrario a verità.

L'oratore non riesce a comprendere perchè il Cabiati abbia avuto bisogno di ricorrere a simili mezzi per avere i dati che gli occorrevano mentre gli sarebbe stato tanto facile attingerli a fonti ufficiali. Nessuna industria in Italia è dal Governo sorvegliata e controllata con maggior cura e severità di quella degli zuccheri. Il fisco raccoglie giorno per giorno i dati sul rendimento delle barbabietole, sulla quantità della produzione, sul carbone che si consuma, sulle diverse spese che la produzione importa: raccoglie, insomma, tutti gli elementi che gli permettano il calcolo esattissimo del costo dello zucchero.

Se il Governo non addivenne all'abolizione della protezione degli zuccheri si fu perchè ha con tutta coscienza giudicato che avrebbe prodotta inevitabilmente la rovina delle fabbriche.

D'altra parte se tutti i paesi proteggono la loro produzione perchè mai noi italiani dovremmo essere tanto ingenui da non imitarli aprendo così le porte alla produzione straniera?

Ciò equivarrebbe a togliere il lavoro ai nostri operai. E' veramente strana questa invocazione continua al libero scambio. Che cosa rimarrebbe a fare agli operai non solo degli zuccherifici ma altresì a quelli delle manifatture, delle officine, se non riprendere le vie dell'emigrazione, o rimanersene a guardare il cielo?

Non si può trasformare da un giorno all'altro l'Italia in un giardino! Abolire la protezione sulle industrie sarebbe il più grande tradimento che si potesse perpetrare contro la patria!

D'altronde gli industriali non hanno che da desiderare un maggiore consumo ed è ingiusto di fare ricadere sempre sopra di essi la colpa degli alti prezzi. Ma può l'Erario rinunziare ai proventi della tassa di fabbricazione, o accettare a cuor leggero di vederli diminuiti mentre da tale tassa solamente, nell'ultimo esercizio ricavò ben 134 milioni?

Corsi avendo domandato di replicare è contrastato. L'ambiente riscaldatosi gli dimostra, contro il parere di molti e la vana loro resistenza ad ogni limitazione di parola, la sua ostilità.

Avendo però a un certo punto esclamato che rinuncia a ogni discussione perchè la cosa gli si rende impossibile, il presidente Fantappiè lo richiama energicamente all'ordine tra grandi applausi.

Corsi parla ancora brevemente per fatto personale: dopo di che il presidente dà la parola all'

Avv. Valentino Coda

Esso esordisce deplorando l'assenza dell'on. Giretti, il quale, da vent'anni va sventolando la bandiera del liberismo e additando tutte le industrie italiane alla riprovazione del popolo. Gli italiani, scettici e leggeri di carattere, si contentano di accettare le affermazioni dei pretesi competenti. E così si formano leggende come quella del parassitismo di talune industrie che sarebbero poste in condizioni privilegiate mentre appena riescono a vincere, con paziente tenacia, le difficoltà del mercato internazionale.

Ma il fatto è che le grandi questioni economiche non si risolvono con incomposte e facili declamazioni, nè con gli ululati alla Camera. Occorrono uomini di buona fede, e di buona volontà, che approfondiscano le ricerche e traggano le soluzioni dallo studio e dal vero! (Applausi).

La questione attuale, semplicissima, sta tutta in un dilemma. O sono veri i dati esposti dal prof. Cabiati e dall'on. Giretti, e si deve abolire la protezione: o si dimostra coi dati di fatto e con le cifre che l'industria non può sostenere la concorrenza estera senza l'ausilio di un dazio compensatore, ed allora non è lecito ammazzare una industria che dà lavoro a tante braccia e concorre a suscitare il nuovo incremento della nazione. Non si tratta di liberismo o di protezionismo *a priori*; le teorie devono cedere il campo all'interesse generale.

L'oratore dimostra con una rigorosa indagine che i favolosi guadagni dei produttori si riducono nella realtà, alla giusta retribuzione del capitale; d'altra parte l'abolizione o la riduzione del dazio protettore gioverebbe poco o nulla al consumatore, mentre darebbe il mercato italiano da sfruttare all'industria austriaca, belga e francese.

Confida in un aumento spontaneo dei consumi e sostiene che si deve chiedere allo Stato una diminuzione uguale e simultanea della tassa di fabbricazione e del dazio protettore. Tutte le altre tesi sono infondate, o peggio s'informano ad un partito preso di denigrazione dell'industria.

Cita la strana contraddizione di un partecipante al Convegno parlamentare socialista di Roma, il quale mentre pretendeva denunciare ai tribunali gli zuccherieri... come associati a delinquere, dichiarava indispensabile nella valle padana la coltura della barbabietola.

Rispondendo vivacemente ad alcune interruzioni, l'avv. Coda invoca una ribellione dell'opinione pubblica contro coloro che insidiano in Italia tutte le iniziative industriali, quasi a ridurre il nostro paese alle due *risorse* più dolorose ed umilianti, l'emigrazione e i forestieri.

Uno dei più fervidi apostoli del liberismo — lo Stuart Mill — ha fatto una eccezione alla regola per i paesi la cui economia si trasforma, e per le industrie che sorgono *ex novo*, dicendo che «un diritto protettore, mantenuto durante un razionale periodo di tempo, è l'imposta più conveniente che una nazione possa stabilire sopra sè stessa per sostenere l'esperienza delle nuove industrie».

Corsi interrompe che l'esperimento dura da troppo tempo e che dovrebbe finire.

Coda ribatte che la vita economica di una grande nazione non si rinnuova in un giorno, ma esige il sacrificio e lo sforzo di più generazioni. Malgrado tutte le diatribe dei pessimisti l'Italia si è messa risolutamente sulla via del progresso e la via seguita finora deve essere la buona dal momento che ha condotto a cospicui risultati.

Il brillante discorso è stato accolto da vivissimi applausi e l'oratore festeggiatissimo.

Altri oratori

Il cav. *Levi*, dimostrando a base di dati statistici gli enormi guadagni che la Francia ha realizzato dal 1800 al 1900 circa, rafforza le ragioni degli oratori precedenti, e presenta, in unione al comm. Monzilli un elaborato ordine del giorno.

Il signor *Castello*, che si professa agricoltore e coltivatore di barbabietole, contesta le affermazioni secondo le quali avrebbero potuto contrattarsi le bietole a lire 2.10 il quintale. Egli nei numerosi contratti con diversi zuccherifici ha ricavato un prezzo medio di lire 2.52, non mai inferiore a lire 2.30. Chiede che il Convegno tenga conto degl'interessi dei coltivatori, i quali non potrebbero assolutamente vivere con la barbabietola a prezzi inferiori a quelli attualmente praticati.

A questo punto si chiede e si approva la chiusura.

Il presidente mette in discussione i diversi ordini del giorno presentati.

Si approva all'unanimità — meno uno — quello riassuntivo e conciso presentato dall'on. marchese Incontri e dai signori Frassineta, Biagazi e Ulivieri.

Eccone il testo:

«L'Assemblea fa voti che il Governo tutelando i legittimi interessi dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio, presenti sollecite provvidenze fiscali atte a diminuire fortemente il prezzo dello zucchero».

Viene quindi approvato un ordine del giorno proposto dall'Associazione dei Commercianti ed esercenti di Firenze. In esso si fanno voti affinchè siano facilitate dagli zuccherifici le condizioni contrattuali ai rivenditori e si riducano i dazi comunali vigenti, con particolare riferimento alla città di Firenze.

Il presidente ringrazia gli intervenuti che lo ricambiano di un applauso.

E l'assemblea è sciolta.

Echi di Cronaca Fiorentina

La grande stagione dei forestieri - I the del pomeriggio al Grand Hôtel, balli, feste, ecc.

FIRENZE, 9.

Chi non ha veduto Firenze all'inizio della primavera non può avere un concetto chiaro ed esatto dal suo incantevole fascino, della sua gaiezza di piccola cosmopoli, dell'azzurro del suo cielo, della bellezza dei suoi dintorni. Ed ora la primavera comincia far sentire il suo prossimo arrivo, essa si annunzia attraverso in viali delle Cascine che già stendono i tappeti fioriti, attraverso il colle di San Miniato baciato dal sole porpureo e sopratutto essa si annunzia pel continuo ed interrotto arrivo di forestieri che da ogni parte del mondo qui giungono a ricreare il corpo e lo spirito, l'uno con la mite temperatura, l'altro al cospetto di tanto trionfo d'arte e di bello.

Poichè accenno al continuo arrivo di forestieri debbo menzionare i due alberghi che sono i più e i meglio frequentati dalla società cosmopolita: il *Grand'Hôtel* e l'*Hôtel d'Italie*, i due magnifici alberghi di lung'Arno la fotografia dei quali è stata splendidamente riprodotta dalla nostra rivista illustrata *Noi e il Mondo* destando l'ammirazione di tutti. Il *Grand'Hôtel* è il centro della vita mondana fiorentina e nel pomeriggio dalle 16 alle 18 le sale sono affollatissime vi suona deliziosamente l'orchestra Tzigana. Fra gli ultimi arrivati noto: S. A. R. il principe di Baviera, madame de Halpken di Parigi, il barone Lazzaroni, il colonnello norvegese Standerskiol e famiglia, la contessa Arensperg e cento altri.

× × ×

Oggi al casino Borghesi vi è stato uno dei soliti brillanti *the dansanti*: ho notato, fra le tante intervenute, la signora Sequi e signorina, la principessa Tasciotti, la signora Becker, la signora Turchi, l'incantevole gruppo delle signorine Ricci, Tasciotti, Carnevali e Pisani, la signorina Rinaldi, la signora Bombassei e tante altre.

× × ×

La nota famiglia di albergatori Bertolini che ha sede in tante città d'Italia è anche qui degnamente rappresentata da uno dei suoi membri, l'egregio e simpatico signor Luigi Bertolini, proprietario dell'*Hôtel Bristol* ch'è uno degli alberghi più belli di lung'Arno, frequentato anche da ottima clientela italiana.

× × ×

Firenze sembra quasi un campo di preparazione delle migliori stazioni climatiche e balneari, e ciò perchè molti che in estate dirigono questi luoghi di cura, hanno la loro abituale residenza qui e qui svolgono anche ora la loro abilità preparatoria. In questi giorni ho incontrato il cav. Luigi Melano, direttore generale degli alberghi Spatz-Suardi di Montecatini, l'ottimo avvocato Lodi-Focardi, l'egregio consigliere-delegato di Bagni della Porretta, il quale mi ha parlato dei grandi preparativi di quest'anno lassù... l'egregio amico ing. Bognetta direttore della Ferrovia S. Eliero-Saltino, tutto lieto pei recenti successi degli *sports* invernali, a Vallombrosa, Vincenzo Ciampolini, proprietario di ben cinque alberghi a Vallombrosa, il carissimo cav. Enrico Casati, direttore generale degli alberghi Scannavini a Montecatini e tanti altri.

× × ×

Villa *Favard*, la storica e magnifica villa di lung'Arno non ne può più di stare chiusa, e le signore della nostra società non ne possono più dal desiderio di una di quelle feste splendide che là solo si possono dare. Che ne pensa l'egregio amico sig. Kraft fortunato proprietario di questa villa?

× × ×

In questi giorni molte famiglie italiane sono di passaggio qui, specie famiglie dell'alta società napoletana, romana e siciliana. Molte di esse sono fedeli frequentatrici dell'ottimo *Hôtel Roma* di Piazza S. M. Novella di proprietà del signor Pietrobelli che ne ha fatto uno dei migliori alberghi nel centro della città.

× × ×

Malgrado la quaresima si annunziano vari balli in varie famiglie e in vari circoli della città, oramai i piccoli *diners* intimi seguiti da partite di *bridge* e di *Pocker* non bastano più. Il Borghesi prepara una festa per sabato prossimo e un'altra ne prepara il Fiorentino.

E. R.

Il premio Carnegie per gli atti di eroismo

FERRARA, 10.

Apprendo ora che dallo speciale Comitato di Roma è stata spedita alla nostra Prefettura una medaglia d'oro «Premio Carnegie» per atti eroici, da consegnarsi alla vedova del compianto cav. Alceste Torselli, signora Penelope Nerozzi, qui residente — che essendo capo stazione di Treviso, il 26 maggio 1913 gittò eroicamente la vita per salvare una signora che stava per essere investita dal treno.

Il premio è accompagnato da una lettera che esalta il sacrificio dell'umile eroe e dall'assegno annuo di L. 1000.

Lo sciopero generale ad Argenta

FERRARA, 10.

Nel pomeriggio di ieri sono continuate ad Argenta le dimostrazioni operaie su protesta contro la disoccupazione. Ha avuto luogo un comizio nel quale sono stati oratori Fabio Petrucci, Giovannetti, e il Dr Renato Castelfranchi.

Gli esercizi pubblici erano chiusi come di solito.

Ieri sera poi in un'adunanza tenutasi alla Camera del Lavoro è stato deliberato di proclamare per oggi lo sciopero generale dei lavori campestri.

Un romano orribilmente sfregiato a Palermo

PALERMO, 10, ore 15.

Una feroce rissa si è svolta in piazza del Massimo fra due negozianti di cappelli per signora: Alfredo Finocchi fu Cesare, di anni 40, da Roma, e Umberto Savoia di Vincenzo, di anni 27, da Napoli.

Il Finocchi è rimasto orribilmente sfregiato da tre tremende coltellate che l'avversario gli ha vibrato alla guancia sinistra, per cui occorsero circa cinquanta punti di sutura. Il Finocchi potrà guarire fra 20 giorni ma resterà sfregiato per tutta la vita.

Antichi rancori esistenti fra i due hanno causato la rissa. Il Savoia parecchi anni fa era impiegato come commesso presso il negozio del Finocchi. Fra commesso e principale correvano buoni rapporti. Poi il Savoia passò a seconde nozze con certa Amelia Baiti e mise su negozio per conto proprio. Le relazioni di amicizia fra i due restarono sempre cordiali.

Un giorno il Savoia ricevette una lettera anonima in cui si faceva a lui carico di avere fatto abortire la propria moglie.

Il Savoia allora sospettò che autore dell'anonimo fosse il suo principale e glielo disse chiaro e preciso. Il Finocchi si giustificò, disse di non saperne nulla e sembrò che ogni nuvola fosse dissipata. Però il Savoia continuò a nutrire del rancore contro il Finocchi. Questi un giorno temendo che gli si volesse tendere un tranello, fece diffidare dalla questura il Savoia il quale se ne adontò e decise di vendicarsi.

Malauguratamente oggi i due s'incontrarono in piazza del Massimo ed il Savoia affrontò il Finocchi, lo afferrò per il bavero del colletto e lo tempestò di coltellate.

Il feritore fu tratto in arresto.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Le ultime della crisi

Che cosa farebbe l'on. Sonnino

La « Tribuna », uscita oggi prestissimo con la sua prima edizione, ha portato a Montecitorio la notizia della designazione Sonnino. Ma si diceva già nei corridoi che anche i presidenti delle due Camere avrebbero indicato lo stesso uomo. Le conversazioni hanno finito dunque per convergere tutte sulla combinazione Sonnino.

Sembra che l'on. Sonnino, interrogato sopra i suoi propositi e sull'attitudine di benevola attesa che l'Estrema socialista prometterebbe al suo Ministero, abbia dichiarato di desiderare qualche cosa di più, quasi una collaborazione.

— Ma i socialisti ufficiali non vogliono partecipare ad un ministero, almeno per ora, e non darebbero tregua ad un ministero che comprendesse qualche riformista — si osservava nei corridoi. Essi temono i riformisti più dei cattolici...

— D'altra parte — avvertiva un altro deputato — non bisogna dimenticare che la questione libica non è chiusa, perchè rimane da trovare il modo col quale provvedere alle spese già decise. Come si comprenderebbe in queste condizioni una puntella che potrebbe sembrare antilibica?

— E l'on. Sonnino potrebbe però ingraziarsi l'Estrema includendo dei radicali nel suo Gabinetto...

— Si parla già di Pantano e di Alessio. Ma non è detto che il concorso di questi radicali basti in questo momento ad assicurare ad un Gabinetto Sonnino il favore aperto dell'Estrema.

— Sonnino non riescirà. Forse non oserà nemmeno tentare, perchè un terzo ministero di cento giorni sarebbe la sua definitiva liquidazione come Presidente del Consiglio.

— Potrebbe riuscire. Basterebbe che la maggioranza lo volesse.

— Sì, come l'altra volta! Con un comitato dei Tre che si arrogava il diritto di dare i nomi per le commissioni e di dirigere tutta l'azione politica del Gabinetto.

— Sonnino esigerà stavolta delle garanzie. Vorrà degli ostaggi con sè.

— Si griderà alla luogotenenza...

— No, perchè Sonnino ha una sua personalità e non è concepibile come luogotenente dell'on. Giolitti. Si potrebbe dire di Carcano...

E il discorso del gruppo deviò sull'on. Carcano.

Di una combinazione Carcano si parla ancora, ma per il caso nel quale l'on. Sonnino non dovesse riuscire a costituire un Gabinetto.

Sopra un criterio tutti i deputati sono d'accordo: che un Ministero il quale si presenti alla Camera con un modesto programma, chiedendo con umiltà di essere lasciato vivo, non è possibile nelle condizioni attuali.

Un'ipotesi anticostituzionale

In varii gruppi parlamentari e giornalistici corre la voce che l'on. Sonnino non possa accettare l'incarico di formare il nuovo Gabinetto, se prima non ottenesse il decreto di scioglimento della Camera attuale. Registriamo questo « si dice » a puro titolo di curiosità e di cronaca, perchè è evidente l'assurdità di pensare che si possa sciogliere la Camera — il che significa riconvocare nuovamente i comizii elettorali nel paese — ora, dopo appena cinque mesi dalla sua recente costituzione. In secondo luogo ciò sarebbe incostituzionale, in quanto — se la condizione posta dall'on. Sonnino fosse, come non è, esatta — si verrebbe ad affermare un principio contrario allo Statuto: vale a dire che la Corona possa delegare ad altri i proprii poteri o assumere un'ipoteca qualsiasi su ciò che costituisce le sue prerogative fondamentali.

Il gruppo socialista e la crisi ministeriale

Il gruppo parlamentare socialista ha discusso sull'attuale crisi. Parecchi oratori hanno rilevato che al gruppo socialista, più che ad ogni altro, spetta il merito di avere sgretolato l'attuale situazione politica.

Altri oratori hanno proposto che il gruppo debba opporsi recisamente a qualsiasi altra combinazione parlamentare che tenda a perpetuare l'attuale situazione politica.

Il gruppo si è poi nuovamente riunito alle 18 ed ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo parlamentare socialista, di fronte alla crisi ministeriale odierna;

constatando che la crisi stessa, non direttamente prodotta da un voto del Parlamento, non è l'epilogo di una situazione divenuta insostenibile per la dittatura giolittiana, come effetto dell'impresa libica, e della battagliera e irriducibile opposizione politica e morale del gruppo parlamentare e del partito socialista;

constatando inoltre che questa opposizione è riuscita a porre in perspiqua evidenza tale situazione dinanzi alle masse popolari e al paese, le cui ripercussioni si sono imposte ad altri gruppi parlamentari;

mentre deplora che il Ministero Giolitti non abbia inteso l'elementare dovere di accettare le inchieste ed i controlli costituzionali più ortodossi proposti e sostenuti tenacemente e in modo particolare dal gruppo parlamentare socialista;

riaffermando il suo carattere di opposizione, e gli obbiettivi fondamentali, da cui mosse costituendosi, di lotta ad oltranza contro i metodi immorali e criminosi del giolittismo nelle elezioni, nell'amministrazione e nella politica parlamentare;

delibera di proseguire la sua vigile ed energica azione contro più o meno larvati tentativi di continuazione della medesima politica.

La Camera di ieri

Nella seduta della Camera d'ieri (presidente l'on. GRIPPO, poi FEDERZONI) ha avuto un esauriente dibattito sul problema sanitario di Roma e una soluzione nell'interesse della popolazione romana. L'on. FELICE presentò un'interrogazione sul contegno della P. S. nello sciopero di Roma. All'uno e all'altro rispose l'on. FALCIONI.

Dopo che il PRESIDENTE annunziò la convalidazione delle elezioni di V. Mendaia, Aspromonte e di Dentice di Frasso ad ..., gli on. FACTA e FINOCCHIARO-APRILE presentarono due disegni di legge recanti: proroga di agevolazioni tributarie per le case di Roma ed esenzione a favore di quelle popolari; disposizioni per il personale della magistratura e sistemazione degli uffici giudiziari di Torino.

Quindi si svolse un'interrogazione dell'on. FELICE sull'acquisto di cemento per Tripoli da una fabbrica di Spalato; cui l'on. MIRABELLI rispose smentendo che l'amministrazione militare abbia acquistato cemento da ditte straniere.

L'on. MIRABELLI annunziò all'on. TASCA che il Governo ha concesso sussidi ai feriti ed alle famiglie delle vittime di Forte dei Marmi. Infine si sarebbe dovuto cominciare a svolgere l'interpellanza sugli zuccheri, ma l'on. Giretti ne chiese il rinvio per le condizioni del Ministero e l'on. NITTI vi consentì.

La Giunta delle elezioni

La Giunta delle elezioni riunitasi, nel pomeriggio di oggi, in seduta privata ha deciso di sospendere — a causa della crisi — i propri lavori. Ha deciso poi, stanti gli impegni presi con gli avvocati, di discutere soltanto domattina in seduta pubblica l'elezione di Capacio, proclamato Giuliani (relatore Prampolini).

Ha infine deliberato di tener la seduta pubblica indetta per domani mercoledì 11 corrente, alle ore 9,30 e di sospendere in seguito i propri lavori interrompendo anche i termini in corso per la visione e la presentazione dei documenti relativi alle elezioni contestate.

Il progetto Credaro e l'on. Morelli-Gualtierotti

L'on. Morelli-Gualtierotti, presidente della Commissione parlamentare pel progetto Credaro sulla scuola media, ha ricevuto oggi il prof. Cordelli presidente dell'Unione Nazionale tra gl'insegnanti medi per la validità dell'insegnamento pregovernativo e fuori ruolo agli effetti della pensione, che gli ha esposto le considerazioni giuridiche ed i varii precedenti parlamentari in favore del riconoscimento legale di tale insegnamento per l'anzianità della pensione e della carriera, raccomandandogli pure caldamente la modificazione della legge-pensioni del ... pei professori di scuole comunali pareggiate, i quali passando alla dipendenza dello Stato perdono ogni diritto alla pensione ed i relativi rilasci alla Cassa-pensioni.

Il prof. Cordelli, ascoltato con particolare interessamento, presentò poi un sintetico e chiaro *memoriale* ed un documentato opuscolo illustrativo a stampa all'on. presidente della Commissione, il quale riconoscendo la importanza che ha il richiesto provvedimento che propugnano da vari anni con persuasione di giustizia e di equità anche gli on. ... e Martini, promise di occuparsene premurosamente appena le vicende parlamentari permetteranno alla Commissione di riprendere i suoi lavori.

La Commissione pei disegni legge sulla responsabilità degli albergatori.

Presenti gli on. Peano, Carcano, Cimorelli, Arlotta, Agnelli e Dello Sbarba si è costituita la Commissione che esamina tre disegni di legge presentati dal Governo dagli on. Carcano e Rava e dall'on. Agnelli sopra la responsabilità degli albergatori per gli oggetti dei viaggiatori. ... Presidente ... l'on. ...

La Commissione del personale nominata dall'on. Colosimo

Il Ministro delle Poste, l'onor. Colosimo, dopo avere portato personale e attento studio sulle conclusioni della Commissione Reale per il riordinamento dei servizi postali e telegrafici, convinto della necessità che siano subito attuate in massima quelle proposte di carattere più urgente e di possibile immediata applicazione, le quali rappresentano un duplice vantaggio a favore dei servizi, del pubblico e del personale, ha, con decreto di ieri, deferito ad una Commissione — composta dei comm. Scotti, direttore generale delle Poste; Duran, direttore generale dei Telegrafi; Pavesi, capo-ragioniere; cav. prof. Introna; ispettore-capo della Banca d'Italia e cav. Bertolini, capo-sezione della Cassa Depositi e Prestiti — l'incarico di compilare entro due mesi un completo schema di riforma organica per la ripartizione del personale sulla base del nuovo ordinamento da darsi ai servizi centrali e provinciali proposto dalla suddetta Commissione Reale, valutandone la portata finanziaria e proponendo anche eventuali riforme organiche complementari che valgano a devolvere le economie derivanti dal nuovo ordinamento a beneficio del personale meno retribuito di tutte le categorie.

Regi Commissari

Su parere del Consiglio di Stato è stato sciolto il Consiglio comunale di Albarona (Foggia) e nominato regio commissario il dott. Giuseppe Mancini, consigliere aggiunto di prefettura.

Sono stati prorogati di tre mesi i poteri dei regi commissarii di Rotondella (Potenza) e di Amola (Reggio Calabria).

Nel Ministero dell'Interno

Il comm. Giovanni De Giorgio, capo divisione al Ministero dell'interno, è stato nominato vice direttore generale dei servizi amministrativi.

Circolare del Ministro Facta sulle concessioni ferroviarie

Con provvedimento odierno il Ministro delle finanze on. Facta ha diramata una circolare alle Intendenze di finanza del Regno per regolare in modo uniforme il trattamento da usarsi dalle agenzie delle Imposte agli effetti della ricchezza mobile nell'accertamento dei redditi risultanti dalle operazioni per cessioni di sovvenzioni ferroviarie.

Con tali disposizioni soddisfacendosi i voti dei concessionari di ferrovie si riconosce la intassabilità delle somme ricavate dalla cessione per la parte delle annualità di sovvenzioni chilometriche che corrisponde a rimborso del capitale speso nella costruzione. Nei riguardi dei cessionari poi si riconosce che il reddito realizzato dagli Istituti di credito nell'acquisto di dette sovvenzioni, è tassabile in categoria B come reddito industriale; anzichè in categoria A-2 come derivante dal solo capitale e deve quindi fruire della minore aliquota d'imposta.

Le manovre navali nello Jonio?

Abbiamo da Taranto, 10:

Affermasi negli ambienti militari, ma manca il modo di controllare la notizia, che le manovre navali di quest'anno avranno luogo nello Jonio, con base navale esclusivamente a Taranto.

La squadra inglese a Livorno

Da Livorno, 10, ore 16, ci telefonano:

E' giunta stamane nelle nostre acque, proveniente da Rapallo, la squadra inglese al comando del contrammiraglio Trombripg. Essa è composta di tre incrociatori e molte torpediniere e cacciatorpediniere. Le navi maggiori si sono ancorate al Molo Nuovo. Vi è stato il rituale scambio di visite con le autorità.

Oggi alle 16 sarà offerto alla squadra, alla Accademia Navale, un ricevimento con l'intervento delle autorità. Questa sera al «Goldoni» serata di gala in onore dell'ufficialità della squadra inglese.

Il sindaco offrirà poi un ricevimento al comandante e agli ufficiali britannici in onore dei quali domani sera verrà dato un ballo ...

Disordini sanguinosi fra Capi del Tigrè

ADDIS ABEBA, 8.

Giunge notizia dal Tigrè che si sono così rinnovati antichi conflitti di preminenza e di gelosia fra capi tigrini. Questi erano stati chiamati qui per l'incoronazione di Ligg-Jasu e per discolparsi di reciproche gravi accuse. Ciascuno di essi, temendo di lasciare il proprio paese in balìa dell'altro, il conflitto è scoppiato.

In un primo combattimento, Degiac Garasellassiè di Adua ha battuto ed ucciso Ras Sebat di Adigrat, ma in un secondo è stato battuto da Degiac Sejum di Macallè.

Questo Governo ha dato ordini a Ras Uold Ghiorghis dell'Amara di recarsi nel Tigrè, su cui ha supremazia, per ristabilirvi l'ordine.

I ribelli abissini completamente sconfitti

ADDIS ABEBA, 10.

Si conferma che il degiac Garasellassiè è stato completamente disfatto dal degiac Sejum dopo un combattimento durato dodici ore. I ribelli sono stati completamente dispersi.

La protesta del Montenegro contro l'Austria-Ungheria

CETTIGNE, 10.

Il governo montenegrino, reclamando presso l'Austria-Ungheria per l'incidente di frontiera provocato sul suo territorio dalle truppe austro-ungariche, ha chiesto la sospensione del prefetto di Matalkas.

PER L'INCAGLIO DELLA "S. GIORGIO,,

La prima udienza del processo al Tribunale militare di Napoli

NAPOLI, 10, ore 16.

L'inizio del dibattimento

Stamane al Tribunale militare marittimo è cominciato il processo per l'incaglio della *S. Giorgio*.

Pochi minuti dopo le 9 l'aula dove si tiene l'udienza è al completo. In fondo all'emiciclo sono i componenti del collegio che giudicherà gli ufficiali; dinanzi vi è il pubblico.

Il Tribunale è così composto: presidente il vice-ammiraglio Viale; giudici contrammiraglio Patris, contrammiraglio Giovanni Martini, contrammiraglio Gerolamo Magliano, capitano di vascello Acton, capitano di vascello Pinello; giudici supplenti capitani di vascello Patrocinio e Cusani-Visconti. Chiude il miciclo a destra il comandante Cacace, rivolto verso il Presidente, alla cui destra sono i suoi difensori, capitano di vascello Casanovo e avvocato Guerritore; a sinistra è il tenente Degli Uberti presso cui siedono i suoi difensori, capitano di fregata Fossati ed avv. prof. Giuseppe Gregoraci del foro di Roma.

Gli imputati seduti ai due estremi dell'emiciclo si mostrano rigidamente severi.

Alle 9,40 il Presidente dichiara aperta l'udienza. Si inizia così l'interrogatorio dell'imputato Adolfo Cacace, capitano di vascello, di anni 48, e di Ubaldo Degli Uberti, tenente di vascello, di anni 33. Quindi il segretario Perricone dà lettura di quella parte della sentenza della Commissione d'inchiesta riflettente le imputazioni che si fanno al comandante e al tenente. La lettura dura una mezz'ora. Alle 10,15 entrano i testimoni ed i periti che dopo l'invito da parte del Presidente di dire la verità, si ritirano.

Poscia il Presidente ordina al segretario di dare lettura delle denunzie fatte dal Ministero della Marina all'avvocato fiscale, e quindi dei risultati dell'inchiesta condotta dai vice-ammiragli Amero, D'Aste, Corsi e Presbitero all'indomani dell'incaglio. Terminata tale lettura, il presidente fa leggere il giornale di bordo che reca la firma del tenente Gamberini, ufficiale di rotta.

L'interrogatorio del comandante Cacace

A questo punto l'avv. *Gregoraci* chiede, in nome della difesa del tenente Degli Uberti, che si dia lettura dell'« *avviso ai naviganti* ». Il Presidente non si oppone e l'avv. Gregoraci fa rilevare che l'avviso ai naviganti è errato. Quindi si alza a parlare il comandante *Cacace*, che dice:

Non è nella mia intenzione di riversare su alcuno le responsabilità che credo di dover assumere completamente: la partenza era stata fissata per le ore 17; per alcuni ritardi di imbarcazione però fu protratta. In questa traversata per accordi presi si doveva eseguire un esperimento di massima potenza nello Stretto e, siccome io volevo vedere il consumo di combustibile nelle caldaie, si stabilì che da Reggio a Messina si ripetesse la prova in cui dovevano entrare in azione sei caldaie, due piccole e quattro grandi. Nella prova fatta a Taranto e in quella fatta a Cotrone si era raggiunta la velocità di 13 miglia e mezzo. Quando la nave era ancora in porto vidi le carte di navigazione ed essendo la distanza piccola decisi col tenente Degli Uberti di prendere continuamente le distanze da S. Ranieri; spesso poi per portavoce chiedevo al tenente Degli Uberti quali fossero i rilevamenti ed egli mi rispondeva che a cagione del riverbero dei molti fanali di Messina i rilevamenti erano resi difficilissimi.

Con la velocità preventivata, essendo partiti alle ore 17,30, dovevo trovarmi alle 18,19 a Punta Pezzo; col binoccolo vidi il fanale di un piroscafo e supposi che volesse piegare a sinistra. Tutto quello che io avevo preveduto si verificò: il piroscafo piegò sulla sinistra e allora fui libero di ritornare su la mia navigazione. Mi recai quindi nel casotto dove consultai le carte chiesi a Degli Uberti del fanale di Punta Pezzo, ed egli me lo indicò con queste parole: « E' quello là ». Nella massa di fanali io non riuscii a distinguere bene e forse per suggestione addirittura mi sembrò di scorgere il fanale verde del suddetto faro.

Presidente. L'ammiraglio Cagni era stato informato dell'esperimento di massima macchina?

Cacace. Sapeva della preparazione della prova. Da Reggio a Napoli dovevano essere in pressione sei caldaie; nello Stretto io avrei potuto migliorare la velocità già ottenuta nella prima prova che era poco più di 13 miglia. Pensai che nello Stretto la velocità potesse considerarsi di poco inferiore ai 24 nodi; sul ponte di comando mi fu passata la carta di navigazione e della rotta e vidi che era fatta bene e trovai inoltre esatte le distanze delle traverse. Così disposi che nel primo tratto si fosse presa la distanza da S. Ranieri. Lasciata la boa a poca distanza (circa 150 metri) il mio cronometro segnava le 17,47. La nave procedette nella rotta ed io continuavo a chiedere le distanze di rotta al tenente Degli Uberti col portavoce o per mezzo del tenente Gamberini. Avrei dovuto trovarmi alle 18,19 alla traversa di Punta Pezzo.

Avendo avute le distanze feci notare che avevano fatto un lieve scarto. Lasciata la boa diedi il comando di massima forza perchè io volevo iniziare la prova. Procedendo fui avvisato di due piroscafi che erano sulla diritta. Noi allora studiammo la direzione: essi si dirigevano verso ... quelli ed i piroscafi passarono a sinistra ... giusto le mie previsioni. Liberi dei piroscafi — mancava un minuto all'ora preventivata per la posizione da noi calcolata — domandai a Degli Uberti dove era il fanale di Punta Pezzo e Degli Uberti me lo mostrò. Io allora gli dissi: « Ma non è quello che ci attraversa? »

Ed egli rispose: « No, quello è di Villa S. Giovanni ».

Io avrei dovuto avere corrente contraria fino alle ore 21; avendo prossime le traverse del fanale di Punta Pezzo, anticipato per dieci gradi il luogo dell'accostata, mi misi a guardare la bussola. In quel momento l'ammiraglio Cagni mi si avvicinò dicendomi che si era avvertito il fruscio della nave in secco.

Presidente. Il fanale di Punta Peloro lo segnalò?

Cacace. Io lo vidi verso l'ultimo.

Presidente. E questo proiettava nel buio?

Cacace. Si signore.

Presidente. — Aveva il giornale di bordo?

Cacace. No perchè eravamo a Taranto fin dall'11 di novembre.

Il giudice *Martini* domanda: « Il comandante Cacace ha detto che alle 18,19 doveva eseguire l'accostata ed un minuto prima avvenne l'incontro con l'altro piroscafo. Egli ha badato dove si trovasse il fanale e se questo si vedesse quando anticipò l'accostata? Come ha rilevato che era il fanale di Punta Peloro e non quello di Punta Pezzo? »

Cacace. Il fanale di Punta Peloro viene prima.

Martini. Prima di partire fece leggere all'ufficiale i cambiamenti sulla visibilità dei fanali?

Cacace. Nossignore.

Avv. Gregoraci. Che cosa vide quando Degli Uberti disse: « Quello è il fanale bianco? »

Cacace. Vidi un gruppo di color verde e bianco.

L'avv. *Gregoraci* domanda: « Come mai a nessun ufficiale capitò di avvertire l'esistenza dei due fanali di Punta Pezzo e Capo Peloro? »

Cacace. Perchè tutti erano attratti dai piroscafi e nessuno pensò ai fanali. Del resto gli ufficiali che dovevan prestar servizio a bordo erano il tenente Degli Uberti e Gamberini.

Sono le 12,15 ed il Presidente toglie la seduta rinviandola al pomeriggio.

L'interrogatorio Degli Uberti

Ore 18.

Alle ore 15,5 si riprende l'udienza ed entra il tribunale. Il pubblico è scarsissimo; tre signore presenti; silenzio solenne. Il *Presidente* invita subito il tenente *Degli Uberti* a rendere il suo interrogatorio. Il Degli Uberti appare molto commosso e lo sforzo che fa per padroneggiarsi si rivela in un fremito nella voce che a mano a mano però diventa sicura e chiara.

— La sera del 21 novembre — egli dice — appena fu pronta la nave, mi recai sulla plancia, presi le carte di navigazione e tracciai la rotta. Compiute tutte le correzioni la mostrai al comandante che la approvò. E' bene notare che per la prima volta passavo di notte lo stretto di Messina ed ignoravo le molte difficoltà per il riconoscimento dei fanali. Avevo accanto per misurare la distanza da San Ranieri due telemetristi, uno dei quali mi diede una distanza; non riuscii però ad avere l'altra. Al primo momento mi ero preoccupato per la costa di Sicilia e passato il traverso mi tirai dal lato della costa calabra. Guardai sul lato sinistro ed ebbi l'impressione di navigare all'incirca al traverso, scorsi finalmente il gruppo dei fanali quello di Villa S. Giovanni e di Punta Pezzo. Il mio primo movimento fu di guardare l'orologio. Mancavano pochi minuti per l'accostata. Mi venne l'idea di farmi misurare i fanaletti di prua e non ricordo con precisione se diedi oppur no il rilevamento di distanza al comandante; ricordo in ogni modo che egli mi chiese: — Ha avvistato su Punta Pezzo? — Ed io di rimando:

— Fanale bianco è quello di S. Giovanni; verde quello di Punta Pezzo.

Il tenente Degli Uberti narra con quella esattezza che la memoria gli consente come si svolse il viaggio e le diverse comunicazioni date al comandante.

Dice che ignorava come quella sera si dovessero fare le prove di tutta forza.

A domanda del presidente risponde che egli non aveva ufficiali in sottordine e che se ne avesse avuti, come fa considerare anche il *Presidente*, sarebbe stato facilitato il compito potendo badare alla costa calabra e alla Sicilia nello stesso tempo.

Il *Presidente* riferendosi all'interrogatorio scritto chiede che cosa ha voluto dire il Degli Uberti affermando che egli ignorava le esatte mansioni di ufficiale di bordo. Risponde che egli aveva sostituito un ufficiale di rotta non effettivo e che intendeva dire che ogni comandante ha criteri e direttive tutte sue speciali le quali non tolgono nulla alle disposizioni regolamentari poichè si tratta di metodi è appunto questo che egli ignorava. A tale uopo ricorda come ad Augusta a proposito di una certa misurazione il comandante gli abbia fatto un'osservazione di sistema che egli non condivideva. Aggiunge che egli, senza che una qualsiasi diminuzione di deferenza sia mai stata tra lui e il comandante Cacace, aveva la impressione di non godere la cordialità del suo comandante. Dice a questo punto delle enormi difficoltà per la conoscenza dei fanali.

Il sostituto avvocato fiscale cav. *Oliveri* domanda quanti minuti ... momento in cui segnalò al comandante il fanale di Punta Pezzo e il tenente *Degli Uberti* risponde vagamente. La difesa del Cacace fa delle osservazioni relative all'ora e il tenente risponde: — Non posso certo ridire l'ora precisa in quanto che non stavo a guardare continuamente l'orologio e non potevo certo prevedere la disavventura.

Dopo diverse altre contestazioni la difesa del Cacace fa altre osservazioni sull'orario e chiede quale sia stato verso di lui il contegno del comandante Cacace prima e dopo l'incaglio. Il tenente risponde che le sue relazioni col comandante furono sempre corrette, ma fredde tanto prima quanto dopo l'incaglio. Dopo di che il tenente alle ore 16 meno cinque minuti è licenziato.

Il *Presidente* ordina al segretario che siano lette le note caratteristiche di tutti e due gli imputati.

L'udienza continua.

La grue che alleggerì la "San Giorgio,,

TARANTO, 10, ore 13,25.

Rimorchiata dalla Regia nave *Saint-Bon* e seguita dai rimorchiatori *Ercole* e *Ventotene* è giunta felicemente la grue elettrica appartenente a questo arsenale che fu inviata a Messina allorchè incagliò la *San Giorgio*, per alleggerirla delle artiglierie. La grandiosa grue, da 150 tonnellate, partì da Messina nel pomeriggio di domenica e ha fatto un'ottima traversata di sei chilometri all'ora.

Bollettino della Marina

Con odierno decreto è stata nominata la Commissione per il personale degli arsenali marittimi, con incarico di ultimare i lavori entro tre mesi. *Presidente* è il vice-ammiraglio Enrico Nicastro; *membri*: il direttore generale Francesco Pages, il cap. di vasc. Pino Pini, il col. Luigi Gambardella, il col. Enrico Martinez; e *segretario*, il sig. Alfredo Curcio.

Ieri alla Spezia hanno avuto luogo, con esito soddisfacentissimo, le prove di collaudo del primo cannone da 305 costruito in Italia con materiale interamente nazionale.

Il "modus vivendi,, commerciale italo-spagnuolo

MADRID, 10, ore 15.

Ieri l'ambasciatore d'Italia, qua, ebbe una lunga conferenza col Ministro degli Affari Esteri, per concretare le basi più importanti del « modus-vivendi » commerciale italo-spagnuolo.

I due eminenti uomini sono riusciti ad un completo accordo.

BROUTA.

Le corse al galoppo ai Parioli

All'Ippodromo dei Parioli si è avuta oggi la quarta giornata di corse al galoppo della riunione romana di primavera. Terreno buono. Risultati:

PREMIO SALONE (Per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. L. 3000; M. 2100): 1.o *Anfione*, kg. 56, Razza di Besnate (Davis); 2.o *Briseide*, kg. 41 1/2, Razza di Besnate (Ferrucci); 3.o *Guli*, kg. 50, Philipson (Weatherdon). N. P. *Nettuno*, kg. 62 (Blackburn). Una lunghezza; mezza lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 10, 10, 32; prato L. 9, 8, 16. Al 1.o L. 2500; al 2.o L. 350; al 3.o L. 150. Tempo 2'22".

PREMIO BAGNAIA (Vendere. G. R. Per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Lire 1500; M. 1200): 1.o *Alicut* (3000) kg. 64, ten. Imperiali (Massei); 2.o *Maremmana* (5000) kg. 63, cav. Berti (Coccia); 3.o *Magi* (5000), kg. 65, Sir Rholand (Caracciolo). N. P. *Fontibugna* (3000) kg. 69 (ten. Cadorna) e *San Mauro* (5000), kg. 76 (ten. Boschi). Una incollatura; una lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 2, 11, 9; prato L. 29, 21, 10. Al 1.o L. 1300; al 2.o L. 250; al 3.o L. 100. Vincitore invenduto. Tempo 1'20".

PREMIO ALATRI (Vendere. Per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese che non abbiano vinto nell'annata un premio di L. 2000; M. 1800): 1.o *Canegrate* (6000), kg. 61, conte Miniscalchi (Benson); 2.o *Monghidoro* (5000), kg. 46, I. Rook (Kennedy); 3.o *Picciola* (5000), kg. 57, Razza di Besnate (Davis). N. P.: 100 *H. P.* (3000), kg. 48 1/2 (Gabrielli) e *Fulgure* (5000), kg. 57 (Bini). Una lunghezza; una lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 19, 16, 14; prato L. 14, 9, 17. Al 1.o L. 1750; al 2.o L. 250; al 3.o L. 100. Vincitore invenduto. Tempo 1'48".

PREMIO MACCARESE (Per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese che non abbiano vinto dal 1.o ottobre 1913. L. 2500; M. 1400): 1.o *Fragranza*, kg. 54, B. L. Guastalla (Rossi); 2.o *San Sebastiano*, kg. 59, Sir Gleen (Manchester); 3.o *Paride*, kg. 59, Razza di Besnate (Davis). N. P. *Rea*, kg. 51 (Nagy). Una lunghezza; una testa.

Totalizzatore: *pésage* L. 16, 8, 9; prato L. 17, 8, 6. Al 1.o L. 2000; al 2.o L. 350; al 3.o L. 150. Tempo 1'29".

PREMIO MONTALTO (Hand asc. Per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia. L. 3000; M. 2100): 1.o *Avanguardia*, kg. 52, Razza di Besnate (Kennedy); 2.o *Toce*, kg. 62, Philipson (Benson); 3.o *Mac Mahon*, kg. 51, A. Chantre (Hewit). N. P. *Duca Pico*, kg. 47 (Bona). Due lunghezze; quattro lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 17, 7, 6; prato L. 16, 6, 6. Al 1.o L. 2300; al 2.o L. 350; al 3.o L. 150. Tempo 2'18".

Pallone partito da Milano e caduto nel Trentino

TRENTO, 10.

Si ha da Borghetto presso Ala che è disceso colà, quindi in territorio austriaco, verso le 15.30 il pallone *San* partito al mattino da Milano con a bordo l'ing. Pietro Crossi ed il pilota Sciolli.

Essi contavano di recarsi ad Asiago ed attraversarono ad una altezza di 1800 metri circa, la pianura, raggiungendo il Garda che pure attraversarono fra Salò e Latize. Salirono ancora per oltrepassare il Monte Baldo, ma un colpo di vento portò il pallone contro il monte sopra Borghetto e colà avvenne l'atterramento in perfetto ordine.

La gendarmeria accorsa sul luogo tradusse gli aeronauti a Rovereto dove furono interrogati dal Capitano Distrettuale.

Ora si trovano in quella città all'*Hôtel Centrale* vigilati da una guardia di polizia in borghese.

Questa sera saranno rilasciati completamente e tosto ripartiranno per Borghetto onde disporre l'invio del pallone a Milano dove faranno tosto ritorno.

Due operai feriti per lo scoppio d'una mina

SPOLETO, 10.

Oggi sui lavori di correzione della strada Nurzina, appaltati a Ferroni Severino, e precisamente in località Cortaccione, è avvenuta una disgrazia dovuta all'imprevidenza degli operai Fagotti Domenico e Melagrani Enrico ai quali esplose una mina mentre erano intenti a distruggerla perchè andata a vuoto. Fagotti Domenico fu investito alle mani con perdita ed esportazione del pollice della mano destra; meno gravemente Melagrani Enrico alla testa. Anche Girolami Antonio, che si trovava vicino, è stato ferito leggermente. Su due carri i malcapitati furono condotti all'ospedale, ove ebbero le prime cure dal ...

Bollettino meteorologico

del 10 marzo 1914

(*Fuori diramazione a Webastone*)

La Europa la pressione massima è di 769 sul mare di Levante, minimo di 748 sulla Danimarca.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 761.9 — Termometro centigrado: massima 16.2; minima 11.9 — Umidità: relativa 72, assoluta 7.31 — Vento a mezzodì: S. — Stato del cielo: Coperto, nuvoloso.

Mercoledì 11 Marzo. — S. Benedetto.

Levata del sole ore 6.32. Tramonta ore 18,2.

Nasce la luna ore 17,30. Tramonta ore 6,4.

(Luna piena, il 12).

Ave Maria: Ore 19,30.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

10 Marzo 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine febb.	TITOLI	Quotazioni fine marzo 7 marzo	Quotazioni fine marzo 10 marzo
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 cont.	97 12 1/2	97 02 1/2
100	1 75	97 25	Ren. 3 1/2 % fine pr.	97 27 1/2	97 12 1/2
100	2 40	65 25	Ren. 3 % cont.	6?1 —	64 75
500	5 79	322 —	Obbl. ferroviarie	321 1/2	322 —
800	46 —	1417 —	Az. Banca Italia	1443 1/2	1444 —
500	24 —	558 —	» Ist. it. Cred. Fon.	532 —	530 —
500	45 —	846 —	» Banca Comm.	836 1/2	834 1/2
500	30 —	756 —	» Credito Ital.	557 —	557 —
100	7 —	136 —	» Banco di Roma	106 —	106 —
100	8 —	99 —	» Bancaria Ital.	97 —	98 —
100	12 —	180 —	» Probank	160 —	167 —
500	35 —	532 —	» Meridionali	527 —	525 —
500	14 —	245 —	» Mediterranee	228 1/2	229 —
250	20 —	405 —	» Rubattino	403 —	409 —
175	12 50	178 —	» Tram. Roma	173 1/2	173 1/2
500	90 —	1805 —	» Acqua Marcia	1858 —	1850 —
500	60 —	808 —	» Gas di Roma	840 —	845 —
200	20 —	298 —	» Strade Imp. El.	300 —	300 —
500	14 —	280 —	» Condotte	277 —	277 —
500	80 —	1585 —	» Terni	1530 —	1531 —
250	—	168 —	» Savona	168 —	168 —
250	—	166 —	» Elba	194 —	194 —
500	16 30	274 —	» Ansaldo	272 —	271 —
100	—	114 —	» Ferriere	111 —	111 —
100	8 —	108 —	» Metalli	108 1/2	109 —
100	5 —	88 —	» Piombino	87 —	87 —
50	—	14 —	» Antimonio	14 —	14 —
100	7 —	135 —	» Montecatini	134 —	134 —
250	15 —	265 —	» Immobiliari	266 —	267 —
200	14 50	207 —	» Beni Stabili	208 —	208 —
100	8 —	96 —	» Imprese fond.	95 —	95 —
100	6 —	92 —	» Rendita F.	91 —	91 —
250	30 —	616 —	» Carburo	593 —	592 —
250	31 —	481 —	» Karba	487 —	487 —
150	6 —	191 —	» Azoto	183 —	183 —
70	4 —	74 —	» Soda	74 —	74 —
100	10 —	136 —	» Concimi romani	106 —	106 —
100	—	46 —	» Forni Elettrici	46 —	46 —
50	6 —	71 —	» Zuccheri rom.	70 1/2	70 1/2
125	7 50	116 —	» Molini Pantan.	117 —	117 —
100	20 —	260 —	» Zucchero ind.	260 —	260 —
100	37 50	608 —	» Eridania	593 —	593 —
200	—	180 —	» Fondi Rustici	181 —	182 1/2
25	1 80	97 —	» Marconi	98 —	98 —
50	10 —	232 —	» Cines	245 —	245 —
50	—	90 —	» Risanamento	91 —	90 —
			CAMBI		
			Parigi	100 30	100 27 1/2
			Londra	25 28	25 28
			Berlino	123 75	123 60

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 10, ore 15,40.

Rendita 3 1/2 per cento contanti 96,97 — Rendita 3 1/2 per cento fine 97,12 — Banca d'Italia 1444 — Banca Commerciale Italiana 834,75 — Banco Roma 105 — Credito Italiano 556 — Società Bancaria Italiana 97,25 — Beni Stabili (Roma) 207 e 75 — Aedes 37,50 — Meridionali 524 — Mediterraneo 227,50 — Rubattino 400,50 — Eridania 594 — Raffineria L. L. 316 — Zuccheri Indigeni 260 — Monterotondo 70,50 — Terni 1530 — Ansaldo 272 — Elba 194,75 — Savona 168 — Ferriere Italiane 110,25 — Ferriere di Voltri 223 — Molini Alta Italia 200,75 — Itala 46,50 — Officine Elettriche Genovesi 440 — Unione Italiana Tramways 772 — Marconi 92,50 — Acquedotto Pugliese 455 — Cambio Parigi 100,28 — Cambio Londra 25,286 — Cambio Germania 123,90.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 10, ore 15.

Rendita 97-97,12 — Bankitalia 1444 — Comit 835 — Banco Roma 105,25 — Credito 557 — Bancaria 97,50 — Meridionali 525 — Mittel 229 — Venete 115,50 — Navigazione 400,50 — Tessuti stampati 126 e 50 — Terni 1531 — Elba 194 — Savona 168 — Ferriere 110,50 — Miani-Silvestri 94 — Breda 328 — Ansaldo 272,50 — Langen e Wolf 182 — Metalli 109 — Trezza 98,50 — Edison 566 — Vizzola 857 — Officine genovesi 438 — Molini 200 — Raffineria 319 — Eridania 595 — Distilleria 66 — Carburo 592 — Soda 74 — Unione Vicenza 90 — Mira 104 — Ceramica 265 — Italo-Americana 130 — Beni Stabili 209 — Cambio Parigi 100,28.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 10, ore 15,5.

Pesante.

Rendita 97,10 — Bankitalia 1444,50 — Comit 834,50 — Banco Roma 105,50 — Credito 556,50 — Bancaria 97,50 — Meridionali 525 — Mittel 228 — Fiat 115 — Cambio Parigi 100,28.

Chiusura della Borsa di Parigi

PARIGI, 10.

Rendita francese 3 0/0 perpetua 88.15 — Rendita italiana 3 1/2 0/0 96.75 — Cambio su Londra a vista 25.21 — Nuovi consolidati 2 1/2 0/0 74 13/16 — Obbligazioni lombarde 250 — Cambio sull'Italia 99 3/4 — Rendita turca unificata 86.25 — Banca di Parigi 1686 — Tunisine nuove 438 — Egiziane 6 0/0 (unificata) 103.05 — Rendita ungherese 4 0/0 84.20 — Rendita spagnuola esterna 4 0/0 90.25 — Banca Ottomana 641 — Argento fine 97.83 — Azioni Suez 5035 — Lotti Turchi 105 — Ferrovie Meridionali a termine 521 — Russo 5 0/0 1031, 76.05 — Russo 4 1/2 0/0 1909, 97.50 — Russo 5 0/0 1906, 103.70 — Portoghese nuovo 63 — Banca Commerciale Italiana 829 — Rendita serba 4 0/0 81.25 — Obbligazioni bulgare 4 1/2 0/0 oro 1907, 436 — Società Alti Forni di Piombino 86.

Dopo lo sciopero

Altri feriti

Un funzionario di P. S.

All'elenco già pubblicato dei feriti durante i disordini di oggi, devonsi aggiungere questi altri nomi:

1.o cav. Mascolini, delegato di P. S., colpito al Corso Vittorio Emanuele da una sassata al fianco sinistro. Giudicato guaribile dai sanitari di S. Spirito in 4 giorni salvo complicazioni;

2.o Nosara Antono, guardia scelta, colpito in piazza della Chiesa Nuova da un colpo di sasso al piede. Guaribile in 6 giorni, salvo complicazioni;

3.o Amandrioni Vito, guardia di città, ferito da una sassata alla mano destra, guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni;

4.o Montani Nicola, carrettiere della Nettezza urbana, ferito stamane al capo da un colpo di pala infertogli dal compagno suo Mel Aroldo col quale era venuto a questione perchè egli voleva indurre il Mel ad abbandonare il lavoro e il Mel non intendeva dargli ascolto. Così il Mel, dalla parte della ragione è passato a quella del torto ed è stato arrestato.

I deputati socialisti al Ministero dell'interno

per i fatti di oggi

Oggi alle 15 si è riunito, in un ufficio di Montecitorio, il gruppo parlamentare socialista.

Il gruppo ha preso in esame la questione ospedaliera di Roma, e dopo lunga discussione, alla quale hanno partecipato numerosi presenti, ha deciso di inviare una Commissione composta degli on. Raimondo, Marangoni, Cavallera e Maffi, al Ministero dell'interno per conoscere le intenzioni del Governo sulla questione, e per accertare se realmente nella dimostrazione di stamane vi sia stato uno scioperante ucciso.

Infatti gli onorevoli Raimondo, Marangoni, Maffi e Cavallera hanno assolto l'incarico del gruppo, e si sono recati al Ministero dell'interno, ove sono stati ricevuti dal comm. D'Adamo, il quale ha dichiarato loro che entro domani sarà istituito il posto di pronto soccorso nell'ospedale di San Giacomo.

Per ciò che riguarda il presunto morto nella dimostrazione di stamane il comm. D'Adamo ha smentito recisamente la notizia ed ha dato visione ai quattro deputati socialisti del rapporto della Questura nel quale erano indicati i feriti ed i giorni occorrenti per la loro guarigione. Figurando fra questi due dichiarati in osservazione all'ospedale di Santo Spirito, i quattro deputati socialisti hanno desiderato che si avessero maggiori notizie al riguardo. Il comm. D'Adamo ha telefonato all'ospedale di Santo Spirito ed ha appreso che i due feriti non erano in osservazione per pericolo di vita, ma solo allo scopo di accertare l'entità delle loro lesioni.

Disegno legge Federzoni per gli Ospedali di Roma

E' stato presentato dall'on. Federzoni un disegno di legge per il Policlinico «Umberto I» e gli ospedali riuniti di Roma. Esso consta di 12 articoli di cui ecco i principali:

Art. 1. — A datare dal 1. luglio 1914 la gestione del Policlinico «Umberto I» sarà separata dall'Amministrazione del Pio Istituto di S. Spirito ed Ospedali riuniti di Roma e sarà assunta dal Ministero della Pubblica Istruzione il quale la eserciterà, insieme con le Cliniche Universitarie, per mezzo di uno speciale Consiglio di Amministrazione.

Art. 2. — Il Consiglio di Amministrazione di cui al precedente articolo, sarà composto di cinque membri, dei quali tre, compreso il presidente, saranno nominati dal Ministro della P. I., uno dal Ministero del Tesoro, ed uno dal Ministero dell'Interno.

Due dei membri nominati dal Ministero della P. I. saranno scelti fra i professori ordinari della Facoltà di Medicina e Chirurgia della Università di Roma, su proposta del Consiglio Accademico dell'Università stessa.

Art. 3. — Nello stato di previsione del Ministero della P. I. oltre le dotazioni per i servizi delle Cliniche Universitarie, sarà stanziata, nella parte ordinaria, a partire dall'esercizio finanziario 1914-1915 l'annua assegnazione di L. 1.300.000 per il funzionamento del Policlinico «Umberto I».

Art. 4. — L'ammissione degli infermi poveri nei padiglioni ospedalieri del Policlinico sarà regolata secondo le norme contenute nell'art. 2 della legge 31 maggio 1900 n. 211.

Per gli infermi non aventi in Roma il domicilio di soccorso, il Ministero del Tesoro potrà ripetere dai Comuni di appartenenza le rette di spedalità e per il relativo rimborso saranno applicate le disposizioni degli art. 4 e 5 della citata legge 31 maggio 1900 n. 211, dell'art. 6 della legge 8 luglio 1903 n. 321, dell'art. 3 della legge 24 marzo 1907 n. 116 e articolo 9 cap. 1 della legge 18 giugno 1908 numero 286.

La retta di spedalità a carico dei Comuni nel Policlinico «Umberto I» non potrà essere superiore a quella annualmente determinata per gli Ospedali Riuniti di Roma con le esenzioni e riduzioni stabilite nell'art. 3 della legge 31 maggio 1900 n. 211.

Art. 5. — L'Amministrazione del Pio Istituto di S. Spirito ed Ospedali Riuniti di Roma è affidata ad una Commissione composta di sette membri di cui tre compreso il presidente, sono nominati dal Consiglio Comunale, uno dal Consiglio Provinciale, uno dalla Congregazione di Carità e due rispettivamente dal Ministero dell'Interno e dal Ministero del Tesoro.

Questi ultimi due debbono essere scelti fra gli elettori amministrativi di Roma che non siano funzionari dello Stato.

I Commissari durano in carica tre anni e si rinnovano per un terzo ogni anno, a sorte nei primi due anni, per anzianità in seguito. Essi non possono essere rieletti senza interruzione più di una volta, giusta il disposto dell'art. 10 della legge 17 luglio 1890 n. 6972.

Art. 6. — Le attribuzioni di tutela sull'Istituto di S. Spirito ed Ospedali Riuniti di Roma sono esercitate secondo le norme della legge 18 luglio 1904 n. 390 restando abrogate le disposizioni contenute nell'art. 4 della legge 31 maggio 1900 n. 211 e nell'art. 7 della legge 8 luglio 1903 n. 321.

L'art. 9 dice che lo Stato contribuirà nella misura dei due terzi al pagamento delle annualità per le spese di S. Spirito ed Ospedali Riuniti.

Un prezioso dipinto rubato e recuperato a Genova

GENOVA, 10, ore 16.

Il giorno 2 dello scorso mese ignoti ladri involarono dalla chiesa di S. Fede un prezioso dipinto della scuola bizantina rappresentante la Madonna col bambino. La Questura si era formata la convinzione che autore del furto fosse uno scultore in legno, certo G. B. Fossati di anni 27 da Genova ed aveva circuito costui di una intensa e ininterrotta vigilanza. Lo scultore entrava infatti in trattative col mediatore di oggetti antichi G. B. Cresta di anni 32 da Genova. Ieri sera l'agente di P. S. Catalano che continuamente pedinava il Fossati lo ha visto salire su un automobile portando sotto il braccio un quadro. Il Fossati poco dopo è sceso dall'automobile in corso Torino e si è incontrato col Cresta. Intervenuti gli agenti hanno proceduto all'arresto dell'uno e dell'altro ed hanno sequestrato il quadro. Interrogati i due hanno dichiarato di non sapere niente del furto e che essi avevano compiuta opera di mediazione. Sta in fatto però che nel Fossati è stato ravvisato un giovane che per vari giorni, prima del furto, assiduamente frequentò la chiesa e sul [illegible]

La sentenza del tribunale austro-ungarico

nel processo contro i piccoli russi

LEOPOLI, 9, sera.

I precedenti

I tribunali austriaci ed ungheresi hanno da lavorare a piene mani negli ultimi tempi contro i ruteni, piccoli russi, cittadini della monarchia e contro vari agenti russi, che al servizio delle autorità militari russe svolsero un'attività speciale durante la recente crisi balcanica nelle provincie di confine della monarchia.

Proprio in questi giorni il tribunale militare di Vienna condannava a vent'anni di carcere l'ufficiale dell'esercito austro-ungarico, Jandoic, nativo di Varasdino in Croazia per spionaggio a favore della Russia e il Tribunale penale di Vienna condannava suo fratello, ex-ufficiale, per lo stesso reato a cinque anni di carcere. Ieri l'altro poi lo stesso tribunale condannava l'ex-sottotenente dell'esercito austro-ungarico, Reich, a tre anni di carcere pure per spionaggio a favore della Russia e il procuratore di Stato in questo processo dichiarava, che la Russia, durante la crisi balcanica, aveva inondato la monarchia di suoi agenti e spie e che questi non erano che i primi di una lunga serie di processi in preparazione.

Però con questi processi — quantunque in stretta relazione con la tensione dei rapporti fra Austria e Russia — non vanno confusi i processi politici i Màramarossziget (già descrittovi), di Leopoli (Galizia), che oggi comincia, e di Czernovitz (Bucovina), che si sta istruendo. Questi sono processi con tendenze e con scopi politici, gonfiati e preparati a bella posta da autorità e da partiti politici contro partiti politici, nel nostro caso contro i ruteni del partito cosiddetto russofilo, che si dicono facenti parte della nazione russa in opposizione di quei ruteni del partito *ukraino*, che si dicono una nazione a sè, nazione ukraina, della quale devono far parte tutti i 28 milioni di piccoli russi: e i 24 milioni abitanti l'Austria-Ungheria settentrionale. I russofili sono quindi per Vienna gli irredentisti russi da sopprimersi, gli ukraini sono per Petroburgo gli irredentisti austriaci da combattersi. I russofili inoltre sono ortodossi o amici dell'ortodossia, gli *ukraini* sono greci-uniti (specie di cattolici); quindi anche lotta di chiese, oriente contro occidente.

E' per questo, che i processi ruteni assumono un'importanza ben superiore a quella dei soliti avvenimenti giudiziari. Oggi siedono a Leopoli sul banco d'accusa due preti ortodossi e tre pubblicisti ruteni.

Alle ore 9 entrano nell'aula severa del tribunale di Leopoli le corti composte di giudici polacchi e il procuratore di Stato ruteno Doora per sostenere l'accusa contro i connazionali. Nel sorteggio dei giurati riescono otto polacchi e quattro ebrei galiziani che portano indosso i loro caratteristici *kaftans*. Sono presenti pure due ufficiali dello stato maggiore e il capitano della gendarmeria quali periti.

Entrano poi gli accusati: due giovani preti, bei tipi di *pope* ortodossi, barbuti, ruteni, galiziani, con zazzere ben pettinate e la croce sacerdotale sul petto.

Ecco altri due accusati: un giornalista e uno studente, pallidi, emaciati; recano il segno di ventidue mesi di carcere inquisizionale. La difesa è composta di quattro avvocati ruteni e due polacchi.

Il presidente — assunte le generalità — legge l'atto di accusa di ben duecento lunghe pagine, imputante agli accusati di avere — mediante la diffusione della lingua russa, dell'ortodossia e delle loro relazioni con il conte Bobrinski — preparato il terreno per una invasione degli eserciti russi in Galizia e in Bucovina. I preti e il giornalista sono accusati pure di spionaggio, un prete anche di offesa alla religione greco-unita. L'atto d'accusa contiene una vera requisitoria contro il partito russofilo galiziano che vorrebbe far apparire come una organizzazione costituita allo scopo di prestare servizi alla Russia mentre difende e diffonde con la sua lingua e la sua cultura la solidarietà con la Russia. La lettura dell'atto di accusa continua.

IL NUOVO STATO ALBANESE

Guglielmo I costituisce il proprio Governo

VIENNA, 10.

Turkhan pascià, al quale il Principe Guglielmo ha offerto la presidenza del Consiglio, gli ha telegrafato annunziandogli il suo arrivo a Durazzo per giovedì prossimo.

La *Neue Freie Presse* pubblica un telegramma da Durazzo in cui si narrano alcuni particolari sul ricevimento del Principe di Albania. Quando Essad pascià salì a bordo della nave *Taurus*, il Principe disse:

— Io la nomino generale.

Essad pascià sarà probabilmente nominato ispettore generale dell'esercito, poichè difficilmente potrebbe adattarsi in un gabinetto. Essad chiese, dopo la sua nomina, il permesso che un distaccamento della gendarmeria dell'Albania centrale parta per quella meridionale.

Si ha da Durazzo che i delegati delle colonie italo-albanesi sono stati ieri presentati ai Sovrani, ai quali hanno offerto fiori ed una pergamena.

Il ricevimento è stato molto cordiale ed i Sovrani hanno avuto per tutti parole di compiacimento.

Una intervista con Essad pascià

La *Neue Freie Presse* pubblica una intervista del suo corrispondente a Durazzo con Essad pascià, il quale ha fatto queste dichiarazioni:

« Ho dato al Re la mia parola d'onore come albanese e come soldato che lo assisterò fino al mio ultimo respiro con tutta la mia influenza e con tutte le mie forze. Vi saranno senza dubbio anche in avvenire, delle opposizioni, le quali del resto non mancano in nessun paese e contro nessuna dinastia. In Albania però tali opposizioni saranno senza importanza poichè non si potrebbe trattare che di elementi isolati e deboli ».

Alla domanda se sarà creato, accanto al Gabinetto albanese, qualche corpo legislativo, Essad pascià ha risposto:

« Il nostro popolo non è ancora maturo per una costituzione; ma non credo che l'Albania potrà essere governata senza un qualsiasi Corpo legislativo. Il Governo sarà assistito da un Senato, che sarà composto di 25 membri, dei quali 10 saranno nominati dal Re e 15 eletti dal popolo. Anzitutto noi dobbiamo procedere alla organizzazione interna del paese, e dobbiamo assumere funzionari capaci e onesti, affinchè le ferite fatte al nostro paese guariscano quanto più presto è possibile. Dobbiamo eseguire con la maggiore sollecitudine i lavori pubblici necessari affinchè i traffici possano svilupparsi. La condizione fondamentale per ogni Stato è un forte esercito e ciò vale anche per noi. Per giunta noi albanesi siamo soldati fin dalla nascita. Persino la Svizzera, pure essendo uno Stato neutrale, trova necessario possedere un esercito; e tanto più esso occorre a noi che siamo circondati da tanti nemici.

« In quanto alla politica estera, dovremo deciderci per una politica aperta ».

ALLA CAMERA GREGA

La questione del blocco di Santi Quaranta

ATENE, 10.

In seguito alle notizie del blocco di Santi Quaranta e rispondendo alle interpellanze provocate da questa notizia il Ministro degli esteri Streit dichiara che la causa del blocco è stato il desiderio di evitare qualsiasi incidente tra i rivoluzionari e le navi estere, ciò che avrebbe potuto provocare interventi stranieri.

Il Ministro comunica poscia una lettera di Zografos, dalla quale risulta che la deposizione delle autorità greche è stata fatta all'insaputa del Governo provvisorio dell'Epiro. Le autorità, dichiara il Ministro, saranno ristabilite dal Governo greco.

Streit dà poscia comunicazione di una nota verbale dei Ministri d'Italia e d'Austria-Ungheria. Tale nota, la quale aveva anche il consenso del Ministro di Germania, dice:

1) Per proposta dei Governi italiano ed austro-ungarico la commissione internazionale di Vallona ha deciso di inserire in un processo verbale l'affermazione che è garantita per tutta l'Albania l'uguaglianza dei culti e delle lingue. Le due potenze daranno larga pubblicità a tale decisione ed eserciteranno tutta la loro influenza perchè venga integralmente attuata;

2) Le due cancellerie considerano come possibile la rettifica di frontiera convenuta col Presidente del Consiglio Venizelos. Tale rettifica verrà fatta dopo lo [illegible] sgombero dell'Albania da parte delle truppe greche;

3) E' respinta la richiesta di rettifica della frontiera relativa al Kazah di Goritza.

4) Le due cancellerie sono disposte a prendere in considerazione e a raccomandare al Principe d'Albania gli altri voti della Grecia, specialmente l'arruolamento dell'elemento indigeno dell'Albania meridionale nella gendarmeria albanese.

Streit conclude dicendo che questa nota ha accresciuto la speranza del Governo ellenico che la risposta delle Potenze sarà favorevole alle richieste greche.

Il Presidente del Consiglio Venizelos, rispondendo agli attacchi della opposizione, difende la politica del Governo nella questione dell'Epiro. Dichiara che gli interessi di due grandi Potenze avendo urtato contro quelli della Grecia, questa è stata obbligata a sottomettersi alle decisioni delle Potenze. Sono costretto, egli dice, a consigliare agli epiroti di non insistere nella loro opposizione perchè non avranno nulla da guadagnare. Ho creduto di dover decretare il blocco di Santi Quaranta per evitare complicazioni internazionali.

Rispondendo ad una interruzione sui banchi della opposizione, Venizelos dichiara che la Grecia ha avuto e spera che conserverà la supremazia sul Mare Egeo. (Applausi prolungati).

Venizelos confessa di non avere impedito la formazione dei battaglioni sacri in Epiro; ma dichiara che non li ha aiutati. Il popolo greco, che ha compreso la necessità per gli interessi della Grecia di cedere l'Epiro non rende responsabile il suo Governo. L'oratore spera che il popolo accetterà coraggiosamente il terribile sacrificio.

Avendo Teotokis dichiarato che il Governo doveva assicurarsi un concorso più positivo da parte di alcune Potenze, Venizelos dice altamente che la Russia ha calorosamente sostenuto gli interessi della Grecia in ogni tempo e specialmente durante le ultime due guerre.

Circa la creazione dello Stato di Albania, Venizelos dichiara che, malgrado le divergenze esistenti tra l'Albania e la Grecia, per quanto riguarda le frontiere albanesi, l'Albania può essere certa di trovare un'amicizia sincera da parte della Grecia e della Serbia.

Alle 4 del mattino la seduta continua ancora.

Le dichiarazioni italo-austriache su l'Epiro

PARIGI, 10.

La « Liberté » ha da Atene: I rappresentanti dell'Austria-Ungheria e dell'Italia hanno annunciato sabato scorso il punto di vista dei loro Governi nella questione dell'Epiro. Essi hanno dichiarato che l'Austria-Ungheria e l'Italia ammettono in Epiro il principio dell'eguaglianza delle religioni e delle lingue. Essi hanno inoltre fatto sapere che i loro Governi accetterebbero una rettifica delle frontiere quando lo sgombero fosse terminato. Finalmente per quanto riguarda la gendarmeria locale, essi hanno ammesso il suo reclutamento sul luogo.

GLI SPORTS

Il grande match di canottaggio Oxford-Cambridge

LONDRA, 10.

Il Comitato universitario per la regata fra la squadra di canottieri di Oxford e di Cambridge ha deciso che questa debba avere luogo il giorno di sabato 28 marzo, alle ore 2.30 pom. quando cioè l'alta marea diurna giunge al suo massimo al ponte di Putney, sul Tamigi, dove ha luogo la partenza. Le due squadre hanno iniziato in questi giorni il loro intenso periodo di allenamento e non ostante la stagione poco favorevole dedicano buona parte della giornata ai diversi *sports* connessi al canottaggio.

Quest'anno la squadra di Cambridge avrà una nuova imbarcazione essendosi constatato che quella usata negli ultimi due o tre anni è relativamente lenta, pesante e poco maneggevole. I critici sportivi, che non mancano mai di seguire, giorno per giorno, le due squadre durante l'allenamento, hanno constatato la stagione poco favorevole dedicano buona parte della giornata ai diversi *sports* connessi col canottaggio.

Quest'anno la squadra di Cambridge avrà una nuova imbarcazione essendosi constatato che quella usata negli ultimi due o tre anni è relativamente lenta, pesante e poco maneggevole. I critici sportivi, che non mancano mai di seguire, giorno per giorno, le due squadre durante l'allenamento, hanno constatato che quella di Cambridge sembra, quest'anno, più omogenea e più forte che no quella di Oxford. Per ora la squadra di Cambridge riesce a fare agevolmente 30 palate al minuto, mentre Oxford oscilla fra le 28 e le 29.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente responsabile.
[illegible]

Assemblea generale dell'Associazione fra le Società per azioni

Ieri ha avuto luogo l'Assemblea generale ordinaria della Associazione fra le Società Italiane per Azioni sotto la Presidenza del vice-presidente Allievi. Vi erano rappresentate 135 Società e cioè oltre la metà delle Associate (circa due terzi dei capitali azionari aderenti).

Dopo l'approvazione del bilancio, fu data lettura della relazione del Consiglio che illustra l'attività svolta durante il decorso anno 1913 in esplicazione del programma sociale.

La relazione si diffonde specialmente sull'opera spiegata in diversi campi a difesa degli interessi generali delle Società associate quali organi fattivi e preminenti dell'economia nazionale e sull'assistenza spiegata in pro delle singole Società. Nella discussione susseguente fu specialmente accentuata la imprescindibile necessità della parziale riforma al titolo IX del Codice di Commercio in conformità dei voti già espressi e delle proposte già formulate dalla Associazione, alle quali dai Ministri competenti è stata data in massima esplicita adesione.

L'Assemblea prese atto dell'opera svolta dalla Associazione in esecuzione dei deliberati del Convegno delle Società Commerciali e delle Associazioni Economiche Nazionali tenuto lo scorso giugno, in ordine specialmente ai nuovi trattati di commercio e conseguente costituzione del Comitato Nazionale, al miglior regime degli approvvigionamenti dello Stato nei riflessi delle industrie, ai disegni di nuove tariffe ferroviarie, ecc.

Dopo vivace discussione cui presero parte numerosi oratori, l'assemblea deliberò unanime un ordine del giorno di plauso all'opera sin qui svolta dalla Associazione, col voto che la sua attività possa anche maggiormente estendersi ed intensificarsi nell'interesse della economia nazionale.

Società Prodotti chimici, colla e concimi

ANONIMA — SEDE IN ROMA

Cap. L. 9,000,000 interamente versato

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 29 marzo 1914, alle ore 10, presso la sede sociale in Roma, Via delle Finanze n. 13, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Lettura ed approvazione del verbale dell'assemblea precedente;

2) Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;

3) Presentazione del Bilancio chiuso al 31 Dicembre 1913 e deliberazioni relative;

4) Nomina di 3 Sindaci effettivi e di due supplenti.

Mancando il numero legale l'assemblea di seconda convocazione avrà luogo il giorno successivo alla stessa ora e luogo.

Ogni azione dà diritto ad un voto.

Un socio può farsi rappresentare da un altro socio.

Per intervenire all'assemblea è necessario avere depositate le azioni almeno cinque giorni prima liberi, da quello fissato per la riunione, e perciò entro il giorno 17 Marzo 1914 presso:

la Cassa Sociale in Roma, e delle Filiali di Barletta e di Palermo;

il Credito Italiano, Sedi, Succursali ed Agenzie;

il Credito Italiano, Sede di Londra;

la Banca della Svizzera Italiana in Lugano.

Roma, 6 marzo 1914.

Il Consiglio d'Amministrazione.

MONTE DI PIETA' DI ROMA

La Commissione amministratrice dell'Istituto rende noto al pubblico che presso la Sede Centrale e presso la Succursale in via Marco Minghetti si com[illegible] le seguenti operazioni di Credito:

Depositi a Risparmio mediante emissione di libretti al portatore e nominativi da intestarsi, questi ultimi, anche a minorenni, ad assenti, ad interdetti e ad enti collettivi, all'interesse del 3,24 % capitalizzabile ad anno e con facoltà di prelevamento a vista fino alla somma di L. 500 al giorno.

(Da notarsi che l'interesse del 3,24 % è fra i più elevati attualmente corrisposti dalle altre casse di risparmio e dai diversi istituti di credito e che le operazioni, per comodità del pubblico, possono effettuarsi anche nelle ore pomeridiane presso le diciannove agenzie del Monte situate in tutti i quartieri della città).

Depositi a Conto corrente:

C/C libero	2,50 %
C/C con vincolo a tre mesi	2,75 %
C/C con vincolo a sei mesi	3 %
C/C con vincolo a nove mesi	3,25 %
C/C con vincolo ad un anno	3,50 %

L'Amministrazione eseguisce gratuitamente ai correntisti l'incasso delle cedole ed il pagamento delle tasse all'Esattoria Comunale.

Anticipazioni su Titoli di Stato e garantiti dallo Stato, all'interesse di L. 0.25 % in più del tasso ufficiale di Sconto.

Servizi di cassa per Enti morali, dietro compenso da convenirsi e con corrisposta del 2.25 % sulle somme depositate.

NB. Presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le sole operazioni di credito.

LA VELOCE

Navigazione Generale a Vapore

SOCIETA' ANONIMA — SEDE IN GENOVA

Capitale emesso e versato L. 11,000,000

CONVOCAZ. D'ASSEMBLEA ORDINARIA

I signori azionisti della Società « La Veloce », Navigazione Italiana a vapore, sono convocati in assemblea generale ordinaria, per il giorno 26 marzo 1914, alle ore 11 ant., nei locali della sede sociale in Genova, via Balbi n. 6 (palazzo Reggio), per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2. Rapporto dei sindaci.
3. Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1913 e deliberazioni relative.
4. Nomina degli amministratori previa determinazione del loro numero (art. 21 e 22 dello statuto sociale).
5. Nomina di 3 sindaci effettivi e di 2 supplenti per l'esercizio 1914.

Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea dovrà essere effettuato non più tardi del 20 marzo alla Cassa della Società, via Balbi, n. 6 (palazzo Raggio), 1.o piano, oppure presso le sedi della spettabile Banca commerciale Italiana in Genova, Milano e Roma.

Qualora per mancanza di numero legale dovesse indirsi una seconda convocazione, questa resta fissata fin d'ora e senz'altro avviso pel giorno 5 aprile 1914, negli stessi locali, alla stessa ora e col medesimo ordine del giorno.

Genova, 5 marzo 1914.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
P. SOLARI.

Società Laziale di Elettricità

ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capitale L. .000,000, interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria, in Roma nella Sede Sociale, via Nazionale, 54, per il giorno 29 marzo 1914 alle ore 16 per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Presentazione ed approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1913.
4. Emolumento ai Sindaci per l'anno 1914.
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Il deposito delle azioni per intervenire alla Assemblea, dovrà effettuarsi non più tardi del giorno 23 marzo 1914 presso la Sede della Società o presso il Banco Noerrenberg e C., Piazza Colonna, 370.

Occorrendo la seconda convocazione, sarà tenuta nello stesso luogo il giorno 5 aprile 1914 alle ore 10.

Saranno validi i depositi non ritirati fatti per la prima convocazione.

Roma, li 7 marzo 1914.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AMMINISTRAZIONE, aziende, riordinamenti impianti contabili assume serio studio ragioneria. Scrivere: Studio ragioneria Casella Postale 405. R-24221-R

10 LIRE giornaliere guadagno sicuro a tutti ovunque luogo senza distrarsi occupazioni. Scrivere Società Brasiliana. Vico 2.o Avvocatoria 51, Napoli. 1273

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHIROMANCIE, Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliane, Via Babuino 55 I étage. 16-24708-R

COSTANZI per otto rappresentazioni a scelta disponibili tre ottime poltrone, centrali, contigue, su canale. Telefonare 20-89, ore 12-14. R-19-24063

DOLORE ALLA SPALLA. Anonimo che gentilmente inviò rimedio a signora sofferente potrebbe ripetere invio essendo tornato dolore prima scomparso. 19-24571-R

GIOIE MODERNE, antichità, porcellane, monete francobolli, vendonsi, acquistansi. Serpenti 100. R-10-7102

INGRANDIMENTI fotografici perfetti, eseguiti sotto la direzione di abile pittore. Prezzi: centimetri 32×41 lire 7; cm. 40×50 lire 10; cm. 50×65 lire 15. Studio Gibelli, San Basilio 53, Roma. (Sconto ai fotografi). R-20-7303

MARINA, Carrara Segheria Eredi Bruschi invita creditori liquidazione conti entro la fine mese marzo. 14-7338

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE 40 HP carrozzeria speciale per grande Tourismo garantisco ottimo stato, occasione vera. Via Vicenza 34, Roma. R-16-24596-R

PIANOFORTE mezzacoda, vendo prezzo irrisorio, causa mancanza spazio. Zanardelli 34, mezzanino. R-11-5438?

PIANOFORTE triplincrociato verticale finissimo vendo partenza. Visibile pomeriggio Tacito 2 destra 1 (piazza Cavour). R-14-24660-R

URGENZA vendesi automobile torpedo 20 HP completo. Via Incurabili 14. R-16-24905

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. ACQUIRENTI, prima di comperare: Case, Villini, Ville, Tenute, Aree Fabbricabili, qualunque località, Paese. Chiedete Giornale «Il Proprietario» che spediscesi gratis. Direttore Emilio Moretti, Via Muratte 53, Roma. R-26-54636

QUARTIERE Villa Patrizi e altre località aree fabbricabili in vendita. Costruzione villini prezzo fisso compreso terreno. Progetti preventivi gratis. Rivolgersi Studio Tecnico, via Antonio Musa 7, Roma. Ore 14-17. R-30-53213

TERRENO entro cinta Roma (Porta S. Sebastiano). Vendo lire 4-5 mq. Via Castelfidardo 60 Studio Tecnico. R-17-24870-R

VIALE ANGELICO vendesi vasto terreno con casa, adatto per Stabilimento Industriale Villini, casa civile. Lawn-Tennis. Quartiere Cooperative Villini. Dirigersi: Oblieght, via Propaganda 27. R-34-24774-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

25 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASA di spedizioni bene avviata scopo ingrandimento e sviluppo cerca rappresentanze reciproca esclusiva in Napoli, Roma e Palermo, massimo interessamento. Scrivere dettagliato. Gandola e Falsetti trasporti, Corso Garibaldi 116, Milano. 1284

PIAZZISTI lanerie seterie vendita particolari cercansi ovunque. Successori Dalbrun, Verona. 1202

PRIMARIA fabbrica Bruxelles, affiderebbe campionario lussuosa biancheria a viaggiatore viaggiatrice avente clientela ricca o che faccia esposizioni primari alberghi. Forte provvigione. Occorre cauzione serie referenze. Casella 113 Parma. 26-7334

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Affittansi appartamenti signorili, convenientissimi vuoti; mobiliati. Coscia, Convertite 8. R-10-24879

APPARTAMENTINO mobiliato, gas, luce elettrica. Via Augusto Valenziani 5, interno 4. Visibile dalle 10 alle 12. R-16-24891

APPARTAMENTO signorile Cola Rienzo, primo piano, undici vani, due ingressi, termosifone parquet, luce elettrica, gas. Trattative rivolgersi Spinedi Gioacchino Belli 27 dalle 14-16. R-24-24596-R

PIAZZA Colonna-S. Maria in Via 40 p. 4 affittasi camera nuziale salotto cucina separata. R-15-54397

VIA GENOVA 18 prospiciente via Nazionale affittasi appartamento negozi, magazzini. R-10-24746-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI due bellissime camere esterne volendo camerino, piazza S. Ignazio 125 piano secondo coniugi soli, preferibilmente studio. R-17-24883

CAMERA piccolo salottino quasi libere conforto moderno. Via Quirinale 7, p. 1. R-12-24854

SIGNORINA straniera cerca pensione presso distinta famiglia italiana. Scrivere: Nervi dott. Salmanoff. 12-7346

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AUTOMOBILISTI Scuola automobilistica Martini via Babuino 12. La prima in Italia per lo insegnamento facile, perfetto e scientifico. R-19-24854

PROFESSORE laureato; lezioni, preparazioni accelerate, Tecniche, Ginnasio, Liceo. Gracchi 20. R-10-24786-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI subito capo d'arte falegname per dirigere importante stabilimento meccanico, costruzione infissi, serie referenze, condizioni a stabilirsi. Altri falegnami. Scrivere: Buonconto S. Cecilia, Messina. 1262

CERCASI per vasta azienda in Roma cassiere stipendio lire 300 mensili, occorre versare esclusivamente in contanti L. 30.000 in corrispettivo d'immobile. Scrivere con referenze. Casella postale 357 Fi. R-30-54170

IMPORTANTISSIMA Società Anonima cerca Signorina dattilografa corrispondente Francese, Inglese e Tedesco, possibilmente stenografa. Le Aspiranti saranno sottoposte ad un esame di traduzione e scrittura a macchina. Indirizzare offerte alle iniziali S. I. S. M. Roma, Posta. 38-24171-R

WANTED a Nursery Governess for two children in a good family. Highest references. State terms, Varoli, via Tomassini 43, Parma. 20-7341

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abile sarta scuola parigina confeziona abiti tailleur abbiglia da sera L. 25. Assortimento blous Ultimi modelli di Parigi. Cinelli, Carosi, Corso Umberto 277 piano primo (piazza Venezia). R-36-54690

A persone di cuore raccomandasi trentenne distinto, serio, intelligente, volenteroso, licenza liceale, pratico corrispondenza, contabilità, francese, lavori ufficio o amministrazione in genere. Bisognosissimo, occuperebbesi subito comunque. Referenze. Ricevuta 24666, posta, Roma. R-31-24680

CAPO garage ottimi certificati 6 anni importante garage Parigi, conosce anche un po' inglese, spagnuolo cerca occuparsi in Roma. Scrivere: Volonté 18, posta. R-22-24765

CHAUFFEUR meccanico abilissimo venticinquenne patente americana militare civile parla inglese occuperebbesi ovunque pubblico o privato ottime referenze. Derango, posta Roma. R-20-54404

DISTINTA signora trentenne, buone referenze libera, indipendente istruita, conoscenza inglese, discretamente francese, brava massaia, affettuosa, collocherebbesi dama compagnia, governante. Scrivere: Gina G. 30, posta, Milano. 25-7335

GIOVANE trentenne attivissimo, scrupolosissimo, praticissimo affari legali, amministrativi, contabilità, dattilografo, studi extrasuperiori, referenze primarie, cauzione 500, offresi studio legale, amministrazione privata impiego decoroso pretese modeste. Esibitore inserzione 24901, posta, Roma. R-29-24901

INGEGNERE Industriale Meccanico Elettrotecnico occuperebbesi presso Ditta. Ufficio Tecnico, miti pretese. G. A. 1889, fermo posta, Milano. 17-1193

PERFEKTE Kammerjungfer 26 Jahre alt, frisieren-schneidern-reisegewandt wünscht Posten. Pr. Zeugnisse zu Diensten Gefl. Offerten an 367 Haasenstein e Vogler, Rom. 20-7331

SIGNORINA distintissima colta occuperebbesi dama compagnia presso signora sola o famiglia, disposta viaggiare. Scrivere: 147 Haasenstein e Vogler, Roma. 24699

TEDESCO ventiseienne, ammogliato, abile steno-dattilografo, parlando italiano, attualmente presso importante casa esportatrice Parma quale contabile e corrispondente tedesco, cerca posto onde migliorare. Scrivere: C. 13880 M Haasenstein e Vogler, Milano. 1237

VEDOVA quarantacinquenne, seria, alta Italia, occuperebbesi presso persona sola. Direttrice pensione, guardarobiera, dama compagnia, disposta viaggiare, ottime referenze. Chavrier, fermo posta, Roma. R-22-24584-R

Corrispondenze

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ADIER. Voi mi avete completamente dimenticata e io sono tanto idiota da non riuscirvi. La mia simpatia ha seguito il vostro congiunto nonostante lo creda una cagione indiretta della mia rovina. Rammentate quella persona che ironicamente chiamavate «l'ineffabile me...?» Strana coincidenza: era appunto uno dei pa... dell'avvo..., quegli il cui nome ha la stessa iniziale del vostro. Saluti cordiali. 60-7348

CHERUBINO 6. Deliziatissimo tue graziette. Mercoledì probabilmente libero. Abbracciotì teneramente. 7345

COLLE GIANICOLENSE. Vengoti vicino pensiero cuore, domandandoti se vuoimi un momento sul petto pallido, fremente amore... 18-7347

ERO diletta, ritirati? anima mia profetica condivide tuo dolore irreparabile perdita. Possa mio eterno amore sollevarti animo abbattuto, recarti conforto, pace. Leandro. 22-7340

FEDE. 8 MARZO. Ti sono disgustata? Dubito tu legga questa. Arrivederci. Tua. 14-7339

MABAR. Purtroppo precedente smarrita. Desiando passare gaudio come ultimamente, attenderei partenza cognato. Oggi minimo sollievo, congiunto posteriore maggiore sofferenza. Infine comandami, ubbidisco. Soffro. Pazienza. Ardentissimi. 25-7337

MARTEDI'. Rimasi dolorosamente sorpreso e di notare la tua freddezza e di non ricevere la solita tua: che tu voglia punirmi anche nelle cose più care? E perchè dicesti che avresti voluto non ricordare i tempi delle nostre prime ansie? Hai torto... solo che tu potessi leggere nel mio cuore. 150-24805

MUSICA! Preferisco struggermi nel dolore piuttosto compromettérti: consolami dolce Madonnina. Scrivi. 11-24889

MYOSOTIS. Non subito strappo perchè rileggendo sembrami esserti vicino come laggiù... In fondo. Sta pure tranquilla. Nulla dissi, ma decidendomi ti avvertirò, mancandomi ora ragione plausibile. Nessuna ostinazione ma è difficile con questo mezzo parlarti di me. Ricerco ogni giorno quanto ti può ricordare sentendomi felice. Tanti appassionati. 40-7342

REPERLI. Mi pensi sempre amore mio, mio unico bene? Tanti da chi t'adora. 1272

ROMA. Temo ancora, e temerò finchè avrò comunicazione diretta. Spero presto. Sarai buona, fidente? Avrai smesso quel brutto broncio? Pensoti. Sempre adorandoti, fedelissimo, Tanti. Pistoia. 26-7349

VASIUL. Giorno fatale 28. Anche mia malattia grave. Ora meglio. Rugiada, sole primaverili diantì lena novella, energia, salute. Sempre tanti affettuosissimi. 21-7303

14-10. Più nulla adunque! Che avviene? Che ho fatto? Perchè trattarmi così? In nome nostro amore ti scongiuro toglimi da tale tormentoso silenzio! Vivo tuo pensiero, desiderandoti, adorandoti sempre, sempre. Poni segnale. Lunghissimi, ardentissimi, avidamente.., insaziabilmente.. tuo, tuo, tuo. 88-7343

1525. Permetti che non obbedisca alla tua delicata preghiera. Non lo potrei. Debbo pur dirti come sia infinita la gratitudine per il bene che il tuo affetto, le tue parole care, mi danno. Ti ricordo, ti evoco ad ogni istante, ti desidero sempre con ardente, inesprimibile passione! Oltre, mi accora la tua tristezza tanto simile alla mia. Trascorro la vita come tu sai, perennemente solo con il mio sogno! 60-24573

10-11-12 finalmente ebbi notizie... che tortura... Anima mia come ti penso sempre... ritarderò due giorni giurandoti che se non fossi. Tu rimanderei all'infinito di rivedere quei musi abborriti... leggerai?? tuissima. 31-7326

2223. Potrei ringraziare personalmente delicato ricordo? Affettuosissimi saluti. Otto. 10-7236

22216. Telegrafate Virginio undici quindici Margherita non vedendomi non dolore. 10-7350

24 GIUGNO. Riconoscentissimo. Innanzitempo avresti manifestata passione, se destino non avesseti...! Assillante rimorso pericolo rovina causa reticenze, fughe, forzata indifferenza. Leggimi, «Farfui», Infiniti... 23-7338

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada

"Tutto è nulla..." (Proverbio spagnuolo)

— Follia! Follia! — rispose Floris. — Perchè vuoi che ti dica la mia follia? Perchè costringermi a ricordare le mie sciagure?

— Te ne supplico, figlio mio, confidati a me!

— Ebbene, ascolta! — riprese Floris. — Tu già sai come io venni ferito, poi fatto prigioniero, poi mandato sulle coste del Baltico, a Stralsund. Là eravamo privi di tutto, d'acqua, di viveri, di vesti: dormivamo sulla terra fredda e nuda. Ma è inutile parlar di questo. A che raccontarti ciò che non riguarda la mia angoscia presente? Dunque io giurai di evadere, e vi riuscii. Una sera di dicembre mi trovai libero e felice in un canotto leggero a una certa distanza dalla città. Il padrone d'un picco olandese doveva prendermi a bordo: da prudente contrabbandiere, non aveva voluto imbarcarmi su quella costa troppo sorvegliata. Dovetti recarmi a Rugen, una grande isola dirimpetto alla città, separata da questa per mezzo di uno stretto. Il padrone m'aveva fatto avere una pianta ... segnato ... natura ov'egli avrebbe mandato un canotto a prendermi.

— A Rugen, hai detto?.. A Rugen?.. — chiese Maria Pia.

Egli accennò di sì con la testa e proseguì:

— Spiegai la vela e mi posi al timone. Governavo contemplando il cielo stellato. Mi rammentavo delle mie pesche di Blankerberghe, vicino a Bruges, nelle paranze dei pescatori, giunsi felicemente all'isola: approdai vogando pian piano, sebbene il mare fosse agitato. Altro non mi restava che tenermi nascosto in fondo a quella baia solitaria aspettando sino alle due o alle tre del mattino che giungesse la barca dell'olandese. Ma l'ebrezza della mia libertà mi possedeva. Salii sulla riva e per un sentiero di rocce scoscese salii la scarpata.

Era la vigilia di Natale: la terra era come in me non so qual fierezza gioconda che quasi nanzi a me traversando vasti piani gelati su cui la luna piena splendeva. Poi mi fermai di subito rattenendo il respiro. Ero entrato in un bosco di abeti. I rami folti e carichi di neve coprivano il suolo di tenebre. Regnava un silenzio indicibile, chè le sorgenti erano ghiacciate e le foglie, rigide come se fossero di bronzo tacevano. Improvvisamente udii lo strido d'una civetta: un gran cervo nero mi passò daccanto. Poi, lontano lontano, intravidi una luce debole e fui preso come da un terrore soprannaturale. Tenevo nascosta sotto gli abiti una spada corta e solida che avevo preso meco nella fuga. La trassi di sotto e procedetti pel bosco con quell'arme nuda alla mano.

Tacque un istante, come oppresso dai ricordi. Poi riprese:

— La luce era scomparsa, la foresta s'era fatta più rada. Salii su d'un monticello e volsi lo sguardo intorno. Cento passi più oltre, confusa tra le rocce e gli abeti, era una piccola cappella simile alle cappelle d'eremiti raffigurate nei quadri dei primitivi. Udii lenti rintocchi di campana, vidi ombre passare con lanterne in mano. Capii che a Rugen si celebrava la messa di mezzanotte.

Maria Pia lo prese per un braccio:

— Dio mio. E tu ci sei andato?...

Il mio destino mi conduceva per mano. Era la notte di Natale! E nascondendo la spada mi m'irrigidiva. Perdio, pensai, non sarà mai detto che io, cristiano, non ascolti la messa la notte di Natale! E nascondendo la spada mi incamminai a grandi passi verso la cappella.

Tacque ancora, poi seguitò:

— Ah, eccomi ora al punto al quale ho paura d'arrivare! E per questo che mi son dilungato soffermandomi ai più minuti particolari della mia fuga. Forse, madre mia, ho messo troppa enfasi nella descrizione della notte, della neve, della mia spada ignuda. Par quasi ch'io abbia preparato qualche maraviglioso colpo di scena: e nulla invece è più banale di quello che udrete ora!

— Parla, parla, per amor di Dio!

— Stavo ritto sulla soglia presso la pila dell'acqua benedetta: mi par di vedermi ancora. D'un tratto odo un rumor di cavalli e il tinnire dei campanelli d'una slitta... La messa non era cominciata... Vi racconto così in confuso, madre mia... Sull'altare ardevano pochi ceri. Nella chiesetta spoglia erano pochi fedeli: una donna e sette o otto marinai. L'isola di Rugen è luterana... A questo punto la porta si spalanca, vedo dei servi, delle fiaccole... Una fanciulla m'appare... Ma guardate là... Chi è?

In quell'istante s'era aperta la porticina che metteva al convento delle Figlie di Santa Monica. Un'ombra ne uscì: una donna. Maria Pia mandò un grido. La figura bianca trasalì. La videro passare, poi la porta si richiuse.

— Oh! — esclamò Floris — Proprio tale e quale!... Una figura proprio come quella!

— Che dici, figlio mio?...

— Chi è colei?... — gridò Floris — Oh, madre mia! M'è parso di rivedere la viva immagine di colei che amo!

— L'hai vista in viso? — chiese ansiosa Maria Pia — Ah, sciagura! Se il tuo voto fosse infranto!...

— No, non l'ho vista! Solo la persona, il portamento... Ma dunque era quella la mia fidanzata?

— Proprio lei, figlio mio! Proprio lei!... Povera anima! Certo vien qui a pregare e a vedere i preparativi per le sue nozze.

— Ahimè! — mormorò Floris. — Son così posseduto dall'amore, che in ogni donna vedo colei che amo!... Ah, quella grazia, quegli sguardi, quei sorrisi!...

Abbassò la fronte. Poi con voce più lenta e pervasa da un fremito:

— Quando ella comparve nella chiesetta di Rugen — riprese — mi parve che in me sorgesse un'alba di mille soli. I miei occhi quasi si chiusero, le mie mani divennero di ghiaccio; io tremai per tutte le membra... La contemplavo come atterrito. I fedeli intorno a me mi parevano vaghi come ombre: la voce del prete dall'altare mi giungeva come di lontano lontano... Come spiegarvi, madre mia, una cosa che io stesso non giungo a dintendere? Mi sentii trasportato anima e corpo, mi pareva di non toccar più la terra... In questa esaltazione io le parlavo, la scongiuravo, la benedicevo, improvvisavo dei versi, quantunque prima d'allora non ne avessi fatti mai; dei versi così pieni di passione, che mi strappavano le lagrime.

— Era l'estasi inviata da Dio, figlio mio! — disse Maria Pia. — Ma finisci il racconto, in nome del cielo!

— Che altro posso dirvi, madre mia? Quando riacquistai i miei sensi umani, la messa era per finire. Uscii. Due o tre marinai mi circondarono mentre ella saliva nella slitta. I nostri sguardi s'incrociarono: ella arrossì. Poi, intorno a me si levò un clamore. «Un francese! Un francese!» gridarono: e volevano mettermi le mani addosso. Allora trassi fuori la spada e mi feci largo puntandola lor sul viso: essi indietreggiarono al mio assalire, poi m'attorniarono ancora gridando. Riuscii a fuggire, ed essi perdettero la mia traccia. ... invaso dalla follia. Volevo restar nell'isola, ritrovare colei, gettarmi ai suoi piedi. Alcuni uomini del bastimento olandese mandati a cercarmi mi portarono a bordo quasi per forza... Ma che avete, madre mia? Perchè vacillate?... Perchè guardate fisso così?... Parlate!...

— Nell'isola di Rugen, hai detto?...

— Nell'isola di Rugen.

— Un anno fa, nella notte di Natale?

Allora, lasciandosi cadere a ginocchi sui gradini marmorei del coro, ella, a bassa voce, offrì al cielo la sua felicità:

— Basta! Basta! Siate ringraziato, Iddio! L'anima mia non può contenere questo improvviso mare di grazia che l'inonda e ne trabocca!... Signore, Padre celeste! Salvatore crocefisso!... Quanta dolcezza, quanta compassione, quanta misericordia avete avuto per me!...

Si levò, ed accostandosi ancor più a Floris gli chiese:

— Su che cosa hai giurato?

Egli la guardava stupito. La Granduchessa ripetè:

— Su che cosa hai giurato quando facesti il voto?

— Ah — disse Floris — sulla croce. Sì, sul crocefisso.

(Continua).